Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 27 dicembre 1971
Anno 90 (Sped. abb. post. - Gr. 1 bis - 70) Lire 90
N. 362 nuova serie Fondazione 1881

«OGNI MIO PENSIERO ED OGNI MIO ATTO SARANNO DEDICATI A RENDERMI INTERPRETE DELL'UNITA' NAZIONALE»

SI APRE IL SETTENNATO LEONE

Mercoledì alle ore 10 l'investitura ufficiale e il giuramento davanti alle Camere riunite, quindi lo scambio delle consegne al Quirinale
Imminenti le dimissioni del governo: si profila una crisi difficile a causa del neofrontismo scelto dal PSI in tutta la vicenda presidenziale

Alleanze senza avventure

Giovanni Leone è il sesto Presidente della Repubblica Italiana. E' stato eletto, come tutti sanno, alla più alta magistratura del nostro Paese il giorno della vigilia di Natale, dopo ventitré interminabili scrutini, avendo raccolto su di sé la maggioranza dei voti dei «grandi elettori». Leone è stato il secondo dei candidati della Democrazia cristiana presentati a questa elezione. Prima di lui aveva affrontato l'urna, senza successo, Amintore Fanfani.

Vi sono in questa notizia che i quotidiani italiani portano al loro pubblico a distanza di due giorni — fatto questo che potrebbe essere da solo argomento di lunga discussione e di interminabili commenti — motivi di soddisfazione e di compiacimento legati alla scelta della persona assurta all'alta carica, ma anche di preoccupazione e di dubbio connessi alla situazione generale del Paese e alle ultime vicende politiche. E infatti noi siamo felici poiché alla più alta magistratura dello Stato è salito un uomo degno e preparato; siamo soddisfatti perché si tratta di un giurista che, sia per la sua stessa natura, sia per l'alto livello della preparazione e formazione culturali, sia per il distacco che ha sempre avuto dai troppo complicati e intricati giochi politici, sia per la più volte sperimentata sensibilità ai problemi delle nostre terre, rappresenta forse il meglio che si potesse scegliere e che ci si potesse attendere.

Siamo infine contenti perché Giovanni Leone offre garanzie, dovremmo dire assolute, non solo di rappresentare l'Italia con dignità e prestigio a qualunque consesso e confronto internazionale, ma di essere depositario di quello spirito democratico e di quel culto della libertà di cui il nostro Paese ha tanto bisogno per continuare ad andare avanti e progredire nel consesso dei popoli civili. Giovanni Leone, non meno di Giuseppe Saragat, ci dà la sicurezza che la Costituzione repubblicana sarà rispettata, che il futuro, nei sette anni della sua presidenza, si svolgerà nell'adempimento più assoluto e nella tutela più completa di quelle regole immortali che rappresentano la base aurea della democrazia occidentale e che sono l'essenza e la garanzia della nostra libertà di individui e di nazione.

Salutiamo dunque con affetto e devozione, mentre si realizza questo solenne adempimento della nostra vita di comunità civile, il socialdemocratico Giuseppe Saragat che lascia l'alta carica dopo sette anni difficili ma esemplari di illuminata guida del Paese, e al tempo stesso rivolgiamo con tranquilla e fiduciosa attesa il nostro pensiero e il nostro augurio a Giovanni Leone, democristiano, che sta per occuparne il posto. Sappiamo che il trapasso non ci farà sentire scosse, e che i motivi di certezza che avvertivamo ogni volta che rivolgevamo il nostro pensiero, le nostre speranze o anche le nostre ansie al Capo dello Stato, continueranno ad essere tali anche nel futuro.

La vicenda dell'elezione presidenziale, tuttavia, per come si è svolta e per come l'abbiamo vissuta, giorno per giorno, scrutinio dopo scrutinio, non può passare allo archivio della nostra difficile e spesso combattuta vità democratica, come una semplice pratica conclusa. Sappiamo troppo bene che in questi venti interminabili giorni in cui si sono svolte tutte le lotte e tutte le battaglie per giungere a una conclusione positiva, il Paese ha rischiato spesso gravissime conseguenze e si è trovato più di una volta a pochi metri dal baratro. Come cittadini e come elettori siamo convinti che nessuno abbia il diritto di mettere a repentaglio la nostra sicurezza, la nostra tranquillità, lo avvenire e il futuro delle nostre famiglie e del nostro Paese, per motivi politici discutibili, spesso difficilmente comprensibili e, comunque, sempre particolari, che lo spingono ad agire e a perseverare in una condotta che ci sembra assai più da accostare alle regole della mafia che non a quelle del vivere civile.

L'elezione del Capo dello Stato è stata una vera e propria gravissima crisi che ha colpito tutto il corpo della Nazione invece di essere un normale adempimento democratico, solo perché la nostra classe politica per mancanza di chiarezza, di onestà, di coraggio e di senso della responsabilità, non ha mai affrontato i problemi che la travagliano e che non possono più essere portati avanti, rimediandoli di volta in volta con pateracchi amministrativi o di sottogoverno o comunque con soluzioni furbesche. Tutti sanno a cosa ci si riferisce con questo discorso generico e teorico, ma per evitare distorte interpretazioni, diciamo subito che ci sono almeno due problemi fondamentali che vanno affrontati e risolti drasticamente. Uno di questi riguarda la Democrazia cristiana, l'altro i socialisti.

La Democrazia cristiana non può continuare a tenere nel suo seno veri e autentici nemici che nel momento del bisogno la pugnalano alla schiena. Non può continuare a blandire certe correnti e certi personaggi che vivono nella sua organizzazione, offrendo loro poltrone ministeriali o sottoministeriali, controlli di enti pubblici o comunque fonti cospicue di denaro, per il timore di tagliare il bubbone alla radice una volta per tutte. La demagogia, gli scavalcamenti non debbono preoccupare; la Democrazia cristiana deve avere la consapevolezza della sua enorme forza, del suo prestigio e della sua linea politica. Forza, prestigio e linea politica debbono essere conservati, perché non sono patrimonio solamente dei militanti, dei simpatizzanti e degli addetti al lavoro del partito, ma di tutti gli italiani, consapevoli o no che essi siano di questa innegabile realtà.

La dialettica interna delle correnti è una cosa bellissima che non solo va mantenuta ma addirittura incoraggiata. Questa dialettica però non può a nessun patto essere portata fino alle conseguenze che sono state davanti ai nostri occhi in questi giorni; fino al tradimento cioè, fino al tentativo di distruggere l'unità, fino al punto di mettere in pericolo la vita stessa del partito. Democrazia significa, certamente, esprimere le proprie idee e le proprie opinioni, ma significa anche adeguarsi alla volontà della maggioranza. La Democrazia cristiana, adesso, deve scegliere. O trovare la forza e il coraggio di buttar fuori dal partito i pochi che ne minacciano l'esistenza, o continuare a tenerseli in seno, offrendo loro altre prebende, altri incarichi nella speranza di farli stare buoni. Nel primo caso ha la certezza di ritrovare la posizione che le spetta di partito guida della politica italiana e di cardine di qualunque soluzione democratica che riguardi il governo come la presidenza della Repubblica, le amministrazioni regionali come quelle comunali e insomma, tutta la vita del Paese; nel secondo ha la certezza di vedersi sfuggire di mano l'elettorato che per venticinque anni ha avuto fiducia in lei e che non vuol correre più avventure né a destra né a sinistra.

Per i socialisti il discorso è di coerenza. Debbono anch'essi scegliere la loro strada con determinazione, abbandonando le ambiguità che li hanno portati al governo e all'opposizione nello stesso tempo. Non è possibile partecipare al centro-sinistra per ottenere presidenze, vicepresidenze, posti di governo

Chino Alessi

Continua in 2.a pagina



UNA DURA SCONFITTA SUBITA DA PSI E PCI

Alle sinistre è stata fatale la tattica del «muro contro muro»
Ora si accaniscono nella polemica sui «voti fascisti» a Leone

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

L'epilogo della lunga e tormentata vicenda presidenziale non autorizza certamente rosee previsioni sulla sorte del centro-sinistra. La scelta di Leone è stata per molti aspetti la migliore delle soluzioni possibili. Nell'omaggio alla persona — un uomo che ha sempre tenuto a mantenersi al di sopra delle parti, fuori della mischia — sono d'accordo tutti i partiti, compresi i socialisti e i comunisti. Per questi ultimi basti ricordare che già nel 1962 Togliatti immaginò di sostenere Leone in contrapposizione alla candidatura di Segni e che giorni fa il «vicario» del PCI Berlinguer propose alla maggioranza anti-fanfaniana del partito di far sapere ai democristiani che i comunisti non sarebbero stati alieni dal puntare su una soluzione Leone in alternativa a quella del presidente del Senato. Poi, invece, Berlinguer non fu ascoltato e il partito si irrigidì nel sostenere Moro o nel battersi per il candidato delle sinistre.

Resta a Berlinguer la soddisfazione di aver visto giusto, ma al partito resta ben poco, così come assai poco resta ai socialisti, che da questo braccio di ferro escono chiaramente battuti. Se ora puntano come elemento di scandalo sull'appoggio dato dalla destra, è chiaro che ciò si è determinato perché hanno sbagliato strategia, perché ci sono chiusi e hanno chiuso gli altri partiti di sinistra in una tattica di «muro contro muro», tanto pi grave per essi che facevano e fanno parte di una coalizione di governo. Il tutto in una crescente esasperazione di polemiche che, certamente, non rende facile il discorso per l'immediato futuro.

Il neo-eletto Capo dello Stato presterà giuramento mercoledì e pertanto fin dallo stesso giorno si potrà aprire la crisi di governo, prevista come atto formale dal dettato costituzionale. Forse non sarà quello di mercoledì il giorno di avvio della crisi. Il governo dovrà infatti tenere nei prossimi giorni una riunione per decidere sui decreti delegati per le regioni lasciati in sospeso e poi terrà una nuova riunione a brevissima scadenza, cioè subito prima o subito dopo la fine anno, per decidere le dimissioni. Ma non sono i tre o quattro giorni che contano. Quel che conta è la possibilità di una soluzione della crisi, le «chances» per portare avanti un discorso di collaborazione tri o quadripartita che ora più che mai appare estremamente difficile.

Già da tempo repubblicani, socialdemocratici e gli stessi socialisti sostengono che la crisi di governo non deve essere formale. Da mesi molte scelte sono state rimandate in attesa della elezione del Capo dello Stato, rinviando a dopo i molti nodi che si presentavano giorno per giorno. Ora i nodi sono giunti al pettine e in una atmosfera arroventata dalle polemiche, in un quadro esasperato dal braccio di ferro portato sino in fondo. Cosa succederà? E' impossibile prevederlo con esattezza. C'è chi dice che Leone considererà formali le dimissioni e che, quindi, non si creerà, almeno per ora, l'improrogabile esigenza di sciogliere i nodi.

A favore di questa tesi si ricorda anche che a febbraio i socialisti terranno il loro congresso, in cui dovranno decidere se portare avanti la collaborazione di centro-sinistra oppure se sviluppare quel discorso degli «equilibri più avanzati» già impostato nell'ultimo movimentatissimo comitato centrale del partito e già realizzato nella vicenda presidenziale con l'abbraccio con i comunisti e le altre forze di estrema sinistra. Ma c'è anche chi dice che sarà impossibile tirare avanti così un solo giorno. Allora la soluzione possibile, almeno per il momento, potrebbe essere quella di un monocolore democristiano da affidare a Colombo o, come alcuni sostengono, più probabilmente ad un altro esponente della DC, anche se non sono in molti disposti a farsi bruciare nella guida di un governo che, per forza di cose, non avrà lunga vita.

C'è anche chi non esclude che si possa, prima o poi, giungere allo scioglimento anticipato delle Camere, vista l'impossibilità o, quanto meno, l'estrema difficoltà di sviluppare il dialogo tra le forze della maggioranza, ma questa appare per il momento come una soluzione prematura. Quel che è certo, al di là delle azzardate previsioni, è che nei prossimi giorni il braccio di ferro vissuto per più di due settimane in Parlamento, si trasferirà nelle direzioni dei partiti e alle polemiche si aggiungeranno le polemiche.

Una vera e propria pioggia di dichiarazioni, reazioni, commenti, documenti, prese di posizione ufficiali o ufficiose dà un quadro esauriente delle disparità, dei punti di vista e delle difficoltà di ricucire gli strappi nel già smagliato tessuto connettivo del centro sinistra. I democristiani sono abbastanza cauti proprio per non compromettere ulteriormente la situazione. Sembra che non si siano accorti del contributo della destra all'elezione del Capo dello Stato o comunque, volutamente e comprensibilmente, lo ignorano, limitandosi a sottolineare la loro soddisfazione per l'ingresso di un cattolico al Quirinale e soprattutto perché questo cattolico è un uomo come Leone che ha sempre dato ampie prove di autentica democraticità e fedeltà al partito.

«Noi salutiamo con grande soddisfazione — ha dichiarato Forlani — l'elezione a Presidente della Repubblica di Giovanni Leone. Un uomo libero, fedele interprete dei valori che stanno a fondamento della Repubblica italiana, sale alla suprema magistratura come garante sicuro della Costituzione. Come democratici cristiani — ha aggiunto — abbiamo operato con grande senso di responsabilità, indicando soluzioni dirette a determinare una larga convergenza delle forze che si riconoscono nella Costituzione. Contrari a ogni rigido schematismo, abbiamo ricercato sempre il collegamento necessario per una piattaforma larga di elezione. Siamo grati — ha concluso Forlani — ai partiti democratici che avendo concordato sulla nostra impostazione, ne hanno consentito il successo.

La sinistra democristiana non si è sbilanciata in alcun commento. Poco prima dell'ultimo scrutinio, Donat Cattin aveva sollecitato il segretario del partito a predisporre i possibili «mezzi tecnici» per evitare la convergenza di voti missini. La mossa doveva evidentemente servire a sabotare Leone e quindi a lasciare aperta la porta all'esponente della DC per il quale la sinistra si è sempre battuta, cioè l'on. Moro. Donat Cattin e i suoi compagni di corrente escono quindi sconfitti da questa complessa vicenda e non si sono pronunciati proprio per non compromettere ulteriormente le cose, dopo la azione di sabotaggio che ha notevolmente sconvolto in questi giorni le acque nella DC e che certamente avrà non pochi strascichi.

Comunque un duro rimprovero è stato mosso a Donat Cattin e soci dall'on. Gonella: «Le critiche della sinistra democristiana per l'intervento dei missini a favore di Leone — ha detto — sono veramente infondate. Premesso che i voti democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali erano sufficienti per superare il „quorum", i casi sono due: o la sinistra democristiana ha votato con disciplina, ed allora i voti missini non sono stati determinanti; oppure possono essere stati determinanti, se è stata indisciplinata la sinistra democristiana, la quale, con ciò stesso, si è assunta la responsabilità di rendere il Movimento sociale italiano determinante. I responsabili deplorino se stessi, non altri. Chi crea un vuoto è causa della possibilità che altri lo riempia; con la loro critica — ha concluso Gonella — le opposizioni interne alla DC si danno la zappa sui piedi».

Per i socialdemocratici la segreteria del partito si è premurata di richiamare l'attenzione sui problemi reali del Paese, che attendono da tempo una soluzione, ed esprime

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

LA VENTITREESIMA VOTAZIONE DI VENERDI' 24 DICEMBRE NELL'AULA DI MONTECITORIO

«PROCLAMO ELETTO LEONE...» E POI UN URAGANO DI APPLAUSI

Non si sono associati i «grandi elettori» di sinistra - Ringraziamento dei d.c. al PSDI, PLI e PRI
Il primo saluto del Presidente agli italiani e l'omaggio all'opera di Saragat - Immediata risposta

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

«La ringrazio, signor presidente, della comunicazione che mi dà e desidero esprimere il mio ringraziamento ai senatori, ai deputati e ai delegati regionali che mi hanno dato la loro fiducia»: così ha esordito Leone nel replicare a Pertini e Fanfani che si erano recati nel suo studio di palazzo Giustiniani per comunicargli l'elezione a Capo dello Stato. Parole semplici, immediate, dette a braccio e con sincera commozione. «Desidero rendere — ha aggiunto — un deferente saluto a tutta l'assemblea. A lei, signor presidente della Camera, il mio apprezzamento e la mia ammirazione per il garbo, la fermezza e lo spirito di sacrificio con cui ha guidato l'assemblea per tanti giorni. A lei, signor presidente del Senato, va l'attestazione rinnovata della mia ammirazione e della mia amicizia.

«Consentitemi di esprimere e rivolgere un saluto cordiale e devoto al Presidente della Repubblica Giuseppe Sagarat, con la testimonianza di un servizio illuminato reso nello interesse del Paese. Rivolgo in questo momento — ha concluso Leone — il mio saluto a tutti gli italiani, assicurando che ogni mio pensiero ed ogni mio atto saranno esclusivamente dedicati a rendermi interprete dell'unità nazionale come la Costituzione prescrive».

Il deferente riferimento al Capo dello Stato uscente ha trovato immediata eco nel telegramma augurale fatto pervenire da Saragat al neo-eletto Presidente. «Mi congratulo per la sua elezione a Presidente della Repubblica. Come eminente giurista, come capo di governo, come presidente della Camera dei deputati, come senatore a vita, lei ha sempre dato prova di fervida adesione ai principi di libertà e di giustizia che ispirano la Costituzione della Repubblica di cui, nel settennio che ha inizio, sarà il custode. Con questi sentimenti saluto in lei il nuovo Capo dello Stato. Chiamato dalla fiducia del Parlamento e dei delegati delle regioni a rappresentare l'unità nazionale, beneaugurando all'opera sua, mi associo a lei, signor Presidente, nell'auspicio di prosperità per il nostro Paese».

In queste brevi dichiarazioni si individua già l'emminente scambio delle consegne. Leone presterà il giuramento di fedeltà alla Repubblica e alla Costituzione mercoledì 29, alle ore 10, davanti alle Camere convocate in seduta comune. Subito dopo, il nuovo Capo dello Stato indirizzerà un messaggio alla Nazione. A Montecitorio, Leone sarà accolto dai presidenti della Camera e del Senato, che lo attenderanno ai piedi della scalinata di piazza del Parlamento, dov'è l'ingresso d'onore del palazzo, riservato alle grandi occasioni come questa.

Al termine della cerimonia del giuramento, Leone prenderà posto sulla vettura presidenziale e, scortato dai corazzieri, raggiungerà il Quirinale. Al suo fianco sarà il presidente del consiglio Colombo. Nell'appartamento d'onore, al primo piano del palazzo, avverrà quindi il passaggio delle consegne con il Presidente uscente Saragat, preceduto da un colloquio privato. Tutto questo prevede il cerimoniale d'investitura del Capo dello Stato adottato nelle precedenti elezioni presidenziali e che, in linea di massima, resterà immutato anche mercoledì.

La ventitreesima votazione di venerdì 24 dicembre è stata dunque la «fumata bianca» con la quale il senatore Giovanni Leone è stato eletto Presidente della Repubblica. Un calorosissimo, entusiastico applauso è scoppiato nei settori di centro e, subito dopo, in quelli dei socialdemocratici e dei liberali, non appena Pertini ha letto la 503.a scheda col nome di Leone; ne mancavano ancora due per arrivare al traguardo delle 505 (ossia alla maggioranza assoluta), ma il presidente della Camera aveva ancora in mano un mucchietto di schede, tra le quali non potevano certo mancare le due schede indispensabili. Così è avvenuto e il limite è stato ampiamente superato.

Un nuovo, prolungato applauso si è levato nell'aula (e questa volta si sono uniti anche i settori di destra) quando è terminato lo scrutinio. Tutti i democristiani, i liberali, i socialdemocratici, i repubblicani si sono alzati in piedi e hanno ripreso ad applaudire. Acclamazioni di giubilo si sono levate dai banchi di centro e dall'emiciclo. Molti elettori si sono abbracciati e parecchi democristiani sono andati a ringraziare i liberali, i socialdemocratici e, in particolare, i repubblicani che avevano concorso col loro voto all'elezione di Leone e che erano stati vittime di un'indegna aggressione, fisica e morale, organizzata dai comunisti e dai loro alleati, PSI compreso.

Alle 10.32 Pertini, mentre nell'aula si spegneva il brusio e si chetava la vivace animazione, ha letto i risultati dello scrutinio: presenti e votanti 996, maggioranza 505, Leone 518... un nuovo, vigoroso applauso ha salutato il nome di Leone. Altri applausi, questa volta anche dai banchi di sinistra e perfino da

Gino Roberti

Continua in 2.a pagina

ANALISI DEL 23.o SCRUTINIO
(PLENUM 1008 - VOTANTI 996)

CANDIDATI	voti disponibili	assenti	voti in aula	voti ottenuti	differenze
LEONE	534 (533)	6 (8)	528 (525)	518 (503)	—10 (—22)
NENNI	426 (426)	4 (5)	422 (421)	408 (408)	—14 (—13)
Pertini	—	—	—	6 (6)	+ 6 (+ 6)
Saragat	—	—	—	— (7)	— (+ 7)
Bianche	43 (43)	— (1)	43 (42)	36 (46)	— 7 (+ 4)
Incerti	5 (5)	2 (2)	3 (3)	28 (21)	+25 (+18)

Fra parentesi i dati della precedente votazione. Nel 22.o scrutinio la maggioranza era di 504 voti; nel 23.o di 505. Saragat ha ottenuto nell'ultimo scrutinio 4 voti che sono stati conteggiati tra i dispersi, perché inferiori a 5. Segni e La Forgia (DC) e Preziosi (PSI) non hanno partecipato ad alcuna votazione. Pertini e Fanfani, per prassi, si sono sempre astenuti e sono stati praticamente considerati tra gli assenti.

FORZE IN CAMPO

Leone: 423 DC, 49 PLI, 44 PSDI, 12 PRI, 5 SVP e 1 valdostano = 534 (assenti 6 - Fanfani, Segni, La Forgia, Tessitori, Bonea e Ariosto)
Nenni: 259 PCI, 105 PSI, 37 PSIUP, 18 indip. sin., 5 Manifesto e 2 MPL = 426 (assenti 4 - Pertini, Manenti, Preziosi e Lauricella)
Bianche: 36 MSI e 7 PDIUM = 43
Incerti: 3 sen. a vita, 1 altoatesino e 1 dem. pop. = 5 (assenti 2 - Dietl e Montale)

NELLE PAGINE INTERNE



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Seul — Un'allucinante immagine dell'incendio che ha devastato un albergo di 22 piani: un uomo, pressato dal fuoco, si lancia nel vuoto aggrappato a un materasso (servizio in 8.a pag.)

ACCORATO APPELLO DEL PAPA A CONCLUSIONE DEI DISCORSI NATALIZI

PAOLO VI: «È NECESSARIA UN'ECOLOGIA DELLA FAMIGLIA»

«I figli hanno diritto di vivere in un ambiente non inquinato dalle seduzioni dell'immoralità»
La Messa di mezzanotte per i diplomatici, al mattino in una borgata, a mezzogiorno in San Pietro



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Una sorridente immagine del Papa ripreso al suo arrivo, nel mattino del giorno di Natale nella borgata romana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 26

Con un saluto e un messaggio a tutte le famiglie, in occasione della odierna festa della Sacra Famiglia, Paolo VI ha concluso oggi, parlando ai fedeli convenuti in piazza San Pietro per il consueto incontro domenicale, la serie dei suoi discorsi natalizi. Augurando a tutti i nuclei familiari di essere pervasi dal «senso costitutivo del loro amore infrangibile e della loro unità», il Papa ha dichiarato: «La sacralità della famiglia costituisce un valore religioso di prima grandezza; ma è altresì un valore sociale e civile di somma importanza, anche nell'ordine naturale, che faremo bene a custodire con non minore premura e a celebrare con convinta e sapiente fierezza per la salute morale del nostro popolo».

Il Papa ha sottolineato, infine, la necessità di una «ecologia» della famiglia, che garantisca ai figli il diritto di vivere in un ambiente sano e non inquinato «dalle seduzioni della immoralità».

E' stato un Natale di incontri anche quest'anno, quello di Paolo VI: incontri con i diplomatici acceditati presso la Santa Sede, alla messa di mezzanotte nella cappella Sistina; con la gente della periferia, nel mattino della grande festa cristiana; con la grande folla di romani e di stranieri convenuta a mezzogiorno in piazza San Pietro per la benedizione natalizia «Urbi et Orbi».

I discorsi che il Papa ha pronunciato hanno puntualizzato il significato della nascita di Cristo nella storia del mondo e in quella di ogni singolo uomo, e la speranza nuova che ha suscitato. Di qui l'esortazione, in nome di Cristo, alla fraternità, alla pace, alla fraterna carità.

Nella cappella Sistina, al solenne rito, erano presenti i rappresentanti di ottanta nazioni; e tra essi gli ambasciatori dell'India e del Pakistan, due paesi fino a pochi giorni fa in guerra. Dopo la lettura del Vangelo, Paolo VI, in una omelia ha sottolineato che il Natale «è un punto di arrivo che svela e attesta una linea, un mistero operante nella successione dei tempi, una speranza indefinita e grandiosa». Il Papa ha detto ancora che le sorti del mondo sono collegate con «l'umilissima culla: anzi queste sorti ne dipendono: dove arriva infatti la radiazione cristiana, che si chiama Vangelo, arriva la luce, arriva l'unità, arriva l'uomo non più a testa bassa, ma in piena statura eretta, arriva la dignità della sua persona, arriva la pace, arriva la salvezza».

Commovente, nel mattino di Natale, l'incontro del Papa con gli abitanti della borgata periferica di Torre Spaccata. C'era gente a salutare nelle strade, e gremitissima era la chiesa. «Sono venuto per conoscervi e per farmi conoscere... Molti di voi forse non hanno mai visto il Papa. Eccolo qua!». E' stato un discorso semplice, cordialissimo, improvvisato. Era il vescovo di Roma che si rivolgeva ai suoi diocesani, ma sembrava un parroco che sapeva mettersi al livello dei suoi ascoltatori. Anche qui il Papa ha parlato di speranza. Durante il rito gli sono stati donati frutti della terra, e una offerta simbolica per le popolazioni del terzo mondo. A sua volta il Pontefice ha lasciato una cospicua somma per i poveri e ha donato alla parrocchia il calice con il quale aveva celebrato la messa.

A mezzogiorno, dopo aver celebrato la terza messa di Natale nella basilica di San Pietro, il Papa ha letto dalla loggia esterna del tempio, al cospetto di cinquantamila persone, il suo messaggio al mondo: numerose nazioni erano collegate con la TV italiana, via satellite.

Il Papa si è rivolto agli uomini del pensiero, della azione, della fatica, della povertà, della schiavitù, del dolore per dire che «la venuta del Salvatore non è un sogno o un mito», ma un realtà. Dopo aver invitato tutti a sentirsi fieri della «eredità cristiana», il Papa ha esortato «ad aprire a Cristo la porta della coscienza, della vita personale, familiare e sociale: egli non viene per togliere, ma per dare; non viene per ingombrare la stanza della nostra libertà, della nostra attività, della nostra umanità. Viene piuttosto per illuminarla, per allargarla, per allietarla questa stanza della nostra vita, che a guardarla bene, ha proprio bisogno, sotto ogni aspetto, di questo misterioso piccolo ospite». A conclusione del messaggio il Papa ha augurato il Buon Natale alle varie nazioni in tredici lingue, iniziando in italiano e concludendo in cinese.

A. Paglialunga

IL PANORAMA SINDACALE

Molte le vertenze ancora da risolvere

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Una fitta serie di vertenze caratterizza questi ultimi giorni dell'anno, soprattutto nel settore del pubblico impiego, in quello ospedaliero e in quello agricolo. Comunque ci sono le premesse per una schiarita. I rappresentanti sindacali dei parastatali si incontreranno mercoledì con il ministro del lavoro, Donat Cattin, per esaminare gli emendamenti che il governo intende apportare allo schema di disegno di legge sul riassetto del settore parastatale predisposto dal ministero del lavoro. Il ministro si era impegnato, nella riunione del 16 dicembre, a far conoscere ai rappresentanti sindacali il contenuto degli emendamenti, prima che lo schema del provvedimento fosse sottoposto al consiglio dei ministri. La categoria dei parastatali ha attuato nel mese di dicembre una serie di azioni sindacali.

Se il parere delle federazioni dei parastatali risulterà positivo, la vertenza potrà considerarsi risolta. Si spera che le federazioni dei parastatali, nel rendersi conto di quelle che sono le necessità del bilancio dello stato, finiscano col dare il loro assenso allo schema del disegno di legge-quadro; anche perché — è stato fatto osservare negli stessi ambienti — il governo non può, nelle attuali condizioni, fare di più per la categoria.

Qualche novità si potrà registrare a breve scadenza anche per la vertenza dei funzionari direttivi dell'amministrazione statale. La Dirstat ha preannunciato nuove e massicce manifestazioni di protesta per la prima metà di gennaio. E' previsto un incontro al ministero per la riforma burocratica, durante il quale verranno avanzate nuove proposte agli esponenti della categoria; non è da escludere, peraltro, che per facilitare lo sblocco della vertenza, vi sia anche un intervento a livello di presidenza del consiglio.

Per quanto riguarda la vertenza per il rinnovo del contratto dei lavoratori ospedalieri, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno dichiarato, che essa è giunta alla «sua definitiva conclusione». In una riunione, che si terrà al ministero del lavoro prima della fine dell'anno, i rappresentanti sindacali e quelli della FIARO (Federazione delle amministrazioni regionali ospedaliere) dovrebbero firmare l'accordo, dopo che il ministero avrà espresso la sua opinione in merito al costo globale del nuovo contratto, che interessa oltre centomila lavoratori.

Il panorama sindacale prevede anche una nuova riunione al ministero dei trasporti tra il sottosegretario Cengarle e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri della CGIL, CISL e UIL.

Matteo Giambi

DALLA PRIMA PAGINA

SI APRE IL SETTENNATO LEONE

Alleanze

e sotto-governo, prebende a non finire e poi presentarsi alle elezioni del Presidente della Repubblica rispolverando il vecchio «fronte popolare» che li ha legati in tutta la vicenda ai comunisti e addirittura alla sparuta pattuglia dei cinque del «Manifesto». Non è serio, e non può essere apprezzato dagli elettori, continuare all'infinito in una condotta politica ambigua che non poggia su alcuna base morale. Le trovate furbesche, gli imbrogli più o meno demagogici, le «fregature», per usare un termine volgare ma che rende l'idea di tutta una mentalità politica deteriore, sono «escamotages» di un repertorio che è finito e non esiste più, perché gli italiani, nella loro stragrande maggioranza, sono usciti dalla minore età e si sono ormai vaccinati contro tutte queste piaghe che per anni sono state il marchio della loro inefficienza democratica e il motivo di tutte le ironie che dall'estero, specie dai paesi più progrediti, ci sono piovute, non sempre a torto anche se ingenerosamente, sul capo.

Adesso è tempo anche per i politici di raggiungere la serietà, l'efficienza, la preparazione tecnica, la precisione, la puntualità e l'onestà delle nostre industrie, dei nostri operai, delle nostre aziende agricole e dei nostri contadini, delle nostre imprese commerciali, alberghiere eccetera eccetera, e dei lavoratori degli stessi settori. Non c'è più spazio per cabalisti imbroglioni e improvvisatori che inventano formule ogni giorno e credono di poter impressionare ancora il pubblico con trovate da circo equestre. Se la classe politica italiana non ha capito queste cose, se non saprà risolvere i problemi che sono al suo interno e non nel Paese, se non saprà insomma ritrovare il contatto con il «paese reale», ci sono ben poche prospettive che l'avvenire democratico dell'Italia sia tranquillo e sereno, ci sono ben poche possibilità che anche la sicurezza economica e sociale ritrovino il giusto equilibrio.

Giovanni Leone a capo dello Stato è certo un motivo di sicurezza e di tranquillità, ma bisogna che accanto a lui gli uomini politici che amministrano il Paese a tutti i livelli si rendano conto della realtà e collaborino seriamente. La crisi di governo che si aprirà dopo il giro di boa dell'anno nuovo, sarà una prova concreta per dimostrare agli italiani se la lezione di questa elezione presidenziale è servita a qualche cosa, oppure se ancora una volta gli ammonimenti più solenni sono stati vani.

La nostra giovane democrazia deve vivere. Nessuno ha il diritto di esporla al rischio di avventure che, siano di destra o di sinistra, sarebbero comunque mortali.

C. A.

«Proclamo...»

quelli missini, hanno accolto il nome di Nenni, che ha avuto 408 voti. A bassa voce Pertini ha letto i suoi 6 voti; poi ha comunicato che c'erano 25 voti dispersi, 3 schede nulle e 36 schede bianche.

Il presidente ha quindi detto con tono solenne: «Proclamo eletto alla presidenza della Repubblica il senatore, professor Giovanni Leone, e mi recherò immediatamente a comunicare al neoeletto il risultato della votazione e il verbale che ne fa fede». Gli applausi si sono rinnovati e, infine, è stato approvato il processo verbale che, anticipando gli eventi, dava menzione anche degli applausi delle tribune del pubblico e dei giornalisti, applausi che sono venuti solo dopo la lettura del verbale. Prima di togliere la seduta, Pertini ha porto un saluto a Fanfani e dall'aula (esclusi i settori di sinistra del PSI) si è levato un applauso di consenso; gli applausi sono divenuti generali quando Pertini ha augurato a tutti buon Natale e buon Capodanno.

Leone aveva votato appena era stato chiamato il suo nome. Dopo aver deposto la scheda nell'urna, si è fermato all'uscita del corridoio delle votazioni ed ha atteso che sopraggiungesse Nenni: con un gesto cavalleresco gli ha teso la mano. La stretta tra i due candidati è stata lunga e cordiale. Insieme, poi, si sono avviati verso l'uscita, conversando affabilmente. Tornato in aula dall'altra porta, Leone ha stretto le mani di numerose altre persone che gli si affollavano intorno e gli facevano i loro auguri. Poi Leone si è allontanato definitivamente.

Lo spoglio, cominciato qualche attimo prima delle 10, ha visto quattro schede per Nenni uscire per prime dall'urna, poi una per Leone, poi un po' di schede alternate, poi Leone ha cominciato a prendere le distanze. A 300 schede, Leone aveva 158 voti e Nenni 121; a 400, Leone 204 e Nenni 164; a 500, Leone 251 e Nenni 211; a 600 schede Leone 299, Nenni 252; a 700, Leone 359 e Nenni 289; a 800, Leone 411 e Nenni 330. Infine, a 910 schede, Leone era giunto a 471 voti e Nenni a 375.

I primi mormorii si sono levati nell'aula, mentre coloro che tenevano i conteggi con sistemi rudimentali erano sommersi dagli altri elettori che domandavano continuamente, e con ansia, notizie sull'andamento dello scrutinio. Arrivato alla maggioranza, Leone è stato salutato con un applauso, come abbiamo ricordato all'inizio. Pertini ha osservato scherzando: «Penso che questo applauso sia anche per l'onorevole Fanfani e per me». E ha avuto la sua parte di battimani.

Camera e Senato si riuniranno in seduta congiunta il 29, mercoledì, per il giuramento del nuovo Presidente, il quale leggerà poi il suo messaggio al Paese.

Sconfitta

la persuasione che la coalizione di centro-sinistra «resta ancora valida per dare un governo al Paese». Ma nello stesso comunicato i socialdemocratici hanno osservato pure che il centro-sinistra «non esce certamente rafforzato dall'elezione presidenziale, a causa dell'atteggiamento del PSI». Ad ogni modo il PSDI ha constatato che «lo schieramento frontista e l'ipotesi conciliare escono sconfitti dall'elezione presidenziale».

Quest'ultimo concetto è stato ribadito in un ampio documento diffuso oggi dall'ufficio stampa del partito.

«La elezione presidenziale — è detto nel documento — ha segnato la sconfitta del neofrontismo e delle sue propaggini conciliari grazie alla solidarietà della DC, del PSDI, del PRI e del PLI. Resta adesso al PSI, che dovrà fra breve tenere il proprio congresso, scegliere fra la strada imboccata, con così scarso successo, del neofrontismo — quella strada su cui, come disse Nenni all'ultimo comitato centrale del PSI, il socialismo italiano già una volta si ruppe le ossa — e il ritorno alla politica del centro-sinistra».

«Per quanto concerne le dichiarazioni di alcuni esponenti dell'estrema destra secondo i quali i loro voti sarebbero stati determinanti, il PSDI — prosegue il comunicato — rammenta che i voti dei quattro partiti che avevano ufficialmente deciso di appoggiare la candidatura del sen. Leone erano ampiamente sufficienti per costituire una maggioranza caratterizzata in senso democratico. Il sen. Leone ha avuto 518 voti; le schede bianche sono state 36; i voti dell'estrema destra, la quale aveva annunciato di votare scheda bianca, erano 43. Anche se nove elettori dell'estrema destra hanno per ipotesi votato a favore di Leone, essi non sono stati determinanti».

Sempre sui «voti fascisti», il ministro Preti, parlando oggi a Bologna, ha osservato che «quando i neofascisti si allearono apertamente ai comunisti per la costituzione del governo regionale siciliano, i voti del Movimento sociale erano benedetti e persino progressisti. Anche quando il MSI si alleò con le sinistre per porre la base dell'elezione di Gronchi a presidente della Repubblica, l'operazione per i comunisti era onesta e pulita. Gli esponenti del MSI sono perfide canaglie fasciste quando intralciano la azione comunista; diventano brava gente quando appoggiano questa azione. E' un segno chiaro di assoluta spregiudicatezza politica».

Ma sono stati davvero determinanti i voti dei missini? Gli stessi esponenti del MSI, comprensibilmente, ne fanno un motivo di orgoglio. Lo ha detto chiaro e tondo il capogruppo missino De Marzio (e ha aggiunto: «Siamo entrati discriminati, usciamo determinanti»). Lo ha confermato il segretario del PDIUM Covelli. Lo ha affermato chiaramente il segretario del MSI Almirante: «Siamo lieti di aver contribuito in modo determinante alla elezione del presidente della Repubblica». «Per i comunisti e per tutti i loro alleati e complici si tratta di una sconfitta di portata storica. Per noi — ha concluso — si tratta soltanto della legittima soddisfazione di chi, per l'Italia, ha compiuto solamente il proprio dovere».

In effetti, se i voti missini sono stati determinanti ciò significa che da parte delle forze politiche che così volevano che non fosse, c'è stato un grossolano errore di strategia. Difatti le sinistre con la loro tattica del «muro contro muro» non hanno fatto nulla per evitare quello che volevano evitare. Innegabilmente escono battute. Di qui la loro reazione astiosa, la loro polemica violenta, il tono irato delle dichiarazioni e dei documenti del PSI, del PSIUP e del PCI.

R. P.

ATTENTATO NELLA NOTTE DI NATALE NEL CIMITERO DI SAN CASCIANO

UN ORDIGNO AL PLASTICO DEVASTA LA TOMBA DI MUSSOLINI A PREDAPPIO

E' andata semidistrutta la parte superiore del sepolcro - Indenne il sacello delle salme
Danneggiate altre 15 lapidi - Una miccia lunga 100 metri - L'amaro sfogo di donna Rachele

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Predappio, 26

Una esplosione nella notte di Natale ha sconvolto la pace del cimitero di San Casciano, a Predappio, dove riposa la salma di Benito Mussolini e sono raccolti anche i resti di suo figlio Bruno, della nuora e di Anna Maria Mussolini, la più giovane figlia del capo del fascismo.

La bomba al plastico, del peso di quattro o cinque chili, ha provocato danni molto gravi non soltanto al sepolcreto della famiglia Mussolini, che si compone di tre vani e che è andato semidistrutto, ma anche un'altra quindicina di tombe sono rimaste gravemente danneggiate. Fra esse quella di Adone Zoli, l'ex presidente del consiglio e conterraneo di Mussolini, che è situata sotto un porticato a una decina di metri.

L'esplosione è avvenuta alle 2.55 della notte fra il 24 e il 25 dicembre, ed è stata udita in tutta Predappio, che dista quasi due chilometri. Molti hanno creduto trattarsi del bang di un aereo supersonico; il custode del cimitero e il parroco, che abitano accanto al camposanto, hanno creduto invece che fossero scoppiate le caldaie del riscaldamento di una fabbrica vicina. Nessuno però è uscito di casa per indagare.

Soltanto verso le 8 del mattino, quando il custode Giuseppe Fabbri si è recato ad aprire i cancelli ha constatato l'accaduto, dando l'allarme. La bomba era stata collocata accanto alla porta d'ingresso della tomba: esplodendo aveva scardinato e distrutto il pesante portone, fatto crollare parte della volta della cripta, spezzato lapidi di marmo e travertino, mandato in frantumi tutti i vetri compresi quelli della chiesa accanto, che è una vecchia costruzione romanica dedicata a San Casciano, gettato lontano e semidistrutte le altre suppellettili.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Predappio — Il sepolcro dei Mussolini dopo l'esplosione che ne ha devastato la parte superiore

Nessun danno fortunatamente ai locali dove sono contenute le salme. Ma la bomba aveva danneggiato sensibilmente anche un'altra quindicina di tombe, fra le quali quella dell'on. Adone Zoli, ex presidente del consiglio, lo stesso che aveva concesso il permesso perché la salma di Mussolini fosse inumata definitivamente a Predappio.

I danni globali al cimitero sono stati valutati attorno ai cinquanta milioni dallo stesso sindaco di Predappio, il socialista Dervis Laghi, che ha vivamente stigmatizzato il gesto degli sconosciuti. Per tutta la giornata del Natale il camposanto è rimasto chiuso per permettere agli artificieri di svolgere le loro indagini. La bomba era stata collocata all'esterno con una miccia lunga non meno di cento metri, che partiva dall'esterno del muro di cinta, lo percorreva per un lungo tratto, passava sotto un cancello di servizio e raggiungeva il portone d'ingresso della tomba. Bruciando, la miccia ha lasciato un solco visibilissimo sull'erba e sul terriccio.

Rachele Mussolini, che assieme ai figli Edda e Vittorio, si è subito recata nella cripta di famiglia, è rimasta per qualche tempo a pregare dinanzi alle tombe del marito e dei figli Bruno e Anna Maria. Uscendo dal cimitero ha detto: «Tutto è possibile nella vita. Io ne ho passate di tutti i colori; mai però avrei immaginato che gli uomini fossero caduti così in basso. Questa è tipicamente una manifestazione di bestialità».

L'on. Pino Romualdi, vicesegretario nazionale del MSI, ha fatto una dichiarazione in merito all'attentato alla tomba di Mussolini nella quale si afferma: «Questo è purtroppo, il prodotto della più ignobile campagna di odio che la vita politica italiana ricordi. Quest'odio, annientando oltre al rispetto della verità i più elementari valori umani, ha spinto certi uomini e certi partiti a trovare logico e politico sfogare la propria impotente rabbia infierendo sui morti e profanando, con la dinamite, il silenzio sacro dei cimiteri».

L'on. Pino Romualdi — informa un comunicato — ha preso contatto col ministero degli interni per chiedere «la più pronta e severa inchiesta per scoprire i responsabili morali e materiali di questa vile impresa, che mette gli uomini a livello delle iene e perseguirli penalmente come meritano, e come esige la totalità degli italiani».

Predappio è retta da un'amministrazione socialcomunista (nove consiglieri comunisti e due socialisti, fra i quali il sindaco) e ha una minoranza composta da sei democristiani, due missini e un repubblicano. «Noi dalla liberazione ad oggi — ha detto lo stesso sindaco Laghi — abbiamo sempre tenuto il dibattito politico su un piano di massima civiltà, per questo escludo possa trattarsi di elementi locali. Dal 1957 quando la salma di Mussolini fu inumata a Predappio nessun incidente ha mai turbato la pace del cimitero».

La cittadina (settemila abitanti) non ha avuto reazioni: soltanto la gente che nel giorno di Natale accorreva al cimitero per portar fiori sulle tombe dei loro cari è dovuta tornare indietro dispiaciuta poiché d'ordine dell'autorità il camposanto era stato chiuso. Il compito degli inquirenti appare molto delicato. Si crede debba trattarsi di gente non del posto, e si fa riferimento a quanto accaduto due notti or sono a Forlì, quando cartelloni e manifesti di protesta per la difficile situazione occupazionale nelle fabbriche della zona sono stati incendiati per reazione da elementi estremisti. Oggi comunque il cimitero di San Casciano, dopo un nuovo sopralluogo dell'autorità inquirente, è stato riaperto al pubblico.

Silvano Stella

SI CONCLUDE IN UN BAGNO DI SANGUE LA VENDETTA DI UN CALABRESE

Cinque morti a Ventimiglia in un folle conflitto a fuoco

L'assassino ha ucciso il padre, la madre e uno dei fratelli della vittima predestinata
Poi ha colpito mortalmente un carabiniere che, a sua volta, è riuscito a freddarlo

Ventimiglia, 26

Cinque persone sono morte in una sparatoria nell'entroterra di Ventimiglia: fra le vittime è un giovane carabiniere, accorso per mettere pace. Il militare è Antonio Fois, di 18 anni, sardo, volontario; lo ha ucciso Rosario Vaticano, di 28 anni, di Reggio Calabria, che a sua volta è caduto sotto il fuoco del carabiniere, dopo aver colpito a morte Francesco Strangio di 54 anni, Orsola Longo di 53, sua convivente, il figlio Carmelo di 19 anni, e ferito l'altro figlio Rocco di 14 anni. Il fatto è accaduto nel primo pomeriggio in una casa di Bevera, a una decina di chilometri da Ventimiglia.

Francesco Strangio e la Longo avevano quattro figli: oltre ai due rimasti coinvolti oggi nella sparatoria, un altro, morto alcuni mesi fa in un incidente d'auto, e il maggiore, Domenico, che era la vittima predestinata di Rosario Vaticano, ma che oggi, al momento del fatto, non era in casa. Rosario Vaticano e Domenico Strangio erano stati accusati, tempo fa, di un furto nello stabilimento della «OML» (Officine meccaniche liguri) che sorge a Bevera. Al processo, però Domenico Strangio era stato assolto e Rosario Vaticano condannato. Uscito di prigione con l'idea di vendicarsi, Rosario Vaticano si è presentato oggi, poco dopo il pranzo, in casa Strangio.

Come i fatti siano andati non lo si potrà sapere che con l'interrogatorio di Rocco Strangio: il ragazzo, quattordicenne non è grave (ha due ferite al braccio sinistro), ma è ancora sotto l'emozione provata e non è in grado di parlare. E' l'unico sopravvissuto della tragica sparatoria: sono morti suo padre, sua madre e suo fratello, è morto il loro assassino, è morto il coraggioso carabiniere che voleva mettere pace. Non si sa neppure con precisione chi è stato colpito per primo. E' certo però che quando Antonio Fois è arrivato in Vico Soprano, dove, al numero uno, abitavano gli Strangio, l'omicida aveva cominciato la strage. In un angolo della sala da pranzo, arredata modestamente, è stato trovato un fucile da caccia. Francesco Strangio non ha avuto il tempo di imbracciarlo, per difendersi.

Rosario Vaticano cercava Domenico Strangio: che cosa abbia detto ai parenti, ancora seduti a tavola al termine del pranzo di Santo Stefano, per il momento non si sa. Deve essere stata però una conversazione piuttosto animata fin dall'inizio: qualche rapido scambio di battute in dialetto calabrese (Vaticano era di Varapodio, Strangio di Oppido Mamertino, in provincia di Reggio Calabria), mentre la voce dell'omicida saliva rapidamente di tono. Rocco Strangio è riuscito ad allontanarsi, non visto, per chiamare i carabinieri. In caserma c'era solo Antonio Fois, originario di Borore (Nuoro), che udito il breve racconto del ragazzo, non ha esitato un attimo, precipitandosi in casa Strangio. Rosario Vaticano gli ha sparato a bruciapelo: tre colpi lo hanno raggiunto, al petto, al ventre, a un braccio. Ha avuto ancora la forza di reagire uccidendo l'assassino.

L'allarme è stato dato dai vicini, terrorizzati dalla lunga serie di spari. I primi soccorritori si sono trovati di fronte a una scena paurosa. A terra, vicino l'uno all'altro, erano i corpi di Francesco Strangio e della Longo, poco distante Carmelo e, accanto alla porta, il carabiniere e Rocco. I tre erano ancora vivi. Quasi di fronte a loro il cadavere di Rosario Vaticano, colpito dai proiettili della pistola d'ordinanza. Il carabiniere è morto durante il tragitto.

(Ansa)

DIFFICILE «NORMALIZZAZIONE» IN JUGOSLAVIA DOPO LA RIVOLTA DI ZAGABRIA

Bomba nel centro di Belgrado Continuano le purghe in Croazia

Due feriti nell'attentato - E' stato sospeso agli studenti «nazionalisti» l'assegno di studio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belgrado, 26

Mentre continuano in Jugoslavia le purghe contro coloro che sono stati etichettati dal Maresciallo Tito come «nazionalisti», c'è da registrare un attentato al plastico avvenuto oggi pomeriggio nel centro della capitale jugoslava. Una bomba è esplosa davanti al terminal della «JAT», la compagnia aerea di bandiera jugolsava, ferendo un uomo di 67 anni e la sua nipotina di 7.

La bomba era avvolta in un pacco che l'uomo, Miroslav Gobec, ha cercato di aprire dopo averlo trovato abbandonato su un marciapiede. Il Gobec è rimasto ferito alla testa e alle gambe, sua nipote Helina, anche lei alle gambe, ma in forma lieve. Entrambi sono stati ricoverati in una clinica, mentre è in corso un'inchiesta. Sembra che la sorveglianza sia aumentata da stasera intorno agli edifici pubblici e alle sale cinematografiche: nel 1968, in un cinema della capitale, scoppiò un ordigno (provocando un morto e un centinaio di feriti) e un uomo, un nazionalista croato, è stato condannato alla pena capitale (ma non ancora messo a morte) come responsabile dell'attentato.

Per tornare alle purghe è di oggi la notizia che l'ufficio direttivo dell'organizzazione «Matica Hrvatska», si è dimesso. In Croazia, così sono cadute altre teste. Tito, all'inizio del mese, ha accusato i leaders del partito comunista croato di essere troppo deboli contro il nazionalismo e quella che lui ha definito «una controrivoluzione» che minacciava l'unità della Jugoslavia.

In seguito alla presa di posizione del presidente, i maggiori esponenti del partito croato hanno rassegnato le dimissioni. Poi, Tito ha ordinato alle organizzazioni comuniste locali di emarginare gli esponenti nazionalisti. Ma questa volta l'azione ha preso un'ampiezza nazionale, e non limitata alla sola Croazia.

La organizzazione culturale «Matica Hrvatska» è stata segnalata dal presidente come la maggiore forza del nazionalismo croato. Ufficialmente figurante come organizzazione per la formazione delle tradizioni culturali croate, «essa è largamente coinvolta in attività politiche anti-jugoslave» ha dichiarato Tito. L'ufficio direttivo della «Matica Hrvatska» ha annunciato anche la sospensione della publicazione del settimanale «Hrvatski Tjednik». Nell'ondata di purghe, cinque alti esponenti e tre funzionari della casa editrice «Skolska Knjiga», che pubblica libri di testo per le scuole, si sono dimessi in seguito alle accuse di nazionalismo.

A Zagabria, le autorità hanno deciso di sospendere lo stipendio statale agli studenti riconosciuti colpevoli di aver partecipato alle recenti dimostrazioni. Intanto il comitato centrale della lega comunista croata ha deciso di formare una commissione che esaminerà le «responsabilità personali» di coloro che hanno contribuito, con il loro comportamento e le loro azioni, all'escalation del nazionalismo estremista nella provincia.

Vladimir Maksimovic, presidente dell'organizzazione giovanile del partito, ha dichiarato che gli insegnanti con sentimenti nazionalisti verranno dimessi dalle scuole e dalle università. Essi dovranno essere epurati dalle organizzazioni politiche e perderanno i loro impieghi.

Infine, nella città dalmata di Sebenicco, la polizia ha arrestato, il giorno di Natale, sei persone, che assieme a una folla di croati cattolici scandivano «slogan ostili», secondo quanto afferma un comunicato delle forze dell'ordine.

U.P.I.

ANARCHICI PER NATALE manifestano pro Valpreda

Roma, 26

Un centinaio di anarchici hanno fatto ieri mattina una manifestazione dinanzi al carcere «Regina Coeli» a favore di Pietro Valpreda e degli altri anarchici accusati della strage alla Banca d'agricoltura di Milano e degli attentati di Roma.

(Ansa)

UBRIACHI ABBATTONO la stele di Quarto

Genova, 26

La stele che sovrasta il famoso monumento sullo scoglio di Quarto, che commemora la partenza dei Mille garibaldini, è stata fatta cadere la scorsa notte da un gruppo di tre o quattro giovani. La stele, che era alta un paio di metri, è stata frantumata da vandali ubriachi.

(Ansa)

UNA NUOVA FAMIGLIA ENTRA AL QUIRINALE



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Il festoso saluto della folla al Presidente Leone mentre esce dalla sua abitazione

GIOVANNI LEONE UN ITALIANO ESEMPLARE CHE SAREBBE PIACIUTO A GUICCIARDINI E A MAZZINI

Sa affrontare gli uomini e i fatti armato di sorrisi e drastica lealtà

Dietro alla sua frizzante vivacità partenopea un carattere fermo e una sorprendente equità di giudizio
Una cattedra tenuta alla bella maniera cristiana del medioevo - La Patria sempre con la «P» maiuscola

«Giovanni Leone è nato a Napoli nel 1908. Dopo essersi laureato in giurisprudenza e scienze politiche consegue, a soli 24 anni, la libera docenza e l'incarico all'università di Camerino. Tre anni dopo vince la cattedra di diritto processuale penale, insegnamento che svolgerà dal 1936 nelle università di Messina, Bari e Napoli fino al 1956, anno in cui diventa titolare della stessa cattedra presso l'università di Roma. Come avvocato penale Giovanni Leone ha svolto una intensa attività forense soprattutto a Napoli, partecipando a famosi processi.

«Nel 1946 viene eletto deputato alla Costituente per la DC e in seguito rieletto con sempre maggiori suffragi, vicepresidente nella Camera nel 1950 ne diventa presidente nel 1955, carica che mantiene all'inizio della terza legislatura. Presidente del Consiglio dei ministri nel 1963 è nominato senatore a vita nel 1967 per le sue altissime benemerenze. La sua versatilità di scrittore è attestata da un centinaio di varie pubblicazioni e da molti libri fra i quali spiccano un "Trattato di procedura penale" in tre volumi e un manuale della stessa disciplina. Collaboratore di molti quotidiani e periodici, è direttore dell'istituto di diritto penale e della scuola di perfezionamento di diritto penale all'Università di Roma».

Se la scheda biografica di Giovanni Leone dà queste scarne notizie, tutte però rigorosamente attestanti una lunga attività professionale nell'ambito della molteplice pratica forense, della severa lezione universitaria e dell'adamantina battaglia politica, essa non ci dice nulla dell'uomo Leone, del napoletano vivace e cordiale, pronto e attento alle proprie e alle altrui battute in un esercizio costante d'intelligenza sul filo del rasoio dell'arguto paradosso e della immediatezza della sensibilità, così come non ci dice nulla del suo esemplare e patriarcale modo (ma non senza larghezza di vedute, tolleranza generosa e modernità di vedute) di essere un «pater familias» senza sopraffazioni sentimentali o intellettuali, amato e, quel che più importa, stimato dalla moglie Vittoria e dai suoi tre figlioli.

Ma l'uomo non soltanto è notevole per doti intrinseche, velate da un'apparenza di cordialità e di dimestichezza estrema che mette a proprio agio soltanto i faciloni della psicologia e che invece, presso i più educati, determina un immediato rispetto, richiede una vigilanza assidua nelle proposte e nelle risposte che fanno di un dialogo con lui una conversazione sempre ad alto livello. Non ingannino, se non i semplici, l'iridiscenza scoppiettante, quasi l'allegria degli occhietti ammiccanti, delle mani che intrecciano danze a mezz'aria, delle parole che fluiscono con ritmo elegante e preciso: perché dietro c'è sempre una cultura fermissima, un carattere che non tentenna, una equità di giudizio che diventa sorprendente ritratto d'ogni interlocutore, per minuscolo che sia.

Si tiene ai fatti

Si vuol dire che proprio scoppiettando vivacemente, alla bella maniera napoletana, Leone non fa giochi di bussolotti incantatori né arzigogola promesse da non potersi mantenere ma si tiene concretamente ai fatti, stabilisce subito confini amabilissimi ma ferrei, inquadra i problemi giuridici o politici o semplicemente umani con una chiarezza estrema, con un senso di lealtà che è fatta per disarmare anche il più accanito dei suoi avversari. Da napoletano d'antica razza Leone sa che la più acuta furberia consiste nell'essere leale fino alla più drastica sincerità: e questo ha disarcionato i paladini dell'ipocrisia, del doppio gioco, dell'ambiguità ponendolo subito e sempre al di sopra della mischia, dove il suo sorriso non è di compiacenza per esser fuori dalla «bagarre» ma è di lucida comprensione, d'invito a considerare i fatti fuori del melodramma.

Si veda, a questo proposito, il suo libro di discorsi e articoli, di meditazioni e di ritratti di maestri e d'amici pubblicato da Mondadori nel 1963 col titolo di «Testimonianze». Lui, spesso protagonista di vicende politiche s'apparta, non per viltà ma per misura e coerenza e lascia che parlino i fatti o i personaggi della «pétite commedie humaine» dei nostri tempi. Lui, sulla scena, non fa nè il tenore nè tanto meno il mattatore, semmai districa e commenta, chiarisce e illumina, sempre con un sorriso sulle labbra. Anche in cattedra — una cattedra prestigiosa e difficile, tenuta con allegria non scevra da severità, alla bella maniera cristiana del medioevo — Leone non recita mai la parte del maestro, è maestro perché via via, con la chiarezza estrema del suo discorso, rivela una preparazione, una logica espositiva, una capacità didattica che nessuno dei suoi ascoltatori possiede.

Come con gli estranei entusiasti che gli si affollano intorno ponendogli un diluvio di quesiti della più difficile dottrina procedurale, così con gli amici Leone non smette mai di essere e di farsi considerare un «primus inter pares». Altri con la sua scienza, col suo potere politico, con la sua carica di simpatia, camminerebbero con dieci medaglie sul petto, una sciabola sguainata in pugno, i baffoni all'insù e non riderebbero mai, nemeno a far loro il solletico. Leone invece sorride, non fa sfoggio alcuno di vanità e se a una cosa mostra di tenere è all'integrità sacrosanta della famiglia e quindi della Patria, che lui pronunzia sempre con la «P» maiuscola.

Incontro agli amici

Poi vuole bene agli amici, li tratta con lieta dimestichezza, si confida con loro, nell'ambito delle sue possibilità si batte per i loro diritti reali (non per quelli presunti, sull'argomento è intransigente, un allievo perfetto di Enrico De Nicola) e quando li vede va loro incontro, li abbraccia, torna a essere spensierato e indifeso lui che ha sempre mille preoccupazioni e mille allarmi.

E se ha da chiedere un favore, grosso o piccolo che sia, comincia con tante scuse per il disturbo, con una richiesta di comprensione, d'affetto e di considerazione che non debbono tuttavia ledere i diritti d'alcuno e ha un modo incantevole di incassare certi amari rifiuti, certe scusanti ingenue, certi neri tradimenti. Perché in fondo conosce tutte le debolezze dell'uomo e le giustifica all'inizio senza farsi illusioni: ma, come diceva il poeta Caldarelli («Io sono un cinico — che ha fede in quel che fa»), finisce poi col credere alla bontà e alla sincerità anche degli altri, sul parametro della sua bontà e della sua sincerità.

Dopo avermi lodati alcuni miei scritti d'occasione, dopo essere stato più volte con me, dentro e fuori la folla, dopo tanti sinceri abbracci di affetto e di stima, mandandomi il suo libro «Testimonianze» mi scriveva sulla prima pagina bianca: «A Mario Stefanile perché lo legga — se crede — con senso di viva indulgenza» e quando io gli dissi che certo non di indulgenza poteva trattarsi ma, semmai, di affettuosa considerazione, lui ribadì il concetto dell'indulgenza per avermi «rubato il mestiere di scrittore».

Questo l'uomo Leone, pronto anche a sottolineare con un frizzo certi aspetti o certi personaggi ma prontissimo a sacrificare se stesso per un superiore e concreto rispetto della verità giuridica, morale, sociale. In questo senso la sua cattedra non è soltanto all'università, la sua lezione di vita e di costume è, in ogni momento, un modo d'essere quell'italiano esemplare vagheggiato da Guicciardini e da Mazzini, un democratico che sa farsi paladino intemerato e intrepido d'ogni battaglia per la libertà.

Mario Stefanile

In una vita di successi l'ombra di un dolore

Nella vita ricca di successi e di soddisfazioni del Presidente Giovanni Leone c'è anche l'ombra di un incolmabile vuoto e di un profondo dolore. Nel 1953 morì per un'improvvisa malattia il suo secondogenito, Giulio. Dalla tragica perdita nacquero le pagine dei «Colloqui con Giulio», commovente opera ispirata al padre da una fervida fede cristiana.

FESTOSO SALUTO DELLA FOLLA DAVANTI ALLA CASA DI VIA CRISTOFORO COLOMBO

SUBITO I ROMANI INCONTRO AL NEO-ELETTO PRESIDENTE

L'annuncio della nomina nello studio di palazzo Giustiniani - Telegrammi dei capi di stato
Serena parentesi natalizia - Napoli paralizzata in attesa del risultato, poi scene d'entusiasmo

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Giovanni Leone è stato eletto Presidente della Repubblica la vigilia di Natale, nello stesso giorno in cui, sette anni fa, aveva dovuto ritirare la sua candidatura per il Quirinale dopo una serie di infruttuosi scrutini. Nel corso della votazione conclusiva, la ventitreesima, che avrebbe visto il sen. Leone superare di quindici voti il «quorum» delle 505 schede con il suo nome, il neo eletto Presidente, subito dopo aver espresso il suo voto, si era fermato a parlare nel «transatlantico» fino a quando Pertini non aveva cominciato lo spoglio delle schede. Era molto sereno e appariva anche del tutto distaccato dallo esito della votazione: infatti l'argomento della sua conversazione con alcuni parlamentari era la riforma dei codici, un problema che lo ha sempre visto in ruoli da protagonista.

Come vuole la prassi nei confronti dei candidati ormai «maturi», aveva però lasciato Montecitorio per Palazzo Giustiniani, dove come senatore a vita ha il suo studio. E lì, poco dopo le 11, lo hanno raggiunto Pertini e Fanfani per la comunicazione ufficiale dell'elezione. Con essi c'era anche Colombo, che successivamente si recava a rendere visita al Presidente Saragat nella sua abitazione privata, che da qualche giorno ha stabilito in via della Camilluccia, dalle parti di Monte Mario.

Quando il Presidente eletto è sceso dall'automobile davanti a casa sua, una cooperativa della Cristoforo Colombo abitata quasi per intero da parlamentari (e infatti la chiamano la cooperativa dei deputati), erano quasi le due. Qui davanti c'era un mezzo migliaio di persone — impiegati degli uffici vicini, passanti, donne di casa che avevano allungato il giro della spesa natalizia per vedere il Presidente — che ha accolto Leone con calorosi applausi e lo ha stretto in mezzo nel tentativo di stringergli la mano. I fotoreporters appostati a decine su file sovrapposte hanno completato l'assalto, mentre il portiere si faceva avanti per stringere la mano a quello che è diventato il più illustre dei suoi inquilini, e sua moglie, la Pina, scoppiava in lacrime vittima dell'emozione.

Nell'appartamento al quarto piano l'eletto ha trovato quasi più gente che non sul portone: con la moglie Vittoria, i figli, i parenti stretti, i collaboratori dello studio di avvocato, gli amici intimi, c'erano anche l'on. Rumor e il ministro Piccoli, l'on. Brusasca, il presidente della regione Lazio Mechelli che abita nella stessa casa. Un altro noto e illustre coinquilino, La Malfa, si era affacciato pochi minuti prima nell'appartamento per congratularsi con la signora Vittoria e gli altri familiari del Presidente.

I fattorini dei telegrammi e i ragazzi dei fiorai hanno bersagliato casa Leone per tutta la giornata, tanto che a un certo momento un impiegato dello studio del Presidente è dovuto scendere all'ingresso per disciplinare l'affiusso anche per timore che sotto le spoglie del fattorino si nascondesse qualche intraprendente reporter.

Il resto della vigilia natalizia Giovanni Leone l'ha trascorso con i suoi familiari e la sua «privacy» è stata sostanzialmente rispettata. La mattina di Natale accompagnato dalla moglie e dai tre figli, Mauro, Paolo e Giancarlo è uscito di casa a mezzogiorno per recarsi a Messa nella vicina chiesa parrocchiale di Santa Francesca Romana a Porta Latina. Nel pomeriggio ha fatto visita all'ex Presidente della Repubblica Segni e, in serata, ha ricevuto il segretario della DC Forlani, i vicesegretari De Mita e Gullotti, i presidenti dei gruppi parlamentari Andreotti e Spagnolli, che gli hanno portato il saluto del partito. Un saluto che è stato reso pubblico con un manifesto fatto affiggere in tutta la capitale.

Ieri e oggi Leone ha preso visione dei numerosissimi messaggi di augurio che gli sono giunti da ogni parte d'Italia e del mondo, e che portano la firma di capi di stato come di semplici cittadini, di associazioni, enti, comunità. Ad alcuni, il neo Presidente ha già dato risposta.

In un caloroso messaggio così Paolo VI ha salutato l'elezione del sen. Leone: Nella circostanza della sua elezione a Presidente della Repubblica italiana le rivolgiamo il nostro deferente pensiero con fervidi voti per il successo della sua missione a servizio del pubblico bene; mentre, rinnovando l'auspicio cordiale per il progresso spirituale e sociale del popolo italiano a noi tanto vicino e caro, invochiamo la divina assistenza sulle alte responsabilità del suo ufficio e sulla operosa vita dell'intero paese».

Numerosi anche i saluti augurali dei Capi di Stato esteri. Messaggi sono stati inviati dal Presidente Nixon, dal Presidente francese Pompidou, dal primo ministro inglese Heath, dall'Imperatore d'Etiopia, dal Re del Belgio Baldovino, dallo Scià di Persia, dal Presidente jugoslavo Tito, dal Capo dello Stato della Turchia, da numerosi altri Capi di Stato e di governo. Non sono giunti ancora messaggi di felicitazioni da parte dei paesi dell'Est.

Inoltre vari ministri e il segretario della DC Forlani hanno espresso le congratulazioni al nuovo Presidente. Leone ha poi inviato un saluto augurale a Pietro Nenni esprimendogli «l'antica e costante ammirazione per la sua splendida figura di democratico e di cittadino»; ed ha ringraziato i segretari della DC, del PSDI, del PLI, del PRI e della SVP per l'appoggio alla sua candidatura fornito da queste forze politiche.

La conclusione del settennato di Saragat al Quirinale è stata salutata in particolare con espressioni di ammirazione per l'opera svolta dal Presidente Nixon e dalla Regina Elisabetta.

L'elezione di Leone è stata appresa con viva soddisfazione in tutti gli ambienti napoletani. La notizia ha destato particolare entusiasmo negli ambienti giudiziari e fra gli avvocati penalisti di cui il Presidente Leone è uno dei più insigni rappresentanti. Fin dal primo giorno della sua candidatura un gruppo di avvocati aveva inviato al senatore un messaggio di «incitamento e augurio».

Le varie fasi dello scrutinio sono state seguite con estremo interesse nelle case di tutti i napoletani. In molte zone, ogni attività è rimasta letteralmente paralizzata per tutto il tempo della votazione. I napoletani, che erano usciti per gli acquisti natalizi, hanno invaso i bar per seguire le fasi dello scrutinio. Molte persone hanno abbandonato le proprie auto in sosta vietata, causando intralci paurosi, per seguire le fasi finali della votazione. Nella zona della ferrovia, dove il traffico ha bloccato centinaia di auto, moltissimi automobilisti hanno dovuto accontentarsi di seguire le fasi della votazione per radio.

Nella galleria Umberto I, al centro della città, l'animazione che vi perdura di solito ininterrotta per tutta la giornata, e che è particolarmente accentuata nelle giornate festive, è rimasta letteralmente bloccata per tutto il tempo dello scrutinio. Manifestazioni di giubilo sono avvenute anche all'università dove per molti anni il neo Presidente era stato docente: numerose persone si sono radunate in corso Umberto dove ha sede lo studio del senatore Leone e in piazza San Luigi a Posillipo, dove aveva vissuto per molti anni il padre del Presidente, Mauro Leone, al quale è dedicata la sezione della DC di Posillipo.

I giornali cittadini sono usciti in edizione straordinaria. «Il Mattino» ha pubblicato su un titolo a due righe, a nove colonne, «Leone Presidente», con servizi speciali sulla vita del senatore, sul suo profilo di politico e di giurista. Il «Corriere di Napoli» ha pubblicato nel suo titolo di prima pagina: «Un altro grande napoletano al Quirinale: Giovanni Leone eletto Presidente». Anche il «Roma» ha pubblicato un'edizione straordinaria.

Manifestazioni di entusiasmo sono avvenute anche a Pomigliano d'Arco, il centro agricolo e industriale, dove ha sede l'«Alfa Sud», di cui è originaria la famiglia del Presidente.

R. P.

IL MANIFESTO DELLA D.C.

La D.C. ha diffuso il seguente manifesto al Paese per l'elezione di Giovanni Leone:

«Italiani, Giovanni Leone è il nuovo Presidente della Repubblica. La Democrazia cristiana, che lo ha avuto tra le proprie file e lo ha indicato come candidato alla suprema magistratura, gli rivolge un saluto deferente e l'augurio di fecondo lavoro al servizio della Nazione.

«A venticinque anni dalla nascita della Repubblica, in una fase di profonda trasformazione della società italiana, la elezione di Giovanni Leone a Capo dello Stato costituisce motivo di fiducia e di speranza per il futuro del Paese, in un rinnovato impegno di libertà, di certezza democratica, di fedeltà ai valori della Costituzione».

I GENITORI CON I TRE FIGLI



(Telefoto ITALIA al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente Leone con la sua famiglia. Da sinistra: il figlio Paolo di 17 anni, la signora Vittoria e i figli Mauro e Giancarlo rispettivamente di 24 e di 15 anni. Il secondogenito, Giulio, morì nel 1953 in seguito a un'improvvisa malattia

DONNA VITTORIA E' DIVENTATA LA NUOVA «FIRST LADY» D'ITALIA

Fu affascinata per lettera la bella liceale di Napoli

Quando conobbe la sua futura moglie il colonnello Giovanni Leone aveva 37 anni e lei 17 - Una signora che sarà anche ambasciatrice d'eleganza - La vita familiare



(Telefoto ITALIA al «Piccolo»)
Roma — La nuova «First Lady» d'Italia, la signora Vittoria Leone

Roma, 26

Vittoria Michitto, 17 anni, ultimogenita di un noto medico napoletano, frequentava il terzo anno di liceo quando incontrò il trentasettenne professor Giovanni Leone che, in qualità di colonnello, era il diretto superiore di suo fratello, tenente. Era un giorno della fine del 1945, quando il colonnello professore si autoinvitò a colazione in casa Michitto, per non lasciare a metà una interessante conversazione col suo subalterno.

Il colonnello, come ricorda la signora, era un capellone ante litteram. Gli mancava il tempo di andare dal barbiere o, forse, se ne dimenticava regolarmente. Non bello, non prestante, certamente non ricercato nel vestire, aveva altre armi con le quali conquistare quanti lo conoscevano: l'intelligenza, l'arguzia, la prontezza, l'enorme capacità oratoria. Leone continuò ad autoinvitarsi nei giorni successivi e, dopo neanche due settimane, chiese ai signori Michitto la mano di Vittoria. Voleva sposarla presto, disse, perché non era un ragazzino e aveva fretta di formarsi una famiglia. A lei metteva soggezione: tutta quella scienza, un tipo così importante di cui Napoli parlava con riverenza, davanti al quale suo fratello stava impalato sull'attenti e che suo padre trattava con grandissimo rispetto.

«Abbia pazienza, lei è un uomo, con un carattere complesso, io ho solo diciassette anni, debbo pensare alla licenza», replicava Vittoria Michitto; ma Giovanni Leone non era uomo da lasciarsi sfuggire qualcosa che si era messo in testa e pazienza non ne aveva molta, meno che meno volontà di aspettare. Cominciò a scriverle tutti i giorni, a presentarsi regolarmente a colazione, a mettere in atto, sotto gli occhi di tutta la famiglia Michitto, il piano per la conquista di Vittoria. Cinque mesi dopo lo sposava. «Avevo cominciato a conoscerlo attraverso le lettere, bellissime, gentili, piene di sentimento, che mi rivelavano un uomo dall'animo profondamente buono, di cui sentivo di potermi fidare completamente». Era il luglio 1946: nel frattempo Leone era stato eletto alla Costituente. Vittoria cominciò la sua vita di sposa a Roma. I primi tempi aveva una grande nostalgia di Napoli. «Vorrei il mare in piazza Montecitorio», diceva agli amici.

«Ho dimenticato l'onomastico di mia moglie, che è il 23, e devo provvedere in fretta al regalo. Ma non mi preoccupo: i migliori — diceva giovedì scorso Leone ai suoi più vicini collaboratori — sono sempre quelli scelti all'ultimo momento, con un pizzico di fantasia e molto amore». Il primo squarcio di passato e questo episodio del presente dimostrano che ventisei anni di vita coniugale non hanno cambiato nulla nella immediatezza, sensibilità e spontaneità dell'unione coniugale fra il neo eletto Presidente della Repubblica e la nuova «First Lady».

E' sicurissimo che Vittoria Leone si trasferirà al Quirinale, perché il Presidente non saprebbe vivere senza avere la moglie e la famiglia «a portata di mano». E' la ragione per cui i Leone sono vissuti a Montecitorio; è la ragione per cui nel grande palazzo dei deputati dove sono andati ad abitare quando hanno lasciato Montecitorio, il Presidente ha aperto lo studio al piano inferiore a quello dove si trovava l'abitazione. La casa della cooperativa dei deputati, sulla via Cristoforo Colombo dove Leone vive con la moglie e i tre figli è stata personalmente arredata dalla signora Vittoria. Leone, però, si è riservato di pensare all'arredamento della villa che possiede a Roccaraso, sulle montagne d'Abruzzo. Ai «Tre monelli» (così si chiama la villa, dedicata affettuosamente ai figlioli per i quali Leone nutre una dedizione e un amore infiniti) mobili e suppellettili sono cambiati quasi del tutto per tre volte di seguito. Leone non era mai stato soddisfatto della sua opera di arredatore. Alla fine si è rassegnato e ha chiamato un architetto.

D'estate Leone, appena può, si rifugia a Capri dove possiede un'altra villa. Si dedica a lunghe passeggiate sull'isola, a gite in barca, a lunghe nuotate nell'acqua limpida dei Faraglioni ma, condizione indispensabile per andare in vacanza è che anche i figlioli possano seguirlo. Leone non riesce a distendersi a rasserenarsi se non è con la sua famiglia al completo. Vuole la sua famiglia, come si è detto, sempre a portata di mano ed è questo motivo per cui la signora Vittoria si trasferì con i figli a Montecitorio quando Leone era presidente della Camera.

A Montecitorio Vittoria Leone è legata da ricordi belli: qui è nato il suo ultimogenito, Giancarlo, e fu l'unica volta nella storia del palazzo che comparve il nastro azzurro al portone. A Montecitorio è anche legata da ricordi dolorosi: la lunghissima malattia di un altro figlio, che è guarito completamente per le molte e difficilissime cure, ma anche per la decisione eccezionale della madre. La riservatezza che apparentemente contrasta con la vivacità del suo temperamento partenopeo ma che le appartiene altrettanto autenticamente — e che forse ha ereditato dal bisnonno inglese — ha permesso a Vittoria Leone di conservare una vita familiare molto protetta, quasi segreta, negli otto anni di Montecitorio.

E' impensabile che possa fare altrettanto al Quirinale, nel ruolo di «First Lady», che oltretutto per sette anni è rimasto vacante. Di certo darà un'impronta propria, uno stile personalissimo alla vita che si svolge nel grande palazzo. Ha una personalità ricca di sfaccettature, ha molteplici interessi, è attiva, curiosa sempre partecipe della vita e dei problemi dei figli, segue da vicinissimo la giornata del marito. Nessun problema della vita di oggi, specialmente della vita femminile, le è estraneo, si interessa di letteratura, di pittura, di musica.

Vittoria Leone è da ventisei anni la signora più bella delle alte sfere politico-parlamentari. E' anche la più elegante. La moda italiana avrà in lei un'ambasciatrice molto prestigiosa, anche perché non si lascia affatto condizionare dalla moda, ma veste scegliendo liberamente, seguendo il proprio naturale buon gusto, dando la preferenza al nero, alle pellicce scure e a pochi ma squisiti gioielli. Per natura sarebbe portata all'ordine, alla previsione di tutti i particolari, di tutti i dettagli, ma in famiglia deve lasciare un largo margine allo imprevisto. «Pensare che vengo da una casa calma, dove tutto era regolato da prima che nascessi, le ore dei pasti, i menus delle grandi occasioni, i ricevimenti degli amici».

Vittoria Leone vive quasi improvvisando, giorno per giorno, quello che l'estro, la fantasia e la imprevedibilità del marito comporta. In ventisei anni ha imparato a conoscere tutti i più reconditi lati del carattere ed è sempre pronta a far fronte a tutti i momenti di stanchezza o di entusiasmo del marito, è sempre pronta a sostenerlo o a consigliarlo visto che Giovanni Leone parla sempre con lei di tutto, vuole che sia sempre pronta ad ascoltarlo subito quasi volesse riflettere a voce alta. Da molti anni Vittoria Leone sa che il marito è un accentratore, ed è gelosissimo dei propri affetti.

Quando aveva diciotto anni, il figlio Mauro, che oggi lavora nello studio del padre, aveva pensato seriamente di dedicarsi alla pittura: la critica francese l'aveva salutato come uno dei più promettenti giovani artisti d'Oltralpe, una sua personale a Roma aveva avuto molto successo« Leone lo incoraggiava. «L'importante è scegliere la propria strada» gli diceva. Ma poi non voleva neanche considerare l'eventualità che il figlio mettesse in vendita i propri quadri, peraltro assai richiesti. «Se lo fai, li compro io». Fu una delle poche volte in cui i consigli di Vittoria Leone non riuscirono a far cambiare parere al marito.

Gino Roberti

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

VIVA PARTECIPAZIONE ALL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Leone e Trieste, legame sentimentale

Significativo ricordo delle visite e degli interventi del nuovo Capo dello Stato per la nostra città - Messaggi della Giunta comunale, della D.C. e degli istriani

Il nome di Giovanni Leone, nuovo Capo dello Stato, è sentimentalmente legato alla nostra città, che ha avuto occasione di ospitarlo quand'era Presidente del Consiglio dei ministri e, molto più recentemente, con la toga di avvocato. Due episodi, però, hanno contraddistinto l'interessamento di Leone per Trieste e la sua zona: la battaglia ingaggiata per accogliere il protosincrotrone a Doberdò del Lago, ed i problemi della nostra economia, strettamente connessi con le decisioni del CIPE di qualche anno fa.

Era stato proprio nel momento più cruciale della grande battaglia, al C.E.R.N. di Ginevra, quando si era dovuto registrare il ritiro della Gran Bretagna dal consesso dei paesi interessati alla «grande macchina» e l'Italia tardava a pronunciarsi, che si era dimostrato risoluto il convincimento del sen. Leone — allora Presidente del Consiglio — sulla rilevante importanza dell'eccezionale impresa scientifica per Trieste. Leone, accogliendo le sollecitazioni della nostra città e degli scienziati e rompendo l'incertezza del Governo precedente sulla partecipazione italiana a quell'impresa, aveva deciso di inviare a Ginevra la «lettera d'intenzione», che allineava l'Italia agli altri paesi nella volontà di concretare la iniziativa. E se oggi il protosincrotrone viene fatto sorgere in Europa (anche se, purtroppo, non a Doberdò del Lago), lo si deve proprio all'allora Presidente del Consiglio, che tagliando corto ad ogni irresolutezza, aveva deciso la partecipazione italiana.



Il più recente ricordo triestino del Presidente Leone: in Tribunale, in veste di avvocato

Era successo qualche giorno dopo il Ferragosto del '68. Giovanni Leone si era concesso una breve vacanza nell'Adriatico a bordo della motonave «Mantegna». Arrivato a Trieste, dopo aver ricevuto le autorità regionali e cittadine, aveva voluto personalmente e direttamente ascoltare la voce del «Piccolo», sui problemi che allora erano aperti per la città, il protosincrotrone, appunto, e i riflessi delle decisioni del CIPE per la cantieristica. Il Presidente aveva dimostrato di essere a conoscenza di quelle situazioni e si era detto ben consapevole della particolare serietà del problema cantieristico, conoscendo la secolare tradizione dell'industria navale giuliana. Aveva quindi assicurato di voler operare al massimo per tenere nel debito conto le esigenze dei lavoratori, al fine di impedire danni e pregiudizi assolutamente immeritati e nel corso dell'incontro prese subito l'impegno di promuovere una puntualizzazione nelle appropriate sedi. Si era anche ripromesso di voler effettuare un accertamento costante dei tempi di attuazione e dell'entità produttiva e occupazionale di tutte le iniziative già dettate dal CIPE, oltre che concretare un riesame in sede politica della situazione economica triestina, inteso a rivendicare un intervento massiccio con nuovi investimenti produttivi. Così fece appena rientrato a Roma.

Un'altra volta, il sen. Leone — allora Presidente della Camera dei deputati — aveva pure raggiunto il nostro porto su una nave, per l'occasione la «Gentile da Fabriano»: ma si era trattato di una sosta brevissima, che non lo aveva visto nemmeno scendere a terra (al contrario, invece, della gentile consorte, signora Vittoria, che aveva voluto compiere una commossa visita sul colle di San Giusto).

Prima ancora, nel settembre '63 Giovanni Leone era stato ospite di Trieste, in qualità di Presidente del Consiglio, per presenziare al varo — sugli scali del San Marco — della supercisterna «Agip Trieste», madrina la signora Vittoria. E in quell'occasione Leone aveva dimostrato pronta sensibilità verso i colpiti dal nubifragio che pochi giorni prima si era abbattuto sulla zona industriale e sul Muggesano. Aveva voluto essere accompagnato nelle località maggiormente danneggiate dalla disastrosa alluvione, affermando che la situazione richiedeva interventi urgenti dopo quelli già attuati dall'allora Commissario generale del Governo, Libero Mazza.

Infine, l'ultima visita in ordine di tempo del prof. avv. Giovanni Leone risale al luglio scorso, quando l'insigne giurista era arrivato a Trieste per indossare la toga di avvocato in un caso di interesse non solo giuridico ma anche umano (l'imputato affermava di non essere la persona che, con il suo nome, era stata condannata due anni prima). E una volta di più Leone aveva fatto sfoggio del suo profondo sapere. Questa, dunque, era stata l'ultima volta che Giovanni Leone era giunto nella nostra città. La prossima auspicabilmente, dovrebbe tornarci accolto dagli onori che si riservano al Capo dello Stato.

La Giunta comunale di Trieste ha inviato al sen. Leone un telegramma nel quale esprime la sua «deferente espressione di vivo compiacimento per l'elezione alla suprema magistratura», accompagnando tali parole con il «fervido augurio di poter compiere felicemente la sua altissima missione al servizio della Patria e della pace».

Negli ambienti istriani e degli «amici dell'Istria» è stata appresa con molta soddisfazione l'elezione a Presidente della Repubblica del sen. Leone. Interprete di tali sentimenti il Centro nazionale di coordinamento fra i comitati di difesa della Zona B gli ha inviato un telegramma con cui si manifesta «piena fiducia nella Sua ferma salvaguardia della Costituzione contro qualsiasi manovra tendente a pregiudicare la sovranità nazionale sulla Zona B al di fuori del Parlamento, unico competente in materia».

Da Roma, un altro messaggio è pervenuto al neoeletto Presidente della Repubblica dallo ing. Gianni Bartoli (nella sua qualità di presidente dell'Associazione nazionale profughi giuliano-dalmati), che intende assicurare al Capo dello Stato «il solidale patriottico apporto di collaborazione e il restauro della fiducia per un ordinato progresso civile e la difesa degli interessi nazionali».

A sua volta il segretario provinciale della DC di Trieste, Sergio Coloni, ha espresso in una nota la soddisfazione di tutti i democratici cristiani per l'elezione alla Presidenza della Repubblica del sen. Giovanni Leone. Coloni ha ricordato come l'attività politica e pubblica del nuovo Presidente sia stata sempre caratterizzata da un grande senso dello Stato, che il sen. Leone ha puntualmente dimostrato al servizio del Paese e della comunità nazionale. Nel Presidente della Repubblica — ha detto Coloni — i democratici cristiani triestini salutano il simbolo dell'unità nazionale, il supremo garante della libertà e della democrazia, dei valori della Resistenza anti-fascista, sanciti nella Costituzione repubblicana. Il segretario della DC ha voluto ricordare la sensibilità che il sen. Leone, come presidente del Consiglio, ebbe a dimostrare a suo tempo per i problemi di una regione di confine come il Friuli-Venezia Giulia, e per quelli dell'economia triestina, con l'impegno assunto dal Cipe nel 1968 e miglioramento delle precedenti decisioni del 1966.

Per quanto concerne il quadro politico, nell'imminenza della crisi di Governo che si aprirà come previsto dalla prassi, Coloni ha espresso la ferma volontà della D.C. triestina affinché continui e si rafforzi nel centro-sinistra la collaborazione tra cattolici democratici e socialisti, che pur attraverso difficoltà, è riuscita a garantire libertà e progresso al Paese e anche alle comunità locali. Non possono che essere fermamente respinte — ha concluso il segretario della DC — ipotesi di nuovi assetti politici, di soluzioni di centro-destra, contro le quali la DC triestina e nazionale si sono espresse nei deliberati congressuali, fino agli atti politici più recenti».

Gli auguri della Regione al Presidente

I voti augurali delle popolazioni del Friuli - Venezia Giulia al nuovo Capo dello Stato sono stati espressi con due messaggi inviati al sen. Leone, subito dopo la sua elezione, dal presidente della Giunta regionale, Berzanti e dal presidente del Consiglio regionale, Ribezzi.

Nei due messaggi, dopo aver manifestato al sen. Leone «le più vive e sentite felicitazioni per la sua elezione alla suprema magistratura della Repubblica», si porgono «fervidi voti augurali per la sua alta missione di massimo garante delle libertà e dei principi dettati dalla Costituzione». Nei due telegrammi si esprime inoltre «certezza che il Paese, con la saggia e illuminata guida di Leone, potrà proseguire verso il futuro sempre più sereno e operoso, unitamente al consolidamento delle istituzioni democratiche, sancite nella Carta costituzionale nata dalla Resistenza, un ancor maggiore progresso civile e sociale di tutta la comunità nazionale».

All'esame del PSI la situazione politica

La segreteria provinciale del PSI ha convocato per oggi l'esecutivo della Federazione per una valutazione approfondita della situazione politica, nell'eco dell'elezione del Presidente della Repubblica, in vista soprattutto delle conseguenze che potrebbero derivarne sul piano locale.



L'allora Presidente del Consiglio sen. Leone crocierista a Trieste, fotografato durante la sosta della «Mantegna» nel porto

RIUNITA L'APPOSITA COMMISSIONE ALLA PROVINCIA

Vigilia di decisioni sulla marineria di p.i.n.

Entro venerdì dovrebbero essere resi noti i provvedimenti
Ribadite frattanto le istanze di Trieste anche per i cantieri

Sotto la presidenza del dott. Michele Zanetti, si è riunita alla Provincia la commissione, formata da esponenti degli enti locali, degli organismi economici e delle tre organizzazioni sindacali, con l'incarico di seguire i problemi dell'economia triestina con particolare riguardo per il riassetto delle linee marittime di preminente interesse nazionale. E' stato fatto il punto della situazione sui recenti sviluppi, anche dopo gli incontri avuti in sede ministeriale. La riunione ha avuto un preciso significato, in quanto si è svolta praticamente alla vigilia delle scadenze decise dal CIPE, la scorsa estate, fissando i criteri politici di fondo del riordinamento e del potenziamento della marineria di stato ai quali Trieste è interessata in maniera vitale per il suo porto e per il futuro del Lloyd Triestino. Entro il 31 dicembre infatti dovranno essere presentati da parte dei ministeri competenti i piani tecnici del riassetto. Di fronte a questa scadenza la commissione ha ribadito la propria volontà unitaria di respingere qualsiasi interpretazione di tipo tecnico o burocratico che possa cambiare o ridurre gli obiettivi fissati dal CIPE. Come è stato recentemente espresso dal consiglio provinciale e dal consiglio comunale, la città, attraverso i suoi rappresentanti non esiterà a ricorrere ad azioni di ferma protesta dell'intera collettività, se le sue esigenze irrinunciabili, già riconosciute dal governo, saranno disattese.

Nel corso della riunione è stata impostata anche un'azione comune tra enti locali, organismi economici ed organizzazioni sindacali, riguardante i collegamenti marittimi, le attrezzature portuali, le grandi infrastrutture, nonché quei settori industriali direttamente collegati. La commissione quindi intende allargare il suo campo d'azione e di coordinamento, pur tenendo sempre come obiettivo primo e più urgente quello delle linee di p.i.n..

Particolare attenzione è stata anche dedicata ai problemi industriali cantieristici. Dopo aver ribadito la necessità di inserire i cantieri locali nel piano di potenziamento della flotta Finmare, la commissione ha sottolineato la validità delle decisioni assunte dal Cipe nel 1968 sul riassetto della cantieristica e la possibilità che l'Arsenale-San Marco sviluppi la sua attività anche nel campo delle costruzioni specializzate. Un motivo di preoccupazione è stato indicato infine nella ventilata possibilità che lavori di manutenzione navale sulle unità della Finmare, svolti oggi da imprese triestine, vengano dirottati altrove.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giovanni — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.27. La luna nasce alle 12.35 e tramonta alle 2.45.

Ieri: temperatura massima 5,1, minima 3,8; pressione mb. 1030 stazionaria; umidità 88 per cento; mare calmo con temperatura di gradi 10,3; cielo coperto; vento km 3 da E.S.E.

Maree — OGGI: bassa alle 13 con cm 44 sotto il l.m.; alta alle 19.35 con cm 9 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 6.10 con cm 45 e alle 20.35 con cm 18 sopra il l.m.; bassa alle 13.35 con cm 55 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6, - via Diaz 2, tel. 31049; Alla Salute, via Giulia 1, tel. 795369; Picciola, via Oriani 2, tel. 790207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno ininterrotto (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 794115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 790857; Alla Giustizia, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 90235.

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

Ruoli dei contribuenti esposti al Comune

Il Comune rende noto che da oggi al 3 gennaio, dalle ore 9 alle ore 12, sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (Palazzo Comunale - Largo Granatieri n. 2/III) i ruoli suppletivi di I serie 1972 (ordinari di II serie '71 per gli anni '72 e precedenti) dei contribuenti ai tributi comunali. Dopo tale termine gli elenchi saranno passati all'Esattoria comunale per la riscossione.

Manuelli confermato presidente dell'OAPGDR

Con decreti del Ministro dell'interno e del prefetto di Roma, sono stati rispettivamente confermati e nominati presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati il cavaliere del lavoro prof. Ernesto Manuelli, e vicepresidente il prefetto a riposo Renato de Zerbi.

Tra i rappresentanti di categoria il prof. Luciano Muscardin, designato dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e il dott. Rinaldo Fragiacomo, designato dall'Associazione Comunità Istriane. In qualità di esperti, fanno parte del consiglio d'amministrazione dell'Opera l'ing. Gianni Bartoli e il dott. Manlio Cace.

Uscito l'orario triveneto autoservizi

E' uscita in questi giorni con i tipi dell'Editoriale Libraria di Trieste, la nuova edizione inverno-primavera 1971-72 dell'orario autoservizi triveneto, che comprende le linee automobilistiche, ferroviarie ed aeree delle tre Venezie, con particolare riguardo a quelle della nostra regione. L'orario, in bella veste tipografica, è in vendita nelle edicole e librerie.

Scappa dal manicomio e ferisce un agente

Un giovane alienato, A.S. Spec di 25 anni, domiciliato in via Navali 34, è fuggito ieri sera dall'ospedale psichiatrico di San Giovanni, dove si trovava ricoverato. La sua evasione ha messo in allarme la direzione dell'istituto, la quale ne ha subito informato la polizia. Poco dopo le 22, gli agenti del pronto intervento della squadra mobile si mettevano alla ricerca dell'alienato, che risultava pericoloso per sé e per gli altri. Il maresciallo Giuseppe Dellia e gli appuntati Gino Marandola e Fiore Stulle hanno pensato che l'evaso avesse cercato rifugio nella sua casa di via Navali 34, e si sono recati sul posto. Non si erano sbagliati: infatti era lì, ma alla vista degli agenti il giovane è montato sulle furie, ingaggiando con essi una furibonda lotta.

Nella colluttazione ha morso la mano destra all'appuntato Marandola, provocandogli inoltre, a forza di calci, delle contusioni escoriate al ginocchio destro.

Finalmente i poliziotti hanno avuto ragione dell'uomo, il quale è stato quindi consegnato agli infermieri dell'ospedale psichiatrico. L'appuntato Marandola ha dovuto farsi medicare all'astanteria dell'Ospedale Maggiore la ferita da morso alla mano e le escoriazioni al ginocchio.

Un capitello di gesso, del peso di circa 20 chilogrammi è volato l'altra sera dall'alto del palazzo della Comit, in via Dante, all'angolo di piazza della Repubblica. Un passante ha pensato bene di telefonare al «113», e poco dopo erano sul posto agenti della polizia e vigili del fuoco. Del fatto è stato interessato anche il vicedirettore della banca, e i vigili del fuoco hanno provveduto a controllare l'intero cornicione.

Gite ad Abbazia per Capodanno

Sono ancora disponibili dei posti sul **pullman speciale** in partenza il 30/12 per **ABBAZIA** con sistemazione agli alberghi KVARNER ed AMBASADOR.

Prenotazioni presso gli Uffici **U.T.A.T.** entro il 28 dicembre (telefoni 767831 - 38547).

TANTA ANIMAZIONE E SERENITA' NELL'ARCO DELLE GIORNATE NATALIZIE

Gioiosa atmosfera della festività anche nel clima ovattato dalla nebbia

Folle di fedeli nelle chiese per le Messe di mezzanotte e liete veglie in casa
La corsa verso la neve - Transiti record ai valichi - Eccezionali vacanze

Dalla vigilia a Santo Stefano, l'arco dei tre giorni delle festività natalizie è trascorso nel clima gioioso tradizionale. La giornata di vigilia è stata caratterizzata da uno splendido sole su tutta la regione, ad eccezione che a Trieste dove si è avuta della foschia, protrattasi anche per il Natale e la seconda festa. Anche ieri infatti cielo grigio a Trieste, nebbia spessa nella Bassa friulana e lungo la fascia pedemontana, mentre in Carnia e nel Tarvisiano il sole ha illuminato la giornata delle migliaia di sciatori che hanno raggiunto quelle località ed hanno potuto godere delle neve grazie ai nuovi impianti di risalita che sono già entrati in funzione.

La nebbia ha bloccato l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari (che anche ieri mattina è rimasto chiuso, con la sola eccezione del volo per Roma, partito peraltro in ritardo, alle 10.30); pure sull'autostrada Trieste-Udine-Venezia il traffico si è svolto lentamente a causa dei banchi di nebbia gravanti su tratti della grande arteria veicolare.

Il movimento ai valichi è stato intensissimo l'antivigilia e la vigilia per gli acquisti fatti dai cittadini delle due parti; Natale e S. Stefano hanno segnalato il fermo degli acquisti ed il «via» ai gitanti. Il nucleo più grosso è transitato al valico di Rabuiese con circa 35 mila unità nel giorno di Natale, mentre ieri mattina sono state registrate nel giro di poche ore ben 13.000 uscite, che nella tarda serata hanno alimentato l'ondata di ritorno. Ai valichi di Fernetti e di Pese soprattutto a causa della nebbia movimento scarsissimo anche rispetto alle giornate feriali; a quello di San Bartolomeo una certa lievitazione nel passaggio di stranieri e normalità assoluta allo scalo marittimo dove, alla vigilia, è giunta la turbonave «Cristoforo Colombo» che ha sbarcato con i passeggeri anche i circa 500 componenti dell'equipaggio che trascorrono, come già negli anni passati, il Natale in famiglia, perché il «liner» dell'Italia ripartirà appena dopo la prima settimana di gennaio.

Il clima natalizio in città è stato contrassegnato da una certa animazione ma da scarsa... luce. Infatti, salvo pochi grandi negozi del centro, la stella cometa sulla Stazione di Campo Marzio e il grande abete illuminato a cura del Comune in piazza Goldoni, per Trieste è stato un Natale in penombra, senza i tradizionali addobbi stradali.

Particolarmente significativi i riti religiosi della vigilia nel Tempio Mariano di Monte Grisa e la Messa cantata nella Grotta delle Torri di Slivia sull'altipiano carsico. Anche la comunità greco-orientale di Trieste ha celebrato il Natale nella sua antica chiesa affacciata sulle rive. I serbo-ortodossi, invece, festeggeranno la ricorrenza [illegible]. Nelle chiese protestanti è stato celebrato il «culto di Natale», e i fedeli si sono accostati alla «santa cena». I protestanti, domenica prossima celebreranno, invece, il «culto dell'albero», riuniti attorno agli abeti natalizi addobbati all'interno dei loro templi.

Oltre al Natale casalingo dei molti triestini, vi è stato quello tradizionale trascorso in montagna; ormai classica la presenza di triestini in tutte le zone alpine, da Tarvisio a Cortina d'Ampezzo; comunque tutti i centri montani sono affollati. Il grosso delle partenze — nel rispetto del detto «Natale con i tuoi...» — avverrà comunque per San Silvestro e qui alcune mete tradizionali sono Vienna, Budapest, Parigi, Villaco, Abbazia. Va peraltro registrata una novità, almeno per i triestini, e che costituisce un «salto» di qualità e cioè le vacanze lontane con i voli «charter» o con gli «IT» per gli spostamenti a largo raggio. Capodanno a Beiruth, in Terra Santa, in Tunisia, in Egitto, alle isole Canarie, in Florida e nei Caraibi. Triestini si sono recati addirittura a trascorrere il periodo delle festività nelle isole Seychelles, un arcipelago nell'Oceano Indiano. La maggioranza è rimasta naturalmente in città limitandosi a compiere qualche gita in auto nelle località vicine. Da ricordare ancora alcune «rimpatriate» di triestini ormai residenti a Roma, a Milano e in altre località della Penisola, con festa in famiglia e di non cancellabile nostalgia. Un Natale a «part time» è stato trascorso a Trieste anche dall'equipaggio della petroliera inglese «Lord Strathcona» bloccata in porto per aver violato le disposizioni di legge sull'inquinamento delle acque marine; infatti erano stati riversati in mare circa 300 chilogrammi di sostanze oleose.

OGGI IL LOTTO

Le estrazioni del Lotto, che dovevano avvenire sabato, giorno di Natale, sono state rinviate a oggi, lunedì.

STATO CIVILE

MORTI: Sparaco Mario, anni 49; Kumar Nerina in Sain, 48; Cerlon in Antolli Lucia, 86; Gambi Narciso, 65; Moro ved. Simonit Emma, 84; Zimarelli ved. Micheli Natalia, 66; Colombi Vittorio, 63.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Urso Santi, impiegato con Giordano Michelina, impiegata; Silizio Giovanni, pensionato con Mahne Cristina, casalinga; Scandurra Vincenzo, sottuff. Carabinieri con Rubicone Liliana, impiegata; Toscano Vincenzo, tubista con Marussich Maria, aiuto magazziniere; Picek Armando, pensionato con Miuzzi Barbara, pensionata; Quaia Gianfranco, perito industriale con Zubelli Luisa, professoressa di disegno; Budicin Viniclo, telefonista con Pahor Ida, inserviente; Topan Guglielmo, studente univ. con Rubini Erica, casalinga; Peretti Luciano, elettromecc. con Spetti Sergia, insegnante elem.; Calligaris Otello, guardia giurata con Vescovo Virgilia, casalinga; Pockaj Silvestro, radiotecnico con Pernarcic Silva, impiegata; Gallina Carlo, sottuff. Esercito con Kotnik Giuseppina, casalinga; Blasini Renato, operatore macchine utensili con Rumich Daniela, infermiera prof.; Favretto Riccardo, costruttore elettromecc. con Giacomini Casimira, sarta; Stagni Alberto, giornalista con Fugazza Daniela, casalinga; Le Moal Louis, pensionato con Vidoni Maria, casalinga; Milic Sergio, studente univers. con Visconti Patrizia, studentessa univers.; De Silvestro Paolo, capitano di macchina con Porcelluzzi Fulvia, studentessa; Maddaleni Elio, pasticciere con Peressin Renata, infermiera; Castro Lucio, capitano l.c. con Lumbar Helga, studentessa univers.; Giassi Roberto, impiegato con Giurco Annamaria, impiegata, Morpurgo Lionello, impiegato con Zonta Livia, studentessa univers.; Bisiani Sergio, uff. Marina militare con Miele Violetta, casalinga; Monte Salvatore, sottuff. G.F. con Cardinale Costanzo Elena, casalinga; dott. Bellen Alfredo, ass. univers. con dott. Semacchi Marinevia, dott. in legge.

L'omelia natalizia dell'Arcivescovo

Migliaia di fedeli si sono raccolti nelle chiese cittadine per seguire i riti liturgici del Natale: alla Messa di mezzanotte, e al solenne pontificale a San Giusto, durante il quale l'Arcivescovo ha pronunciato la tradizionale omelia, sottolineando tra l'altro che questa ricorrenza porta ogni anno con sé una folla di ricordi e di sentimenti. A Natale — ha detto il Presule — si è diversi: l'insensibilità davanti a ciò che è e rappresenta questa giornata separa uno dalla matrice che ci unisce alla storia vera del mondo. Natale non appartiene al folclore, ma alla vita, che da venti secoli passa sulla terra.

«Mi pare — ha proseguito mons. Santin — che in questo clima di contestazione, di ribellione, di disordine nel quale viviamo, per cui i fatti più strani e anormali non fanno più meraviglia, l'obbedienza di questi giovani sposi ad una legge civile — Maria e Giuseppe a Betlemme per il censimento — per violare la quale avrebbero potuto trovare molti motivi probanti, faccia riflettere. Veniamo cioè invitati a considerare quanto sia necessario alla vita individuale e alla convivenza sociale il compimento del dovere. Una parola che una volta si pronunciava con rispetto, oggi non più».

Monsignor Santin, ricordando quindi il mistero dell'Incarnazione, ha detto che non è nelle complicate discussioni unilaterali, intrise d'orgoglio, nelle quali l'assunto da dimostrare è già pregiudizialmente posto, che troveremo la verità. Sopra tutti i dati, che la ricerca scientifica assoda, al di là di tutte le affermazioni del pensiero lanciato nelle avventure più audaci, vi è la verità, che investe tutto l'uomo e tutta la vita, tutto il suo destino. La verità, con lettera maiuscola, è questa e riguarda la storia dell'uomo. Ed ha concluso:

«A Natale, ciascuno di noi deve fare quello che hanno fatto i pastori. Meditare con umiltà e riconoscenza sopra questo fatto centrale della storia, che riguarda da vicino ciascuno di noi: l'Incarnazione. Il figlio di Dio si è fatto uomo, è entrato nella storia dell'umanità e nella vita di ciascuno di noi, portatore di verità e di santità, di giustizia e di libertà. La libertà suprema dal male. Ogni anno la Chiesa apre il suo presepio, perché ci si unisca a quei piccoli pastori, a riflettere e ad ascoltare. In questa dolce festa di Natale siamo seminatori di verità, di pace e di gioia».

MORTE IMPROVVISA DELL'ATTORE TRIESTINO

L'ultima cavalcata di Livio Lorenzon

S'impose come originale caratterista accanto ad Alberto Sordi e a Salerno



L'attore triestino Livio Lorenzon nel «Terrore dei barbari»

Livio Lorenzon non c'è più. Aveva 49 anni. Nella tristezza dei funerali che seguono il Natale, con pochi dietro il feretro, l'attore triestino è stato sepolto ieri a Sant'Anna, il terzo giorno dopo essersi spento all'ospedale di Latisana in seguito a una caduta alla quale il suo fisico, già a lungo minato da grave malattia, non aveva più saputo (o voluto) resistere.

Di Livio Lorenzon negli ultimi anni non s'era sentito parlare molto; aveva raggiunto la popolarità nel cinema con «Il terrore dei barbari», una quindicina d'anni fa, quando sorgeva la stella dei film storico-mitologici. Sua partner la non dimenticata Chelo Alonso. Poi l'ascesa secondo i giusti meriti: nella «Grande guerra» di Monicelli, nel «Vedovo» con Alberto Sordi, nelle «Signore» con Enrico Maria Salerno e in tanti altri film di quel periodo a suo modo spensierato e felice. Livio Lorenzon, attore forse più per desiderio innato e prorompente che per classica vocazione, aveva trovato in quei ruoli di caratterista preciso e originale la sua vera strada. Era un attore spontaneo, sincero, eppure ricco di sfumature intelligenti in qualsiasi parte, tanto da comunicare simpatia (il gioco era aperto e reciproco tra lui e lo spettatore) anche in panni ingrati o scomodi.

Ma se del caro Lorenzon si è qui ricordata solo brevemente la carriera cinematografica, che non gli fu avara di soddisfazioni, non va d'altra parte dimenticata quella di ricercato doppiatore e quella di attore radiofonico (voce baritonale inconfondibile) e televisivo; sul video infatti apparve l'ultima volta nella riduzione di «E le stelle stanno a guardare», assieme al suo amico Andrea Cecchi. Poi il rapido malinconico declino e la fine quasi improvvisa. Lui che da giovane era stato un ottimo centometrista e un grande appassionato di equitazione; lui che non lasciava mai occasione per improvvisare ovunque, purché tra amici, gustosissimi e prorompenti «assolo» da grande attore.

Lo vedemmo l'ultima volta nella nostra redazione mesi fa, quando venne a trovarci con Liana Orfei che gli era tanto affezionata ed era dolente per il suo già grave stato di salute. Si meravigliò come un bambino per l'accoglienza che gli riservammo, pari a quella per la diva fulgente. «Ma come — andava ripetendoci — allora vi ricordate ancora di me? Non mi avete dunque dimenticato? Grazie, grazie...». E se n'era andato felice, con gli occhi lucidi di pianto. Gli stessi che oggi abbiamo noi, ma colmi di tristezza, a sapere che Livio Lorenzon, finto «terrore dei barbari» ma uomo vero e schietto, non c'è davvero più. Buona cavalcata negli Elisi, amico caro.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE
Sezione Penale

Il Pretore di Trieste in data 30 giugno 1971 ha pronunciato la seguente

SENTENZA
contro

Pernarcic Fulvia in Sila, nata a Trieste il 6-10-1944 e ivi residente in via Bonomea, 245

imputata

del reato di cui all'art. 515 C.P. per avere, in qualità di dipendente del negozio «Automatica De Marchi» consegnato un tubetto di mastice di marca «Gasket Maker» al signor Lorrai Guido che aveva invece richiesto un tubetto di mastice «PIK». In Trieste il 23-1-1971.

omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 30.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali. Condizionale. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto per due domeniche sul quotidiano «Il Piccolo» e per una volta sul settimanale «La Domenica del Corriere».

Per estratto conforme all'originale.
Trieste lì, 10 dicembre 1971

Il Cancelliere:
dott.ssa G. RICCIOTTO

LE INSIDIE DELLA MOTORIZZAZIONE SEMPRE ACCENTUATE NELLE FESTIVITA'

Morte per tre triestini sulle strade del Natale

Fatale a Bagnoli il sorpasso in curva tentato da uno studente
Tragico schianto contro una casa nelle vicinanze di Codroipo

Un giovane è morto in seguito ad uno scontro d'auto, avvenuto la sera di Natale a Bagnoli della Rosandra. La vittima è Ermanno Gerli, di 21 anni, il quale abitava al numero 94 di Sant'Antonio in Bosco. Poco dopo le 19 egli procedeva verso casa con la sua «Fiat 500», targata TS 76037, proveniente da San Dorligo, dove aveva accompagnato una ragazza. Il Gerli aveva appena raggiunto le prime case di Bagnoli della Rosandra, quando, all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 73, si è trovato improvvisamente davanti una «Giulia 1300», targata TS 71298 e guidata da Edoardo Zeriali, di 32 anni, abitante al numero 41 di Crogole di San Dorligo della Valle, il quale procedeva in direzione opposta.

Sia il Gerli, sia lo Zeriali hanno frenato, ma purtroppo non sono riusciti ad evitare lo scontro frontale, che ha avuto effetti disastrosi per l'utilitaria. Ai primi soccorritori sono apparse subito gravissime le condizioni del Gerli. Sul posto sono stati sollecitati i carabinieri e la CRI, e poco dopo con un'autoambulanza il Gerli è stato trasportato all'ospedale. Il poveretto, che versava in stato comatoso per probabile trauma cranico, contusioni e ferite da taglio al torace con fratture costali, ampie ferite da taglio alle ginocchia ed emorragia dalla bocca, è stato ricoverato con prognosi riservata nel centro di rianimazione e sottoposto a una terapia d'urgenza. Purtroppo, però, pochi minuti dopo egli è spirato, senza avere ripreso la conoscenza.

Lo Zeriali, invece, che aveva


Il giovane Gerli

riportato una contusione al naso, con lieve epistassi post-traumatica, è stato avviato all'ospedale con un'autoradio dei carabinieri del pronto intervento di Trieste; dopo le medicazioni prodigategli all'astanteria egli è potuto rincasare. La prognosi è di due giorni.

Altra sciagura sulle strade del Friuli: due triestini hanno perso la vita la notte di Natale a Goricizza di Codroipo, sulla strada statale Napoleonica. Si tratta di Ermenegildo Pressacco di 53 anni pensionato e di Ermenegildo Gaier, fattorino, entrambi abitanti nella nostra città, in via Tiziano Vecellio 2. Verso le 23 di venerdì, i due stavano percorrendo la statale con direzione Codroipo-Palmanova, quando l'autovettura sulla quale viaggiavano, che era condotta dal Pressacco, è sbandata ed è uscita di strada per cause che sono ancora in via di accertamento da parte dei carabinieri della stazione di Codroipo, intervenuti sul posto per i rilievi.

L'incidente non ha avuto testimoni; sembra comunque da quanto si è potuto ricostruire che l'autovettura rimasta senza


Ermenegildo Gaier

controllo, sia sbandata per una cinquantina di metri, andando quindi a schiantarsi contro lo spigolo di una casa. Dalle lamiere contorte dell'auto il Pressacco e il Gaier sono stati estratti entrambi in condizioni gravissime e sono stati avviati all'ospedale di Udine. Il Gaier è morto poco dopo il ricovero per le gravissime ferite riportate, tra le quali lo sfondamento della cassa toracica; il Pressacco è invece deceduto sabato, festività del Natale, senza aver più ripreso conoscenza.

Traffico difficile con nervi che saltano

La sera di Natale, poco dopo le 20, gli agenti del pronto intervento della squadra mobile sono dovuti accorrere in via del Molino a Vento, dove era scoppiata una lite fra un pedone e due giovani in motoretta. Il pedone era l'impiegato Danilo Mayer, di 58 anni, domiciliato in via Foscolo 16, il quale per poco non era stato travolto dallo scooter, sul quale si trovavano Franco V. di 17 anni, e Roberto S. di 15. Alle rimostranze del pedone, i due si sono fermati ma non già per chiedergli scusa: il più giovane ha aggredito il Mayer, sferrandogli un pugno al volto.

Sempre in via del Molino a Vento, due automobilisti sono venuti alle mani. Verso le 3 di notte Celestino Fortuna di 57 anni, abitante in via dell'Istria 81, a causa di un avaria al motore è stato costretto a fermare la sua «Alfa Romeo Giulia» (TS 87817) in seconda fila, all'altezza dello stabile contrassegnato col numero 17, quando è sopraggiunta la «Fiat 128» (TS 143204), con al volante Ezio Ranni, di 21 anni, domiciliato in via Curiel 15. A causa del traffico, costui non trovava un varco per passare, e se l'è presa allora col Fortuna. Dalle parole i due passavano alle mani.

Morte solitaria di un pensionato

Solitaria morte di un anziano agricoltore, nella casa di via Flavia 51. Il pensionato Antonio Caris, di 76 anni, domiciliato in via Costalunga 294, si era recato la mattina di Natale dal fratello Giovanni, di 79 anni, per fargli gli auguri. Dopo avere bussato a lungo, senza ottenere risposta, egli ha rotto un vetro della porta d'ingresso, riuscendo così ad aprirla. Nella stanza ha trovato il fratello, disteso supino sul letto, morto.

RIPARTITA LA PETROLIERA SPORCAMARE

Un milione al quintale gli scarichi di sentina

Questa la cauzione pagata dalla «Lord Strathcona»

La petroliera «Lord Strathcona», della compagnia «Canadian Pacific Ltd.» di Hamilton (Bermude), ha lasciato il porto di Trieste con 48 ore di ritardo sul previsto: era stata infatti posta sotto sequestro dalle autorità portuali per aver inquinato le acque marine. Il pretore ha autorizzato il dissequestro dell'unità — comandata dal capitano Tom Parker — dopo che era stato provveduto al pagamento di una cauzione di tre milioni di lire.

Dalla «Lord Strathcona», arrivata a Trieste il 23 dicembre, con un carico di greggio da scaricare al «terminal» dello oleodotto Trieste - Ingolstadt, erano stati riversati in mare circa tre quintali di sostanze oleose, probabilmente scarichi di sentina.

Il fatto — come avevamo dato notizia — era stato accertato da una motovedetta della Capitaneria di porto.

AL CIRCOLO «BROMBARA»

«Quattro chiacchiere con sentimento»

Pubblico entusiasta e plaudente, l'altra sera, al circolo «E. Brombara» di Servola, per le annunciate «Quattro chiacchiere con sentimento», presentate dal dott. Alfieri Seri. Dopo una breve introduzione, nella quale ha messo in evidenza la importanza del dialetto «vero fiore nel giardino della lingua», l'oratore è passato alla lettura di brevi racconti e composizioni scherzose in versi, di effetti remoti, scritti appunto in vernacolo. Ricordi giovanili, visioni di luoghi dell'adolescenza, momenti vissuti, che ritornano alla memoria e trovano il loro sfogo sereno in versi altrettanto semplici, com'è semplice la realtà che vogliono rappresentare. Così il campanile, la torre o un angolo di una cittadina istriana; così il rosario recitato in famiglia prima di addormentarsi o la funzione serale della domenica; così alcuni attimi in compagnia della prima e tenera amicizia femminile. Insomma il mondo dei nostri padri, visto e interpretato da un giovane nel fiore degli anni.

Assicurazione di malattia esercenti e commercianti

Sulla Gazzetta del 2 dicembre è comparsa la legge 21.11.1971 n. 1088 che modifica le norme sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali. La nuova legge perfeziona quindi le disposizioni di cui alla legge 27.11.1960.

Fra le innovazioni più importanti è quella che estende l'assistenza anche ai commercianti con reddito superiore ai 3 milioni, portando il beneficio dell'assicurazione a tutti gli operatori che abbiano reddito fino a 5 milioni annui. La legge estende ancora i suoi benefici a categorie che non erano previste dalla legge istitutiva come a esempio agli agenti di viaggio, ai conduttori di case di cura, ai gestori di campeggi, agli affittacamere, agli esercenti librerie o buffet di stazione, ai grossisti di prodotti ortofrutticoli, ecc., agli esportatori di prodotti ortofrutticoli ecc., agli appaltatori di spacci e di mense presso caserme, ai mediatori e ai titolari di istituti di informazione.

La nuova legge detta anche norme per i sistemi contributivi elevando la partecipazione dello Stato a lire 3 mila (precedente copertura 1.500) per persona.

Per informazioni, gli interessati possono rivolgersi agli uffici della segreteria dell'Associazione commercianti ed esercenti di via dei Rettori 1, telefono 68424 o 36095.

Il presepio di vetro


(Foto Poselli)

Non si direbbe che l'hanno fatto dei ragazzini: con la sua luce un po' fuori del tempo, ti lascia lì, incantato. E bisogna vederlo dal vero, a colori. Si trova alla scuola media «Nazario Sauro» di Muggia: lo hanno incominciato così, senza convinzione, come si comincia qualcosa che sembra troppo difficile. Alla fine si sono trovati tra le mani questo splendido risultato.

«Si pensò di eseguire dei lavori a soggetto natalizio, con vario materiale, — ci dice la prof.ssa di educazione artistica Livia Stener che ha curato il lavoro — tra questi si scelse pure il vetro. Volevamo imitare la tecnica delle vetrate. Soprattutto le ragazze accolsero l'idea con entusiasmo; fecero dei bozzetti in scala ridotta, poi disegni in grandezza naturale, che furono riportati su vetro e tinti con appositi colori a spirito.

«L'entusiasmo crebbe via via che si procedeva nella realizzazione, tanto che alla fine si pensò di utilizzare i vari pezzi per comporre un presepio. C'erano infatti tutti gli elementi necessari per la scena. A questo punto si rese necessaria la sistemazione delle vetrate nei telai appositi, e l'applicazione di una illuminazione adatta. La direzione dei lavori passò allora agli insegnanti di applicazioni tecniche, Bertocchi e Apostoli».

Nella scuola di Muggia non tira l'aria un po' stantìa della scuola di città. C'è il senso artistico e il gusto del colore di chi vive «ancora» in mezzo ai colori. C'è la voglia di lavorare di chi va a scuola a piedi e non in motoretta. C'è soprattutto quello spontaneo senso di collaborazione tra allievi e insegnanti che vale più di tanti libri. Imputabile ne è il preside, prof. ing. Stellio Zafred, che ha contagiato tutti del suo entusiasmo.

EPISODIO DI MARCA «WESTERN» ALLA VIGILIA DI NATALE

«Fora i soldi o te tiro» e l'oste (87 anni) lo disarma

La tentata rapina è avvenuta a mezzogiorno in una trattoria del centro - L'aggressore, «rinforzato» dal vino, ha fatto... fiasco

Un oste di 87 anni, Francesco Persoglia, domiciliato in via S. Zenone 14, ha affrontato un rapinatore, che gli aveva puntato contro una grossa pistola, riuscendo a disarmarlo. Entrambi sono rimasti poi feriti nella successiva colluttazione: il Persoglia è stato trattenuto all'ospedale, con prognosi di 11 giorni; il suo aggressore, che è stato identificato per l'elettromeccanico Pietro Simoni, di 31 anni, abitante a Muggia, in via Secundis 1, è stato medicato all'astanteria e quindi è finito al Coroneo.

L'episodio di autentica marca «western» è avvenuto a mezzogiorno della vigilia di Natale nella trattoria «Ai due raspi» di via Pascoli 1, gestita dal Persoglia. A quell'ora nel locale si trovavano parecchie persone; fra i clienti che stavano bevendo al banco di mescita c'era pure il Simoni. Costui, che era già in preda ai fumi dell'alcool, teneva in mano un involto. Ha ordinato un ottavo di vino e, vuotato il bicchiere, ne ha voluto un altro. A un certo momento, la trattoria si stava spopolando e il Persoglia è entrato nella cucina seguito dal Simoni. Questi in un attimo ha strappato l'involucro di carta dell'involto che teneva in mano e ha fatto vedere quello che c'era nascosto: una grossa pistola, che ha puntato contro l'anziano oste, intimandogli seccamente: «Fora i soldi, o te tiro!». L'arma era un flobert «Benjamin Franklin», americano, pesante un chilogrammo.

Un po' perché era sotto l'effetto dell'alcool e un po' perché aveva scelto una vittima di età venerando, il malvivente ha


Il rapinatore messo k. o.

creduto di avere facile gioco, ma si sbagliava. Il Persoglia, infatti, anziché lasciarsi intimorire dalla minaccia, si è avventato contro il Simoni. Ha afferrato la pistola per la canna, scostandone la bocca per evitare di essere colpito dal proiettile nel caso che l'altro sparasse e, ingaggiando una furibonda lotta con l'aggressore, è riuscito a strappargli l'arma.

Benché disarmato, il Simoni non ha desistito dalla sua minaccia. Ha brandito una bottiglia, colpendo ripetutamente il vecchio oste al capo. Ma anche questa volta il Persoglia, dando prova di una tempra eccezionale, ha saputo resistere, e ha reagito a colpi di calcio di pistola in testa al mancato rapinatore. Nel contempo egli ha chiamato aiuto con quanto fiato aveva in gola. In quel momemnto nel locale non c'era più nessuno, e le sue grida sono state sentite dal vigile urbano Sergio Barnaba di servizio al semaforo della vicina piazza Garibaldi, il quale è subito accorso. «El me voleva rapinar!», ha detto il Persoglia alla guardia, accennando al Simoni che era malconcio come lui. L'altro ha negato, sostenendo di essere venuto a reclamare dall'oste il pagamento di un credito. Non ha potuto però negare che la pistola fosse sua, e arrampicandosi sugli specchi nel tentativo di farsi credere lui la vittima, ha detto che il Persoglia, accortosi che nell'involto che egli teneva in mano c'era la Flobert, gli aveva tolto l'arma infierendo nei suoi confronti.

Il Barnaba ha preso in consegna la pistola e ha quindi telefonato alla CRI e alla polizia. Mentre i due feriti venivano sistemati sulle barelle per essere caricati sull'autoambulanza, giungevano sul posto il maresciallo Francesco Dal Pra e l'appuntato Covassi del pronto intervento della squadra mobile, i quali hanno accompagnato il Persoglia e il Simoni all'ospedale. Il Persoglia, come s'è detto, è stato ricoverato nel reparto accoglimento, con prognosi di 11 giorni, per ferite multiple lacero-contuse al cuoio capelluto e una lieve contusione al dorso del naso e stato di choc; il Simoni, invece, è stato medicato all'astanteria per un ematoma alla regione parietale, escoriazioni multiple alla fronte e al dorso del naso e un altro ematoma alla regione zigomatica destra ed etilismo acuto. La prognosi è di 10 giorni. L'uomo è stato dapprima trattenuto in cella di sicurezza in questura e successivamente trasferito alle carceri del Coroneo, sotto l'accusa di tentata rapina e di lesioni personali aggravate.

Più danni che bottino in numerosi furti

Molto male devono essere rimasti i ladri che l'altra notte sono penetrati nel bar «Flavia», sito nella via omonima, all'altezza di piazzale Cagni, a Valmaura. Per penetrare nel locale hanno infranto un lastrone di vetro, ma hanno fatto più danno che bottino. Infatti, in un cassetto accanto al registratore di cassa, hanno trovato nove biglietti da mille. Si sono poi consolati con una mezza dozzina di scatole di cioccolatini del valore di altre diecimila lire.

Parecchi anche i furti dalle automobili in sosta. Da una «Chrysler 180», targata TS 131657 e di proprietà di Ervino Lubiana, di 28 anni, domiciliato in via Settefontane 75, i ladri, dopo avere infranto il vetro del lunotto, hanno asportato una macchina fotografica.

Ignoti malviventi hanno spostato la «Fiat 750», targata TS 49219, dalla via Boito alla via Benussi. Evidentemente volevano «lavorare» con tranquillità e per avviare il motore sono ricorsi al solito sistema di strappare i fili dell'accensione e quindi di accostarli. Si sono così impossessati dell'autoradio e della benzina. Il proprietario della macchina, Francesco Lombardi, di 59 anni, domiciliato in via Baiamonti 10, lamenta un danno di 50 mila lire.

Da una «Giulia Super» in sosta di proprietà di Carlo Zacchigna, di 23 anni, domiciliato in via Verga 6, i ladri hanno tentato di asportare l'autoradio, il contagiri elettronico, l'altimetro ed altri strumenti di valore, ma si sono dovuti accontentare di un modesto pacchetto di sigarette.

Infine anche una notizia confortevole: l'altra sera il maresciallo Ovidio Steffé e l'appuntato Giovanni Della Valle, del pronto intervento della Squadra mobile, mentre si trovavano in servizio di pattuglia, hanno adocchiato, regolarmente parcheggiata in via Giustiniano, la «Alfa Romeo Giulia Sprint», targata TS 84141, che il giorno prima era stata rubata al signor Dante Zugna.

Nicola Sponza espone a Gorizia

(f. m.) Opere recenti di Nicola Sponza sono esposte nella sala «Pro Loco» di Gorizia: paesaggi gradesi, goriziani e triestini, motivi naturali, nature morte. Sono sempre immagini che, senza smentire l'assunzione figurale della realtà, riescono a trasmettere all'osservatore il senso delle quieti distese lagunari o di scorci urbani non inquinati dallo smog. E' la realtà di Sponza, insomma, rivelante l'attitudine a cogliere dal vero gli stimoli più edificanti e rasserenanti, quelli che non postulano spiegazioni né implicano riflessioni. Tutto è alla luce del sole, in quella chiara e bianca del mattino o in quella rosata e spenta della sera.

Ed il pittore, che crede in questo suo mondo, nella natura, nella felicità della vita «en plein air», riesce perfettamente a trascrivere in pittura le proprie emozioni, con scaltrito mestiere e con rara semplicità. Naturalmente nel suo lungo itinerario, mantenuto senza deviazioni, Sponza ha saputo progressivamente raffinare il proprio linguaggio. Così gli impasti si sono impreziositi, ed il colore scorre senza mende in esili velature o in più marcate stesure. D'altro canto il costante contatto con il paesaggio gradese ha consentito al pittore di decantare sempre più la tavolozza, optando per un colore luminoso e per una composizione compendiosa, in cui pochi elementi valgono a caratterizzare la scena.

In occasione di questa personale l'artista ha presentato una monografia, pubblicata dalla Tipografia Moderna di Trieste, in cui, oltre a numerose riproduzioni di opere, sono riportati testi critici, recensioni e testimonianze sulla sua attività, nonché note biografiche e bibliografiche.

PAUROSO INCIDENTE NEL TRENTINO

CONIUGI IN AUTO VOLANO FUORI STRADA

La vettura si è rovesciata - Entrambi feriti
Più grave la donna: la prognosi è riservata

Due coniugi triestini sono rimasti feriti in un incidente accaduto in Trentino nell'abitato di Brenta. I coniugi Eithel e Lina Torelli procedevano in macchina a velocità sostenuta. La vettura per cause imprecisate è finita fuori strada e si è rovesciata. Più gravi le condizioni della donna, che ha riportato fratture agli arti ed è ricoverata con prognosi riservata. Il marito, che era alla guida, se la caverà con pochi giorni di ospedale.

Il nuovo libro di Jolanda Manes

Nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», ha avuto luogo la presentazione del libro «Dove vanno a dormire i colombi», di Jolanda Manes. Del volume, recentemente apparso per la Collana «Il Timavo» della Società artistico-letteraria di Trieste, abbiamo già avuto modo di parlare in sede critica. Si tratta di un'opera con la quale la Manes, oltre ad uscire da un silenzio ventennale — la ricordiamo infatti autrice di due interessanti commedie in dialetto triestino, nel 1940, e di alcuni lavori pubblicati a puntate sul «Piccolo Sera» nel '42 — dà prova di una ormai compiuta maturità artistica e di una potenza espressiva veramente originale.

Ciò è stato sottolineato dai critici che hanno preso la parola per presentare ai numerosi intervenuti l'opera e l'autrice. Dopo l'introduzione del prof. Marcello Fraulini, Sergio Brossi ha messo in rilievo il ruolo di protagonista che gioca in entrambi i racconti — «Dove vanno a dormire i colombi» che dà il titolo al libro e «Articolo 559 del Codice Penale» — il personaggio del vinto, personaggio non nuovo nella letteratura, ma trattato qui con particolare vigore.

Claudio Martelli ha condotto un interessante confronto tra la Manes e gli altri scrittori triestini contemporanei, rilevando anche nella sua prosa l'indagine del proprio microcosmo intesa come ricerca dell'universale nel particolare. Narratrice di razza, Jolanda Manes con «Dove vanno a dormire i colombi» ha dato vita ad un lavoro che «qualsiasi scrittore si sentirebbe onorato nel firmare».

Fabio Todeschini ha a sua volta notato come la Manes abbia saputo condurre con semplicità, immediatezza e mancanza di intellettualismi la duplice struttura del racconto, senza cadere nell'ovvio pur eludendo le pastoie del tempo narrativo.

Gite e soggiorni

ESCAI XXX OTTOBRE — Sono aperte presso la sede di via S. Pellico 1, tel. 68795, le iscrizioni per il corso di sci-alpinismo che si terrà a Forni di Sopra a partire dal 9 gennaio 1972.

TRA APPARTAMENTI E UFFICI

LA SANTA NOTTE SI ADDICE AI FURTI

Quest'anno i ladri sono stati attivi anche per le feste di Natale. Hanno visitato uffici ed appartamenti approfittando del fatto che molte famiglie trascorrono fuori il periodo di fine anno. Un ladruncolo però è stato sorpreso quasi sul fatto dai padroni di casa, e per fuggire è stato costretto a spiccare un salto di circa tre metri.

E' accaduto la notte di Natale in via Orlandini 19, nell'abitazione del signor Roberto Panarella, di 25 anni. Mancavano cinque minuti alla mezzanotte quando il Panarella e sua moglie, che avevano trascorso tutto il pomeriggio e la serata a fare compere ed a visitare parenti e amici, sono rincasati. L'uomo ha appena introdotto la chiave nella toppa, quando ha avvertito, nell'interno, un rumore di passi, e poco dopo un tonfo all'esterno, in corrispondenza di uno stanzino. Entrati, i due coniugi hanno trovato la casa a soqquadro. Nella stanza da letto erano aperti armadi e cassetti. Da un rapido inventario i signori Panarella hanno accertato la sparizione di un braccialetto d'oro, formato da quattro cerchietti, su uno dei quali era appeso un medaglione sul quale era raffigurata la motocannoniera «Fulmine». A parte il valore venale (30 mila lire), il monile ne aveva per i due coniugi uno affettivo.

Il ladro (o i ladri) erano penetrati nell'alloggio, che è al pianterreno, rompendo il vetro di una finestra. Per fuggire erano usciti da una porta di servizio che si apre su un terrapieno, a circa tre metri dal livello stradale. E' stato appunto il salto sul terrapieno a far sentire il rumore.

Il signor Panarella ha telefonato subito al «113», e sul posto sono giunti il maresciallo Francesco dal Pra e l'appuntato Covassi del pronto intervento della squadra mobile, i quali hanno effettuato i primi accertamenti. Altri rilievi sono stati in seguito assunti dagli agenti della polizia scientifica.

Un furto di 150 mila lire è stato perpetrato fra la sera della vigilia ed il giorno di Natale nell'istituto di fisioterapia «Sanitas», al primo piano dello stabile di via Machiavelli 20. A farne la scoperta è stato ieri mattina il professore di ginnastica, Armando Filiput, di 48 anni, domiciliato in via Reparoni 23, il quale fa parte del personale dell'istituto. Egli ha infatti, trovato la porta d'ingresso forzata. Nell'interno (formato da 15 locali), i malviventi avevano messo all'aria due ambulatori medici (quelli dei dottori Gamba e Carninci) e la sala d'aspetto, nella quale funziona anche l'ufficio della segreteria. Le altre stanze erano state rispettate, per il semplice motivo che non offrivano niente che valesse la pena di essere rubato.

Il Filiput ha avvertito subito del fatto il direttore dell'istituto, dott. Antonio Castellana, telefonando quindi al «113». Dalla scrivania della segreteria erano state asportate circa 150 mila lire in contanti, che si trovavano custodite in una cassettina di sicurezza. Per forzare il tiretto i ladri si erano serviti di strumenti che avevano trovato nel ripostiglio del personale. Sul posto si sono recati il maresciallo Duilio Otti del pronto intervento della squadra mobile, e gli agenti della scientifica.

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi di via dei Rettori 1, informa tutti gli interessati che il Comune ha deciso la chiusura completa nel giorno 6 gennaio (Epifania) delle latterie e dei negozi di fiori.

LE ORE DELLA CITTA'

Assemblea dell'AIA

Martedì 11 gennaio, alle ore 18.30 in prima e 19 in seconda convocazione, avrà luogo, nella sede di via Roma 15, II p., l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione italo-americana, per la trattazione del seguente ordine del giorno: approvazione del bilancio consuntivo, del rendiconto di gestione e della relazione dei revisori dei conti per il decorso anno finanziario; approvazione della relazione morale del comitato esecutivo; elezione del consiglio direttivo per il biennio 1971-73.

Concorso per referendari

Con decreto del presidented ella Corte dei conti in data 26 novembre — pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 321 del 21 dicembre — è stato indetto un concorso, per titoli ed esami, a 30 posti di referendario della Corte dei conti. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà il 20 gennaio 1972.

Al Circolo Ufficiali

Le prenotazioni per il veglione di fine anno, si chiudono alle ore 19 di giovedì 30.

Rassegne d'arte a Trieste

L'incontro del lunedì della Società artistico letteraria, alle ore 19, nelle sale del Tommaseo, sarà dedicato ad uno sguardo d'assieme alle mostre di Trieste in questo periodo conclusivo dell'anno, in particolare la collettiva sindacale di Palazzo Costanzi. Accanto a Claudio Martelli interverranno nella discussione artisti, critici e scrittori.

Escursionisti istriani

La Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del C.A.I., ospita nella sua sala maggiore una mostra retrospettiva dell'attività delle società escursionistiche istriane, svolte negli anni 1875-1940. La mostra, corredata da numerosi documenti e fotografie originali dell'epoca, sarà inaugurata domani alle ore 20.30 nella sede sociale di piazza Unità d'Italia 3 e rimarrà aperta a tutto il 9 gennaio, con il seguente orario: giorni feriali 10-13 e 17-21, giorni festivi 9-12 e 17-20.

Telefono amico 766666-7

Vuoi darvi fiducia e speranza.

«Lo stivale d'oro»

avverte che da oggi sono aperte le prenotazioni per il GRAN CENONE di CAPODANNO. Per informazioni rivolgersi alla direzione, viale XX Settembre 5.

Fino al 31 dicembre!

Carrozzella PEG + lettino legno laccato o noce + materassino lire 39.800. *Casa del Materasso,* via Madonnina 7, telefono 761784.

Bengala (bengai)

di ogni tipo. Vasto assortimento. Negozi autorizzati alla vendita. *Cartolerie B. Bernardi,* Roiano, via S. Ermacora 2; Opicina, via Nazionale 87.

Seiko 1972

in assortimento fantastico, sempre a prezzi eccezionali. Ultimo arrivo: SEIKO elettronico. *Laurenti Stigliani,* Largo Santorio 4.

Il Natale dei ciechi

Come ogni anno l'Unione italiana ciechi ha voluto, in occasione delle feste natalizie, essere vicina ai privi della vista che si trovano ospiti dei vari enti cittadini. Con un'autovettura messa a disposizione dal Sindaco, sempre sensibile ai problemi dei ciechi, sono stati consegnati i pacchi dono ai bambini ciechi del Burlo Garofolo, all'Ospedale Maggiore, all'Ospedale Psichiatrico, al Gerocomio dell'Opera profughi di Padriciano, al Cronicario di S. Giovanni e ai ricoverati dell'Ente comunale di assistenza, ove il presidente dell'Unione italiana ciechi, proc. dott. Roberto Kervin ha potro i suoi saluti e gli auguri ai numerosi privi della vista presenti.

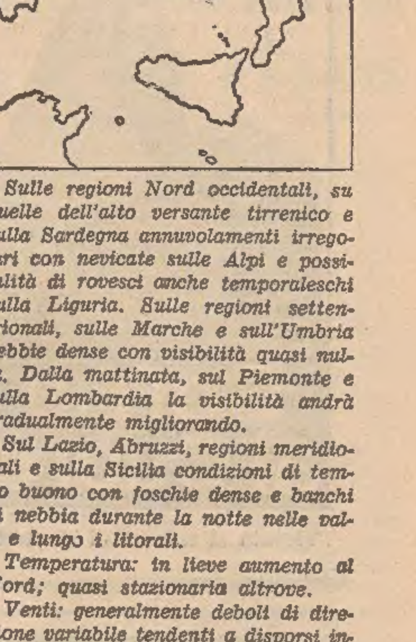
San Silvestro al CMM

Continuano le prenotazioni per il cenone, presso la segreteria della sede sociale, via Roma 15.

Vetrobel: solidarietà espressa dalle ACLI

Il consiglio provinciale delle ACLI di Trieste, esprime piena solidarietà ai lavoratori dello stabilimento «Vetrobel», colpiti in questi giorni dalla decisione assunta dai dirigenti aziendali di licenziare con il primo gennaio prossimo, ben 170 dipendenti. La gravità del provvedimento — a giudizio del consiglio provinciale aclista — «non può non trovare da parte dei lavoratori una forte risposta unitaria di difesa ancora una volta della stabilità occupazionale, sempre più compromessa nella nostra città».

PREVISIONI DEL TEMPO



Sulle regioni Nord occidentali, su quelle dell'alto versante tirrenico e sulla Sardegna annuvolamenti irregolari con nevicate sulle Alpi e possibilità di rovesci anche temporaleschi sulla Liguria. Sulle regioni settentrionali, sulle Marche e sull'Umbria nebbie dense con visibilità quasi nulla. Dalla mattinata, sul Piemonte e sulla Lombardia la visibilità andrà gradualmente migliorando.

Sul Lazio, Abruzzi, regioni meridionali e sulla Sicilia condizioni di tempo buono con foschie dense e banchi di nebbia durante la notte nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve aumento al Nord; quasi stazionaria altrove.

Venti: generalmente deboli di direzione variabile tendenti a disporsi intorno Sud-Ovest sulla Sardegna e sulle regioni dell'alto versante tirrenico.

Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sui mari occidentali.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 10; Verona —2, 0; Trieste 4, 5; Venezia 0, 1; Milano —1, 1; Torino —4, 6; Genova 7, 15; Bologna 1, 2; Firenze 2, 4; Pisa 1, 15; Ancona 4, 6; Perugia 3, 8; Pescara 1, 11; L'Aquila —2, 6; Roma Nord 0, 12; Roma Fiumicino 3, 15; Campobasso 0, 8; Bari 6, 13; Napoli 4, 14; Potenza 0, 8.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«CANZONISSIMA» IN DIRITTURA D'ARRIVO

PIÙ CARTOLINE MENO PLEBISCITI

Orietta Berti la favorita del pubblico - Per Massimo Ranieri suspense fino alla fine - Il rilancio di Nicola Di Bari

Roma, 26

Orietta Berti è la favorita di «Canzonissima» secondo il pubblico; Massimo Ranieri e Ornella Vanoni sono i preferiti delle giurie del Teatro delle Vittorie. Le indicazioni derivano dai voti complessivi che i cantanti hanno avuto nelle tre fasi della trasmissione: la Berti ha ricevuto in tutto quasi due milioni di cartoline e precede Villa e Ranieri, mentre la somma dei voti delle giurie è favorevole a Vanoni e a Ranieri. Questi ultimi due, in realtà, nella considerazione dei giurati che per undici puntate hanno espresso i loro voti durante le trasmissioni, sono superati da un cantante che poi è stato escluso, Domenico Modugno, che ha offerto l'unica e grossa sorpresa delle eliminatorie; la nota lieta è stata quella di Nicola di Bari che è entrato in finale per la prima volta, e che ha riscattato così la delusione dell'anno scorso, quando fu tolto di gara degli abbinamenti fra i cantanti. Rispetto a un anno fa Di Bari ha preso il posto, fra i finalisti di Gianni Morandi, che non ha partecipato, e fra le donne Ornella Vanoni e Rosanna Fratello hanno sostituito Marisa Sannia e Caterina Caselli; cinque cantanti su otto, perciò, hanno partecipato alla finale di un anno fa e sono presenti questa volta.

I dati statistici sulle tre fasi di «Canzonissima» possono servire come curiosità, ma sono in parte anche indicativi per dimostrare che il nome del vincitore non è mai stato incerto come in questa edizione; Massimo Ranieri è il favorito ma, per la non felice scelta della canzone («Via del conservatorio»), i dubbi sul suo conto rimarranno fino alla fine; fra l'altro non ha avuto, dopo le tre puntate alle quali ha partecipato, quelle votazioni quasi plebiscitarie di un anno fa, né tantomeno quelle ottenute in passato da Gianni Morandi. Nelle tre fasi, anzi, non solo Orietta Berti, ma anche Claudio Villa, hanno ricevuto complessivamente più cartoline di lui.

Dopo la puntata del giorno di Natale, nella quale i cantanti si sono limitati a ripetere i loro motivi — che generalmente sono apparsi più orecchiabili, ma certo non più piacevoli di quanto sembrarono alla prima esecuzione — la prima decisione spetta ora al pubblico che può mandare cartoline fino alle ore 18 del 1.o gennaio. Un anno fa le cartoline per i finalisti furono 5.825.367, numero che dovrebbe essere raggiunto anche questa volta. A questi voti saranno aggiunti poi, durante la finale del 6 gennaio, i 500 a disposizione delle venti giurie, ognuna formata da 25 persone, che saranno riunite in venti città. Prima però il numero delle cartoline arrivate sarà equiparato ai voti delle giurie (appunto 500) in maniera che le preferenze del pubblico e delle giurie abbiano lo stesso valore.

Per l'ultima puntata delle semifinali sono arrivate 1.955.079 cartoline e risultati sono stati i seguenti:

Classifica maschile:

1) Claudio Villa 594.185 voti (535.185 dalle cartoline e 59 mila dalle giurie); 2) Nicola Di Bari 543.666 (483.666; 60 mila); 3) Domenico Modugno 450.218 (382.218; 68 mila).

Classifica femminile:

1) Orietta Berti 702.838 (650 mila 838; 68 mila); 2) Ornella Vanoni 474.965 (404.965; 70 mila); 3) Gigliola Cinquetti 404.266 voti (345.266; 59 mila).

Sono le classifiche che hanno determinato l'eliminazione di Modugno e della Cinquetti e la promozione di Villa, Di Bari, Berti e Vanoni. Dopo undici puntate le cartoline sono 11 milioni 505.845 (l'anno scorso, alla fine, cioè dopo 13 puntate, furono 16.798.454; e nel 1969: 16 milioni 210.963).

Balletti, scenette comiche (Franchi e Ingrassia), giochi di prestigio (di Silvan) hanno occupato gran parte della puntata di ieri, nella quale è mancato per la prima volta l'intervento di Alighiero Noschese che, comunque, dovrebbe ristabilirsi in tempo per partecipare alla finalissima dell'Epifania. La trasmissione, tutta dedicata al Natale e quindi ai bambini, ha naturalmente risentito, oltre che dell'assenza di Noschese, della mancanza della gara fra i cantanti e dei voti delle giurie; per quanto riguarda le canzoni è stata una «passerella» in attesa della trasmissione finale, gran parte della quale avverrà in ripresa diretta con collegamenti con le città che ospiteranno le giurie. *(Ansa)*

Da giovedì al Politeama la Mondaini e Pippo Baudo





Giovedì andrà in scena fuori abbonamento al Politeama Rossetti la commedia «L'ora della fantasia» di cui sono interpreti principali Sandra Mondaini e Pippo Baudo. Accanto a loro, fra gli altri, Luciano Virgilio. La regia è di Davide Montemurri.

DIVERTENTE EXPLOIT TEATRALE DEI «LUPETTI» DEL C.N.G.E.I.

Sfortunato in amore chi offre un cranio



A chi pensasse che in questo «nuovo mondo» giovanile, gravato di contestazione e ribellione, lo scoutismo, con i suoi principi etici e di formazione tecnica e morale non abbia più nulla da dire, una risposta valida può venir data da quanto ha fatto, proprio ultimamente la Branca Lupetti della sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori italiani.

Lo scoutismo, nato nel 1907 da un'idea dell'inglese Sir Robert Baden-Powel e che, diffuso in tutto il mondo, abbraccia nella sua fratellanza decine di milioni di giovani dagli otto ai ventun anni, non è affatto una istituzione immobilista, sclerotizzata e conservatrice, o che guardi esclusivamente al passato: fermi restando i tradizionali valori di fede in Dio, nella Patria, nella Famiglia, nella comprensione internazionale, nel servizio verso il prossimo, esso vive nel presente, guardando al futuro ed adottando tutto ciò che di positivo e realmente valido si offre all'educazione dei giovani.

Di tutto ciò un'ottima prova si è avuta domenica scorsa, assistendo alla recita cui hanno dato vita i Lupetti del CNGEI di Trieste, alla presenza di parecchie centinaia di spettatori, nella sala «Istria» della Repubblica dei Ragazzi di Trieste, a cura del Centro di drammatizzazione Scout della sezione di Trieste.

La rappresentazione, che faceva perno sulla commedia musicale in tre atti «Chi offre un cranio è sfortunato in amore», curata dal VI Branco misto, alla quale erano piacevole contorno altri brevi sketchs, presentati dai Lupetti dei Branchi II, IV e V, è stata accolta con notevole favore dai molti spettatori presenti, non solo scouts o loro parenti, ma anche persone estranee all'organizzazione, tra le quali ultime figuravano come invitati un folto numero di ragazzi del Collegio S. Giusto, dell'ANFFaS e dell'Associazione italiana per la assistenza agli spastici (poiché la Branca Lupetti ha voluto cogliere questa occasione per compiere la sua buona azione natalizia a favore dei ragazzi meno fortunati). I giovanissimi attori hanno ricevuto prolungati, meritatissimi applausi per la loro fatica che, certamente, dato il successo ottenuto, non mancherà di essere ripetuta negli anni futuri, venendo sempre maggiormente curata e potenziata, in omaggio al motto «Fai meglio!» che è proprio della Branca Lupetti.

Dopo un riconoscimento ai ragazzi che hanno saputo attuare questa interessante ed inedita manifestazione, ai loro dirigenti che l'hanno voluta e predisposta, un ringraziamento alla direzione della «Repubblica dei Ragazzi», che ha posto a disposizione il teatro per la recita; un particolare elogio va infine rivolto alle due Compagnie Rover della «Tavola Rotonda» e del «Santo Graal» che hanno curato l'allestimento scenico, il servizio cassa e quello di sala, sacrificando magari altre attività, ma dimostrando una volta di più che il motto della Branca Rover è anzitutto «Servire!».

«Nina, no far la stupida» mercoledì all'Auditorium

La commedia «Nina, no far la stupida» di Giancapo e Rossato che ebbe molta fortuna fra le due guerre e fu più volte applaudita in quegli anni a Trieste torna sulle nostre scene con la compagnia di Tonino Micheluzzi. La prima rappresentazione è in programma per dopodomani (mercoledì 29) all'Auditorium di via Tor Bandena che ospita questo spetacolo fuori abbonamento durante la pausa di fine d'anno della rassegna «Teatro Oggi».

RISTORANTI E RITROVI

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione Lirica. Riposo.
POLITEAMA ROSSETTI. Riposo. Dal 30 dicembre, fuori abbonamento: «L'ora della fantasia» con Sandra Mondaini, Pippo Baudo e con Mario Erpichini. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).
TEATRO AUDITORIUM (via di Tor Bandena). Riposo. Dal 29 dicembre, fuori abbonamento: «Nina, no far la stupida» di Giancapo e Rossato con Tonino Micheluzzi. Biglietteria di Galleria Protti (te. 36372 - 38547).
TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo hotel S. Giusto): vedi cinema.

LUNA PARK di via Flavia - Trieste con attrazioni modernissime, grandiose montagne russe - nuovissimo autodromo - giostre - aerei e per bambini, rotonde a premio e tiri a segno. Aperto tutti i giorni.

La Jugoslavia non va agli Oscar

Belgrado, 26

La Jugoslavia non parteciperà al concorso per il premio «Oscar» 1972. Lo ha deciso la commissione selezionativa jugoslava proposta alla scelta dei film da inviare al festival internazionale non avendo evidentemente ritenuta adatta al concorso nessuna opera della recente produzione.

La decisione, del tutto inattesa negli ambienti cinematografici jugoslavi, ha provocato polemiche specialmente tra i cineasti macedoni i quali avevano proposto la candidatura del film «Crno sjeme» (Seme nero) del regista macedone Kiril Cenevski.

In particolare la casa cinematografica «Vardar-Film» di Skopje, realizzatrice del film, ha criticato energicamente l'operato della commissione selezionatrice chiedendo un riesame della questione da parte della commissione che, a maggioranza di voti dei suoi componenti, si è espressa per l'esclusione della candidatura di «Seme nero» all'«Oscar». *(Ansa)*

In un primo tempo respinti dalla censura cinematografica tunisina perché ritenuti contrari alla morale, alcuni film stranieri sono stati ammessi alla proiezione venendo così incontro alle richieste degli esercenti costretti da molto tempo a programmare solo riprese di vecchi film.

Bernard Cornfeld ex direttore della società finanziaria «Investors Overseas Service», al centro di vicende assai discusse e poco chiare, torna in attività. Secondo buone fonti infatti, egli si dedicherebbe alla produzione di pellicole sexy per videocassette.

EDEN. 16 - 18 - 20 - 22: «Quattro mosche di velluto grigio». Un grande film di Dario Argento con Michael Brandon, Mimsj Farmer e Jean-Pierre Marielle. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori di 14 anni.
EXCELSIOR. 15.30 - 22.10: «La mortadella» con Sophia Loren, Luigi Proietti, William Devane, Beeson Carrol. Diretto da Mario Monicelli. In technicolor.
FENICE. 15 - 22.10: «Agente 007 - Una cascata di diamanti» con Sean Connery, Jill St. John, Charles Gray, Lana Wood, Jimmy Dean, Bruce Cabot. Panavision - Technicolor.
GRATTACIELO. 15.30. Sbalorditivo meritato successo di critica e pubblico: «Soffio al cuore». Il capolavoro di Louis Malle, in technicolor con Lea Massari e Benoit Ferreux. Vietato ai minori di anni 18.
NAZIONALE. 15.30 - 22.10: «Gli aristogatti», di Walt Disney e in più un impareggiabile documentario: «Il richiamo della natura». Technicolor.
RITZ. 15.30 - ult. 22: «Gli scassinatori». Technicolor con Jean Paul Belmondo, Omar Sharif, Renato Salvadori, Dyan Cannon e Robert Hossein. Sospese tutte le tessere.

ALABARDA. 16.30: «Sartana nella valle degli avvoltoi», in technicolor. Un colossale «western» tutto azione, denso di travolgenti ed entusiasmanti avventure! con William Berger, Wyde Preston e Pamela Tudor. Il film è per tutti.
AURORA. 16.30 ult. 22: «Love story» con A. Mac Guaw e R. O'Neal. Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 16 ult. 22. Lando Buzzanca insuperabile interprete dell'ultimo spessosissimo film di Marco Vicario: «Homo eroticus» con R. Podestà. Un divertimento unico. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16.30 - 19 - 22. Il film che sta battendo in tutta Italia ogni record d'incasso: il comicissimo «...Continuavano a chiamarlo Trinità» con T. Hill e B. Spencer. Straordinario successo. Per tutti.
IMPERO. 16.30 ult. 22: «Il provinciale». Un divertentissimo film di L. Salce con G. Morandi e M.G. Buccella. Technicolor. Per tutti.
MODERNO (Nuovo Hotel S Giusto). 16.30: «Per una bara piena di dollari» con Klaus Kinsky e Gordon Mitchell in un western dove l'unica legge è la violenza. Ultimo giorno.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «L'ira di Dio». 44.o film spettacolare western, con Montgomery il killer. Ancora oggi. Nuovo Topolino. Venite coi figlioli.
VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Sacco e Vanzetti» con Gian Maria Volontè, Riccardo Cucciolla e Cyril Cusak. Regia G. Moltalto. Un successo della cinematograna nazionale.
ABBAZIA. 16: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters». Una spettacolare, straordinaria avventura in technicolor con Jack Palance, Brock Peters e Nancy Kwan.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Il prezzo del potere». Un film eccezionale con Giuliano Gemma. Scopecolor.
ARISTON. 16 ult. 21.30: «Un giorno di prima mattina». Incantevole e divertente technicolor con Julie Andrews, Richard Crenna e M. Craig.
ALDEBARAN. 16.30: «L'uomo dal pugno d'oro». Avvincente technicolor con German Cobos.
ASTRA - ROIANO. 16.30: «Attacco a Rommel». Technicolor con Richard Burton e John Coltkor. Per tutti.
IDEALE (piazzale San Giacomo). 16. Technicolor: «La lunga notte dei disertori» con Ivan Rassimov e Monica Trabel. Capolavoro di guerra.
LUMIERE. Sabato: «Due bianchi nell'Africa nera».
RADIO. 16: «Ercole contro i figli del Sole». Technicolor con Giuliano Gemma e Mark Forrest.

MUGGIA

VERDI. Inizio ore 17: «Dio li crea... io li ammazzo» con Dean Reed, Agnes Spaak, Peter Martell. Formidabile western all'italiana. Technicolor.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - «Fleming».
13.00: Inchiesta sulle professioni - «Il professore».
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: «Il gioco delle cose» - a cura di T. Buongiorno.
17.30: Segnale orario — Telegiornale — Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: «Da Natale a Capodanno» - IV parte - Spettacolo condotto da Umberto Orsini.

RITORNO A CASA

Gong
19.15: Sapere - «La Bibbia oggi».

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport — Tic-Tac — Segnale orario — Cronache italiane — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: «Un uomo tranquillo» - Film - Regia di John Ford - con John Wayne e Maureen O'Hara. Doremì
23.05: Prima visione. Break 2
23.15: Telegiornale — Che tempo fa — Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.
21.15: «Controcampo» - a cura di G. Favero - «Donne oggi: quali traguardi?». Doremì
22.15: Stagione Sinfonica TV - Musiche di P.J. Ciaikowski - Direttore Herbert von Karajan.

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12: Giornale radio; 12.10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: Hit Parade; 13.45: Memorie di uno smemorato; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Per voi giovani - nell'interv. (17): Giornale radio - Estrazioni del Lotto; 18.15: Le nuove canzoni italiane; 18.30: I tarocchi; 18.45: Italia che lavora; 19: L'approdo; 19.30: Questa Napoli; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto sinfonico diretto da P. Paray; 22.15: XX secolo; 22.30: Jazz dal vivo; 23: Giornale radio - Voci d'italiani all'estero - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'int. (6.24): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con M. Sannia e G. Moustaki; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Galleria del melodramma; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: Quo vadis?, di H. Sienkiewicz; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale radio - Bollettino del mare; 15.40: Country e Western; 16.05: Cararai - programma musicale - negli intervalli (16.30): Giornale radio - (17.30): Giornale radio - Estrazioni del Lotto; 18.05: Come e perché; 18.15: Long Playing; 18.30: Speciale GR; 18.45: Ciao dischi; 19.02: La straniera; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Supercampionissimo; 21: Il gambero; 21.30: La vedova è sempre allegra?; 22: Appuntamento con Paganini; 22.30: Giornale radio; 22.40: Mitl, di V. Brocchi; 23: Bollettino del mare; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali; 9.30: Musiche di A. Liadov e O. Respighi; 10: Concerto di apertura; 11: I poemi sinfonici di S. Smetana; 11.25: Musiche di F.X. Richter; 11.45: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Interpreti di ieri e di oggi; 15.30: Il Natale del Redentore, di L. Perosi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Fogli d'album; 17.30: Conversazione; 17.35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino transitabilità strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20: Il melodramma in discoteca; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: Play Strindberg, di A. Strindberg.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «La panca», radiorivista; 15.30: Documenti del folclore; 15.45: Passerella di autori giuliani; 16: «Turandot» - musica di G. Puccini - atto 2.o; 16.45: «Pitturanuvoli» (6.a trasmis.); 19.30: Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Attualità; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buon giorno in musica; 8: Canzoni italiane; 8.15: Fogli d'album musicale; 8.45: Voi a scuola e fuori; 9.15: Mini juke-box; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: E' con noi; 10.25: La ricetta del giorno; 10.30: Ascoltiamoli insieme; 11: Melodie in voga; 11.15: Cantano The Equals; 11.30: Musica di A. Vivaldi; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...; 13.07: Musica per voi; 13.30: Longplay Club; 14: Notiziario; 14.05: Lunedì sport; 14.15: Polche e valzer con complessi sloveni; 17: Notiziario; 17.10: I vostri cantanti - le vostre melodie; 17.30: Concertino pomeridiano; 18.15: Discorama; 19: Canta Elvis Presley; 22.15: Orchestre nella notte; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Solisti e complessi famosi.

TV Capodistria

(A COLORI)

20: L'angolino dei ragazzi: «Il principe povero»; 20.10: Zig-Zag; 20.15: Notiziario; 20.25: «Tom Jones a Hollywood», spettacolo musicale; 21.15: «Preludio asiatico», documentario.

Televisione jugoslava

9.35: TV scuola; 10.30: Corso di tedesco; 10.45: Corso di inglese; 16.10: Corso di francese; 16.55: Notiziario; 17: Pallanuoto: Partizan-Stoccolma; 18: La TV dei ragazzi; 18.15: Telegiornale; 18.30: «Scienza 1971»; 19.05: Tutto musica; 20: Telegiornale; 20.35: Lunedì teatrale; 21.45: «Film, teatro e...», panorama del mondo delle arti; 22.45: Telegiornale.

L'UOMO NEL RICORDARE LA NASCITA DI CRISTO RITROVA PER UN ATTIMO LA PACE

NATALE RIPORTA NEL MONDO IL SENSO DELLA FRATELLANZA

Le campane di Betlemme hanno accompagnato le celebrazioni nei luoghi santi - Suggestiva Messa di mezzanotte nella basilica della Natività - Il clima mite ha favorito le cerimonie e le feste in tutti i paesi d'Europa



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Windsor — I membri della famiglia reale lasciano la St. George's Chapel dopo il rito natalizio

Betlemme, 26

Il rintocco festoso delle campane, le nenie natalizie e le preghiere tradizionali pronunciate dalle migliaia di pellegrini giunti, come vuole la tradizione, a Betlemme per festeggiare il Natale, hanno, per un giorno, fatto dimenticare il conflitto arabo israeliano ed una crisi che ormai si perpetua da anni in Medio Oriente. I timori di una ripresa delle ostilità, di cui in questo ultimo mese si andava sussurando, sono stati temporaneamente messi da parte dalla folla che gremiva la piazza della mangiatoia, luccicante di un mare di luci e brulicante dei caratteristici venditori arabi.

Mischiati alla folla, a pattugliare le antiche, suggestive stradine della città santa, oppure sulla sommità delle case c'erano i soldati israeliani, ad evitare con la loro presenza eventuali atti terroristici da parte dei guerriglieri arabi. In nome della sicurezza, posti di blocco erano stati eretti a cinque chilometri dalle porte di Betlemme. Per superarli bisognava esibire gli speciali lasciapassare.

In questa atmosfera idilliaca un imprevisto meteorologico: una pioggia fastidiosa nonché una temperatura decisamente invernale che sembra abbiano scoraggiato per lo meno diecimila visitatori dal percorrere in pellegrinaggio la strada che porta alla grotta, dove, duemila anni fa, nacque Gesù Cristo, secondo la tradizione. Anche quest'anno la basilica della Natività era stracolma di gente accorsa ad assistere alla messa celebrata dal patriarca di Gerusalemme, monsignor Giacomo Beltritti. Quanti non avevano potuto trovar posto all'interno del tempio hanno potuto seguire il rito attraverso gli schermi televisivi del circuito chiuso approntato dall'interno all'esterno della basilica.

Dopo l'«ite missa est» il patriarca di Gerusalemme si è genuflesso davanti alla mangiatoia nella grotta sottostante la basilica. Fuori Betlemme, nella piccola cappella francescana del campo dei pastori, l'arcivescovo di New York, cardinale Terence Cooke, officiava per centinaia di persone allo aperto. Un Natale in cui il messaggio natalizio «Pace in terra, agli uomini di buona volontà», sembrava fosse accolto e recepito. Per il secondo anno consecutivo nessun incidente ha turbato le zone di confine dei luoghi sacri perpetuando così una tregua di fatto, che, per quanto tesa, continua nella zona.

Un tempo eccezionalmente mite, quale non si conosceva da cento anni: questa è la principale caratteristica nel Natale 1971 nell'Europa occidentale. In Francia. La più pittoresca messa di mezzanotte si è svolta nella capitale, sotto l'arcata del Pont de la Tournelle, uno dei ponti sulla Senna. Vi hanno assistito diverse centinaia di «clochards», i «barboni» parigini. Dopo la messa vie è stato uno spettacolo di varietà all'aperto seguito dalla distribuzione di cestini con viveri e bottigliette di vino rosso. Meno edificante è il regalo che molti bambini francesi hanno ricevuto: una ghigliottina in miniatura, che decapita un pupazzo con la lama di acciaio, facendone cadere la testa in un cestello di plastica. Il «giocattolo» è andato molto bene sul mercato, tanto che alla vigilia di Natale è andato completamente esaurito.

Spese pazze in Inghilterra: Secondo la Banca d'Inghilterra gli inglesi hanno speso in questi giorni una cifra record di 3.918 milioni di sterline (circa 6 mila miliardi di lire) la più alta nella storia del paese. Affari d'oro per i negozi anche di quelle zone dove più avvertita è la piaga della disoccupazione e nella stessa Irlanda del Nord, pur sconvolta da disordini e attentati. Come hanno speso gli inglesi? Sembra che i regali utili abbiano avuto nettamente la meglio su quelli futili. Una grossa fetta dei 3.918 milioni di sterline è andata all'acquisto di cibarie.

A Berlino, tedeschi dell'Ovest e stranieri hanno cominciato ad affluire nel settore orientale dell'ex capitale tedesca. Ma i berlinesi dell'Ovest, per il sesto Natale consecutivo, sono rimasti senza permessi. Ancora una volta le feste di Natale hanno sottolineato la differenza di trattamento riservata dalle autorità della Germania orientale ai berlinesi e agli altri e la pratica continuerà sia pure in forma modificata.

Clima mite anche nell'Europa orientale quest'anno i polacchi, infatti, avranno un Natale senza neve. Erano dodici anni che ciò non accadeva. Cosa del tutto insolita per questo paese dell'Europa orientale, dove normalmente d'inverno la temperatura è molto rigida e la neve comincia a cadere verso la fine di novembre, ammantando le strade di una spessa coltre bianca, che si mantiene sin verso la fine di marzo. Altra novità molto gradita, sempre quest'anno, è l'abbondanza di merci che si trovano nei grandi magazzini e nei negozi. Le vetrine, sfolgoranti di luci, espongono i loro prodotti, anche i più voluttuari, invitando i cittadini all'acquisto. E' un segno della linea adottata dalla nuova direzione politica, successa a Gomulka, che vuol dimostrare in tal modo di mantenere fede alle promesse fatte di portare un maggior benessere alla popolazione.

(Condensato Ansa - Upi - Ap)

A FRATTAMAGGIORE

SCOPPIA UN PALLONCINO nel cinema: 17 feriti

Napoli, 26

Ieri sera al cinema Eliseo di Frattamaggiore, durante la proiezione del film «Luca bambino mio», c'è stato lo scoppio di un palloncino che ha fatto pensare ad un episodio doloso ed ha, quindi, provocato un fuggi-fuggi generale. Nella ressa sono rimaste ferite 17 persone di cui dieci ricoverate in ospedale. Angelina Capasso di 16 anni, ricoverata all'ospedale Loreto di via Marittima, è in gravi condizioni perché, caduta a terra, è stata travolta e calpestata dagli spettatori che cercavano di guadagnare l'uscita.

(Italia)

In sordina a Pechino

Pechino, 26

Anche se in maniera furtiva, le festività natalizie hanno fatto la loro comparsa a Pechino: cantanti di undici nazioni hanno fatto riecheggiare, a pochi passi dalla città proibita, l'ex palazzo imperiale dove ora risiede il governo, i tradizionali canti natalizi dell'occidente. I cantanti erano riuniti nell'ambasciata svizzera, una delle due uniche missioni estere tuttora situate nella città vecchia di Pechino, a poca distanza dai muri del palazzo imperiale. Così, i canti natalizi sono stati ascoltati dalle famiglie cinesi abitanti nelle vicinanze e dai soldati dell'esercito di liberazione popolare, di guardia all'ingresso della città proibita.

Sorprendentemente, i cinesi hanno dimostrato di essere a conoscenza dell'esistenza di «Papà Natale»: piccoli «Papà Natale» di cioccolata, a cavallo di motociclette o su slitte trainate da renne, pure di cioccolata, erano in vendita in un negozio di generi alimentari per gli stranieri. Nello stesso posto venivano venduti alberi di Natale completi di radici al prezzo, non certo modico, di 40 yuan (circa 12 mila lire).

Per quel che riguarda i cinesi di religione cattolica o protestante (si ritiene siano due milioni e mezzo circa), non è chiaro se potranno assistere alle funzioni religiose. Un funzionario ha detto ad un giornalista occidentale che si era recato nella chiesa della Vergine Maria, nel centro di Pechino, che, per entrare nell'edificio, è necessario un permesso. E' tuttavia innegabile che nella capitale e probabilmente in molte altre città della Repubblica popolare cinese vi sia stato un «ammorbidimento» dei divieti di celebrare le feste natalizie.

Come sempre invece, la ricorrenza del Natale è passata quasi inosservata nell'URSS, anche perché, secondo il calendario della chiesa ortodossa, i riti natalizi saranno celebrati solo nella notte dal 6 al 7 gennaio. Perciò, la notte scorsa le messe sono state celebrate solo nelle chiese di rito latino di Ucraina e Lituania e, a Mosca, nella chiesa di San Luigi dei francesi e presso la residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Jacob Beam. Intanto, Mosca e le altre città e i villaggi si preparano alla festività del capo d'anno, quando verranno scambiati doni e auguri.

(Ansa - Reuter)

NELL'ANNIVERSARIO DEL PROCESSO DI LENINGRADO CELEBRATO NEL DICEMBRE '70

SCIOPERO DELLA FAME IN RUSSIA DEGLI EBREI DETENUTI NEI «LAGER»

La notizia portata in Occidente da una lettera giunta a Roma - Chiedono libertà di emigrazione e revisione delle sentenze - Proteste di solidarietà in altre città

Roma, 26

Il «convegno sulla situazione degli ebrei in URSS», un organismo che ha sede a Roma, ha diffuso una lettera - appello «che — informa un comunicato — è uscita da uno dei campi di lavoro della Mordovia». Nella lettera - appello si legge tra l'altro: «Nell'anniversario delle sentenze contro quegli ebrei che volevano andare in Israele, emesse al primo processo di Leningrado, noi vittime di quel processo e di quelli successivi, proclamiamo uno sciopero della fame in segno di protesta». I condannati chiedono «la libera emigrazione ebraica dall'Unione Sovietica verso Israele» e che siano riesaminati i loro casi.

Secondo quanto si è appreso da fonti ebraiche, alla protesta — che consiste nel rifiuto di qualunque alimento, salvo l'acqua — prenderebbero parte tutti i trentaquattro protagonisti della serie di processi svoltisi nei mesi scorsi, in conseguenza del fallito tentativo di dirottamento verso le Svezia di un aereo sovietico in servizio sulle linee interne.

Un primo gruppo di protagonisti dell'episodio, undici persone, fu processato a Leningrado nel dicembre del 1970. La sentenza — emessa il 24 dicembre — prevedeva due condanne a morte (commutate poi in appello in quindici anni di reclusione a regime duro) e nove condanne a pene detentive fino a un massimo di quindici anni. In successivi processi — svoltisi di nuovo a Leningrado e poi a Riga, in Lettonia, e a Kishinev, in Moldavia, furono condannate altre 24 persone. Una sola di esse, Ruth Aleksandrovic, è stata liberata nell'ottobre scorso, dopo aver scontato interamente la pena di un anno di reclusione e ha poi avuto il permesso di emigrare in Israele.

Gli ebrei sovietici residenti nell'URSS che compiono lo «sciopero di solidarietà» con i loro correligionari detenuti, secondo quanto hanno riferito le fonti ebraiche, sarebbero almeno ventitré a Mosca, ventisette a Riga, undici a Leningrado, otto a Tbilisi e un numero non precisato a Kishinev. Mentre la durata dello sciopero della fame degli ebrei prigionieri non è nota con precisione, coloro che lo hanno proclamato nelle varie città hanno affermato che la manifestazione — iniziatasi giovedì sera — si protrarrà per settantadue ore, cioè fino alla sera di domenica 26.

I processi di Leningrado e quelli che a essi seguirono nella primavera scorsa hanno in realtà modificato — almeno stando a quanto se ne sa — la posizione degli ebrei nella URSS. Secondo fonti non ufficiali, infatti, nell'intero 1971 le autorità sovietiche avrebbero concesso un numero di «visti di emigrazione» alcune volte maggiore della media degli anni precedenti. Le ultime informazioni disponibili a questo proposito parlano di quindicimila ebrei sovietici emigrati nell'anno in corso in Israele. Negli anni precedenti, i permessi concessi non superavano di molto il migliaio.

Fonti ebraiche hanno dichiarato che gli ebrei detenuti hanno annunciato lo sciopero della fame con una dichiarazione diffusa da loro parenti recatisi a visitarli. Essi, dopo aver affermato di non odiare l'URSS e di non aver mai voluto sovvertire il sistema sovietico, ma semplicemente di considerarsi cittadini d'Israele e di volersi recare nella madrepatria, unica cosa che li pone in conflitto con le autorità sovietiche, chiedono: libertà d'emigrazione per tutti gli ebrei che vogliono recarsi in Israele; riconoscimento della cittadinanza israeliana per gli ebrei sovietici; revisione delle condanne comminate nel processo di Leningrado e liberazione dei detenuti; separazione nei luoghi di detenzione dai «vlasoviti» (cittadini sovietici collaboratori dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale violentemente antisemiti); ispezione dei campi di detenzione da parte di rappresentanti della Croce Rossa.

Gli ebrei detenuti hanno anche inviato al «comitato olandese per la solidarietà con gli ebrei dell'URSS» una lettera in cui annunciano uno sciopero della fame per sostenere la loro richiesta di essere liberati. Tra i firmatari della missiva figurano otto condannati nel primo processo di Leningrado, nove del secondo processo celebrato nella stessa città, due in quello di Riga e otto a Kishinev. Essi chiedono, in particolare, la liberazione di Silvia Zalmanson, condannata a Leningrado, che è gravemente malata. Una copia della lettera è stata inviata anche al Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e all'ambasciata olandese a Mosca.

Infine a Gerusalemme, il ministro degli interni israeliano, Joseph Burg, ha espresso oggi la solidarietà del suo governo agli ebrei sovietici che hanno attuato lo sciopero della fame nell'URSS ed ha dichiarato che il governo israeliano li considera cittadini di Israele. *(Ansa - Afp)*

UNA PAUROSA SERIE DI INCIDENTI HA FUNESTATO LE GIORNATE FESTIVE

Tre morti presso Gela nell'auto contro un trattore

Le vittime appartenevano alla stessa famiglia - Inoltre tre persone sono rimaste ferite Altri otto morti in scontri e investimenti in Piemonte, nel Pisano, nel Veneto e a Foggia

Caltanissetta, 26

Una impressionante serie di incidenti stradali ha funestato le giornate festive di ieri e di oggi. Un'intera famiglia è stata distrutta in un pauroso incidente della strada avvenuto a cinque chilometri da Gela, lungo la nuova arteria che collega il centro nisseno con Catania. Nella sciagura tre persone hanno perduto la vita e altre tre sono rimaste ferite. Le vittime sono il commerciante Beniamino Pignatone, di 54 anni, residente a Caltanissetta, la moglie Maria Ansalone, di 43 anni e la figlia adottiva Graziella, di 7 anni. Sono rimasti feriti l'altra figlia adottiva dei Pignatone, Salvina, di 8 anni, lo agricoltore Vincenzo Gentile e la signora Anna Ristagno, di 27 anni.

I coniugi Pignatone viaggiavano, assieme alle due bambine, su una «1100 R». L'auto, che procedeva a forte velocità, per cause non ancora accertate, è finita contro il trattore pilotato dal Gentile e sul quale venivano trasportati alcuni fusti di acqua. L'urto è stato violentissimo. L'auto si è letteralmente accartocciata stringendo in una terribile morsa il Pignatone, la moglie la piccola Graziella. L'altra bambina è stata estratta dalle lamiere contorte in gravissime condizioni. Il Gentile è stato sbalzato dal trattore ed è finito sull'asfalto. Pochi istanti dopo è sopraggiunta, a bordo di una «Giulia 1300» la signora Ristagno che, dopo avere investito alcuni fusti, è uscita di strada.

In Piemonte, numerosi incidenti stradali causati dalla nebbia che gravava fittissima su quasi tutta la regione e si è diradata leggermente solo in serata. L'incidente più grave si è verificato, oggi pomeriggio, sulla strada provinciale fra Torino e Rivarolo Canavese, all'altezza di Lombardore. Vi hanno perso la vita due coniugi, Nicola Orlando e la moglie Mariuccia Borlengo, entrambi di 32 anni, che su una utilitaria, in compagnia dei due figli (Loredana di 11 anni e Vincenzo di 8 anni), erano diretti verso Rivarolo. Dalla direzione opposta è sopraggiunta a forte velocità una «Flavia» condotta da Michele Mautino, di 22 anni, che aveva al suo fianco la moglie Vera Novaria, di 20 anni. Nonostante la visibilità fosse praticamente nulla, il Mautino ha sorpassato un'altra vettura e si è scontrato frontalmente contro l'utilitaria demolendola. Nicola Orlando e la moglie sono deceduti sul colpo. La loro bambina è ricoverata in fin di vita all'ospedale mentre il bambino ha riportato la frattuta di entrambe le gambe. Anche il Mautino e la moglie sono rimasti feriti.

Le altre due vittime hanno perso la vita entrambe sulla strada provinciale fra Rivalta e Rivoli Torinese. In un primo incidente ha perso la vita il sessantenne Antonio Bellissimmi, travolto da un'auto mentre attraversava la strada. Nel secondo incidente è deceduta Milena Pratus, di 33 anni, che, alla periferia di Rivalto, è stata travolta e uccisa da una vettura che si è poi allontanata.

Due morti e tre feriti sono il bilancio di un altro incidente, accaduto nella tarda serata di ieri, alle «Melorie», sulla strada che da Fornacette porta a Ponsacco. Una «Fiat 1300» guidata da un giovane di 18 anni, Renzo Ferretti, con il quale erano altri due giovani, Roberto Manfredini di 16 e Mario Ciampi di 13 anni, tutti di Ponsacco, si è scontrata frontalmente con una «Fiat 500» sulla quale erano due giovani sposi, Anna Maria Salvadori di 21 anni, di San Frediano a Settimo, e Luciano Carpita di 24, di Marciana di Cascina. I due coniugi sono morti sul colpo.

I tre giovani, rimasti feriti, sono stati portati nell'ospedale di Pontedera e trattenuti in osservazione; il più giovane di loro però, dopo essersi fatto medicare si è allontanato senza recarsi nell'ufficio di pubblica sicurezza per l'interrogatorio.

Un automobilista, il giorno di Natale, ha travolto in via Catene, a Chirignago presso Venezia, Luigi Bortolato, di 78 anni, che rincasava a piedi. L'investito, scagliato ad una certa distanza dall'urto, è stato nuovamente travolto dalla stessa vettura, il cui conducente ha poi continuato la corsa, fuggendo. Il Bortolato è morto durante il trasporto all'ospedale. In un altro incidente accaduto a Fossò è morto il ciclista Giuseppe Carraro, di 70 anni, del luogo, che è stato investito da una «Bianchina» guidata da Giovanni Donadon, di 34 anni, di Padova.

Infine a San Giovanni Rotondo una autocorriera noleggiata da circa 20 persone dirette a una festa nuziale ha travolto e ucciso, nel centro dell'abitato, la pensionata Maria Guglielmo Bambina di 67 anni, che stava attraversando la strada. Il conducente, Adamo Campobasso, di 44 anni, di San Severo (Foggia), ha tentato di frenare, ma non è riuscito ad evitare l'investimento. Il guidatore e i passeggeri dell'autocorriera sono rimasti illesi. Sul posto si sono recati il pretore e i carabinieri.

(Ansa - Italia)

SOLO PANE E SALE



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Calcutta — Pane e sale costituiscono il pasto natalizio per questa donna e per suo figlio. Essi sono due profughi fra le tante migliaia che attendono di tornare nel territorio del Bengala

Due coniugi a Moncalieri morti misteriosamente

Torino, 26

Due giovani coniugi siciliani, residenti a Moncalieri, sono morti misteriosamente ieri mattina nel bagno della loro abitazione: soltanto l'autopsia potrà chiarire le cause del duplice decesso. Le vittime sono Antonio Mannoni di 26 anni e Concetta Genovese di 23, nativi di Marsala e da qualche anno residenti a Moncalieri con i due figli, Salvatore di otto anni e Rosalba di tre.

Ieri mattina un cognato dell'uomo è salito in casa dei due coniugi, ed il piccolo Salvatore gli ha detto che il padre e la madre erano in bagno. Il parente è tornato mezz'ora dopo, e il bimbo gli ha ripetuto la stessa cosa. Preoccupato, il cognato ha bussato alla porta del bagno e, non ricevendo risposta, l'ha forzata. Nella vasca, che non conteneva acqua, era Antonio Mannoni, completamente nudo; sul pavimento era distesa la moglie, che indossava soltanto gli indumenti intimi. Entrambi erano agonizzanti. Visti vani i tentativi di rianimarli, i due coniugi sono stati portati verso l'ospedale Santa Croce, ma sono morti durante il tragitto. *(Ansa)*

DUE GIORNATE DI PACE E SERENITÀ TRASCORSE CON LA FAMIGLIA

MANIFESTAZIONI E RITI DELLA TRADIZIONE ITALIANA

Iniziative benefiche a Milano - A Messa in costume gli altoatesini Bagni fuori stagione in Liguria - E ovunque pasti pantagruelici

Milano, 26

Natale casalingo per molti italiani. La fitta nebbia, che grava sulle regioni settentrionali ha, infatti, sconsigliato le gite in macchina. Non sono, tuttavia, mancate tradizionali manifestazioni di folclore e iniziative benefiche. Un'iniziativa che è ormai entrata nella tradizione del Natale milanese è stata attuata dal centro orientamento immigrati che, per il nono anno consecutivo, ha promosso il «Natale insieme», dedicato soprattutto ai giovani immigrati impossibilitati a raggiungere le proprie famiglie nei comuni di esodo. Sono stati inoltre distribuiti pacchi dono e sussidi in denaro alle famiglie numerose, di recente insediamento. Una iniziativa singolare è stata assunta da un gruppo di trenta boys-scout di Milano: si sono offerti volontari per sostituire altrettanti spazzini tra quelli che, nella notte di Natale, sarebbero stati in servizio per ripulire le strade della città. L'offerta è stata accettata dall'azienda municipale della nettezza urbana e i trenta lavoratori hanno avuto una vacanza del tutto inattesa.

Le festività natalizie in Alto Adige sono state celebrate nello spirito delle più antiche tradizioni: alle celebrazioni delle messe nei piccoli centri e nei villaggi di alta montagna hanno assistito contadini in costume provenienti da «masi» sperduti che avevano affrontato lunghe marce per raggiungere l'abitato più vicino. A Bolzano, Merano e Bressanone durante la celebrazione delle messe di mezzanotte, le bande musicali sono salite sui campanili per diffondere le note di «Stille nacht», il più celebre canto natalizio del mondo. I centri di soggiorno montani sono stati presi d'assalto da ospiti italiani e stranieri, molti dei quali sono rimasti però delusi dalla mancanza di neve.

Due magnifiche giornate di sole con una temperatura che, nell'ora di mezzogiorno, ha superato i 20 gradi, hanno caratterizzato Natale e Santo Stefano di quest'anno in Liguria. A Genova, ad Alassio, a Sanremo e a Sestri Levante, sempre nelle ore del mezzogiorno, non è mancato chi, dopo essersi messo in costume ha tentato l'avventura di un bagno in mare. Sono stati decine e decine i bagnanti di un periodo veramente insolito considerando che siamo pur sempre in pieno inverno.

La notte di Natale è stata caratterizzata da una serie di manifestazioni. Una di tradizione tipicamente marinara si è svolta a Tellaro, in provincia di La Spezia, dove i subacquei della zona hanno fatto emergere un Bambino Gesù dalle acque alla luce di una fiaccolata notturna. Hanno poi deposto il Bambino Gesù in un presepe, allestito nella piazza del paese dalla comunità.

Natale a Roma con il sole, senza neanche troppo freddo: una giornata tiepida ha dato alla festività di quest'anno un clima inconsueto, ma per il resto la tradizione è stata puntualmente rispettata. Cessato il ritmo affannoso degli ultimi giorni — con un traffico caotico e i consueti disagi — i romani hanno potuto trascorrere un Natale lieto e sereno nel calore della famiglia, tra amici e parenti riuniti per il rituale scambio di auguri e di regali.

La giornata di sole, quasi primaverile nella tarda mattinata, ha favorito la passeggiata nelle vie «natalizie» del centro storico dove, conclusa la prima fase degli acquisti di strenne, è stato possibile ai passanti soffermarsi ad ammirare gli addobbi delle strade e delle vetrine dei negozi, ascoltare le nenie degli zampognari. Il pomeriggio è trascorso nell'intimità domestica, comunque, le rappresentazioni teatrali diurne sono state molto affollate, facendo registrare in molti locali il tutto esaurito.

Le cerimonie religiose del Natale, iniziate al suono delle campane con la messa di mezzanotte, sono state molto seguite. Migliaia di persone hanno gremito i templi, dopo aver partecipato ai tradizionali cenoni di base dei tipici piatti «magri» della vigilia.

(Italia)

RISSE A BUDAPEST per avere un albero di Natale

Budapest, 26

Migliaia di abitanti di Budapest se le sono date oggi di santa ragione per accaparrarsi gli ultimi alberi di Natale rimasti in vendita. Ne hanno fatto le spese almeno 40 persone, rimaste ferite e molti degli stessi alberi, i cui rami sono stati strappati per essere usati (come bastoni) nelle risse che, secondo testimoni oculari, avrebbero coinvolto più di quattromila persone.

I tafferugli sono avvenuti in vari punti di vendita della capitale ungherese, dopo che la mancanza di alberi di Natale aveva lasciato molte famiglie senza il tradizionale abete. Le risse sono spesso scoppiate tra venditori e acquirenti delusi mentre la polizia si precipitava da un punto all'altro di Budapest cercando di sedare i disordini.

A tratti si diffondevano per la città voci dell'esistenza di scorte presso certi negozi, la gente vi affluiva e di fronte all'infondatezza della notizia, si riaccendevano le risse. «Mio figlio — ha detto un uomo — è riuscito a procurarsi un albero, ma solo perché è un campione di lotta giapponese».

(Ansa - Upi)

LA NOTTE DI NATALE SU UNA «GIULIA» DELLA POLIZIA

Niente festa in famiglia per la «Stradale» in servizio

Monotono tragitto sull'Autosole - Auguri attraverso l'autoradio

Bologna, 26

«A tutte le pattuglie... a tutte le pattuglie: buon Natale!». «Anche a voi», hanno risposto — sempre via radio — dalle loro vetture dislocate sulle strade e autostrade dell'Emilia-Romagna gli uomini della polizia stradale. Questa comunicazione augurale giunta a mezzanotte, intervallando i tanti messaggi di servizio che collegano continuamente la centrale operativa alle autoradio per inviarle d'urgenza là dove occorra, è stato l'unico momento autenticamente natalizio di una notte che, per gli agenti della polizia stradale, è stata di lavoro come tutte le altre.

Anche se il traffico automobilistico, solitamente assai scarso nelle ore della vigilia natalizia, quest'anno è stato ancora più ridotto, la polizia stradale non ha trascurato il suo consueto lavoro di controllo e di assistenza: se la maggior parte delle persone ha trascorso il Natale in famiglia, davanti al panettone e allo spumante, non ci si poteva dimenticare dei pochi costretti a viaggiare. Ma come trascorre la notte di Natale una pattuglia della stradale? Così su una delle due vetture in servizio sull' Autostrada del Sole, tra Firenze e Bologna, agli equipaggi si è aggiunto un giornalista della Ansa. Quando via radio è giunto dal comando l'augurio, una delle guardie ha mormorato: «A quest'ora i miei figli avranno già aperto i pacchi con i doni che ho lasciato sotto l'albero di Natale».

Una nebbia fittissima ha ridotto la visibilità vicino a Barberino; la situazione era molto migliore fra Roncobilaccio e Pian del Voglio; ancora nebbia a Rioveggio. Le stazioni di servizio erano pressoché deserte. Un giovane che viaggiava con la fidanzata ha approfittato della sosta per fare gli auguri agli uomini della stradale. Voleva offrire un panettone che aveva con sé, ma la pattuglia, ringraziando, non ha potuto accettare.

Poco dopo la stessa voce che via radio aveva dato il «buon Natale» ha lanciato una richiesta d'immediato soccorso: vicino a Rioveggio era accaduto un grave incidente. Una potente automobile aveva tamponato un autotreno. Pochi minuti di veloce corsa nella nebbia e la «Giulia» della polizia è giunta sul posto dove una «Mercedes» targata Salerno con a bordo un uomo, sua moglie e i tre figli, si era incastrata sotto il rimorchio di un autocarro in sosta sulla banchina laterale. I feriti sono stati estratti a fatica dalla vettura.

Quando è giunta la notizia che i medici avevano dichiarato gravi le condizioni dei tre bambini, uno degli agenti ha detto: «Ho due figli; forse per questo, quando mi capita di rilevare incidenti nei quali sono coinvolti anche dei bambini mi viene sempre un nodo alla gola». *(Ansa)*

CHIESE SBARRATE

PROTESTA MELFI ancora senza vescovo

Melfi, 26

Una manifestazione di protesta è stata organizzata da numerosi fedeli della diocesi di Melfi, Venosa e Rapolla per la mancata nomina di un vescovo titolare. La diocesi è retta da circa dieci anni da amministratori apostolici, l'ultimo dei quali è stato mons. Umberto Altamura, vescovo di Muro Lucano, il quale nei giorni scorsi è stato trasferito a Teggiano.

Tutte le chiese della diocesi di Melfi — che comprende anche le cittadine di Venosa e Rapolla — sono rimaste la notte scorsa chiuse «in segno di dolore e di penitenza», come è scritto in un comunicato diffuso ai fedeli dal comitato «Pro vescovo di Melfi», del quale fanno parte anche alcuni sacerdoti. Davanti al duomo di Melfi sono stati innalzati cartelloni e striscioni con le scritte «No all'amministratore apostolico, vogliamo il vescovo».

La tradizionale manifestazione della Natività, organizzata nella «notte santa» dai giovani dell'associazione cattolica nella stessa Piazza Duomo, non si è svolta. Carabinieri e polizia hanno controllato la situazione. *Ansa)*

A BERTHOUD NEL CANTONE DI BERNA

Italiano in Svizzera uccide in una rissa

Avrebbe sparato perché minacciato con un coltello

Ginevra, 26

Alla vigilia di Natale si è presentato alla polizia comunale di Berthoud (Cantone di Berna), confessando di aver ucciso nella notte di giovedì a colpi di pistola Kurt Langenegger, un giovane bernese di 20 anni, Luigi Cassisi, nato nel 1954 a Mineo (Catania), residente con la famiglia in Svizzera da alcuni anni. Accompagnato da un sacerdote della locale missione cattolica italiana, don Santi-Neri, il giovane è stato lungamente interrogato, durante la notte fra il 24 e il 25 dicembre, dal giudice istruttore di Berthoud, al quale ha fatto una completa confessione.

Egli è stato incarcerato assieme a un compagno, Michele Guizzini di 18 anni, anche lui di Mineo, che aveva partecipato alla rissa e assistito al delitto, e si era costituito spontaneamente alla polizia.

Nello notte di giovedì, mentre i due giovani italiani uscivano da una sala da ballo, si scontravano con due giovani di Kirchberg (villaggio del Bernese situato a pochi chilometri di distanza da Berthoud) i quali, accompagnati da una ragazza, stavano entrando nel locale. Da uno scambio di parole e d'insulti nasceva il diverbio che doveva concludersi tragicamente.

Sentendosi minacciato dal suo giovane avversario, che aveva estratto da una tasca un coltello a serramanico, Luigi Cassisi estraeva a sua volta una pistola e sparava tre colpi contro Kurt Langenegger. Questi rimaneva colpito mortalmente da due proiettili. Alla scena avevano assistito numerosi giovani che sostavano dinanzi al locale da ballo, ma al momento della sparatoria si erano dati alla fuga. La polizia diramava l'identità dei due giovani italiani, ma le ricerche non davano alcun risultato fino a venerdì sera, allorquando i due ricercati si costituivano spontaneamente. *(Ansa)*

TERRIFICANTE INCENDIO NEL LUSSUOSO «TAEYONGAK HOTEL» ALTO VENTIDUE PIANI

Enorme trappola di fuoco un albergo a Seul: 153 morti

Sessantanove sono i feriti, sette i dispersi - La maggior parte delle vittime tra le persone che, in preda al terrore, si buttavano alla disperata dalle finestre - Allucinanti episodi

Seul, 26

Spaventosa tragedia a Seul: 153 persone sono morte e 69 sono rimaste ferite in un incendio che ha praticamente distrutto, il giorno di Natale, uno dei più importanti alberghi della capitale sudcoreana, il lussuoso «Taeyongak Hotel»; sette persone risultano ancora disperse. Le fiamme sono divampate verso le 10, nella cucina di un bar-ristorante sito al secondo dei 22 piani dell'edificio, a quanto sembra per l'esplosione di una bombola di gas propano: l'incendio è dilagato fulmineamente, grazie anche alla moquette di nailon che ricopriva il pavimento, e ha investito diversi piani dell'albergo.

Tutti i mezzi disponibili dei vigili del fuoco sono stati fatti intervenire ma, per diverse ore, i vigili non sono potuti entrare nell'edificio, a causa della violenza dell'incendio e dell'altissimo calore che se ne sviluppava. Sono intervenuti anche elicotteri della polizia e dell'esercito sudcoreano e americano, ma anche questi hanno avuto grosse difficoltà ad abbassarsi a distanza utile, per salvare le persone intrappolate dalle fiamme. Sette ore dopo che era scoppiato lo incendio, i vigili del fuoco erano riusciti a raggiungere soltanto il terzo piano dell'edificio: il getto delle pompe, del resto, poteva giungere soltanto al settimo o all'ottavo piano dell'albergo.

La maggior parte delle vittime si sono avute quando le persone bloccate dalle fiamme, in preda al terrore, si sono lanciate nel vuoto dalle finestre o dai cornicioni. Vi sono state scene terrificanti: un uomo, tratto in salvo da un elicottero sulla terrazza dell'albergo, ha perso la «presa» della corda che gli era stata calata dall'elicottero e si è sfracellato a terra da un'altezza di oltre cento metri.

Un altro ha resistito eroicamente per ore nella sua stanza, proteggendosi con una coperta dalle fiamme e agitando in continuazione un fazzoletto per chiedere aiuto. Si è tentato in tutti i modi di trarlo in salvo: un elicottero americano ha anche cercato di lanciargli una corda servendosi di un apposito razzo, ma le fiamme che divampavano dall'edificio gli hanno impedito di avvicinarsi abbastanza per riuscire nel tentativo. Alla fine l'uomo, che sventolava ancora il fazzoletto, è stato investito dalle fiamme che avevano riempito l'intera stanza.

Questa sera si è appreso che il presidente dell'hotel, Kim Yong-san, di 52 anni, il direttore generale Song Yung-chan, di 42, e l'esercente del bar del secondo piano, Lee Wol-shik, di 36, sono stati arrestati, sotto la accusa di negligenza, in ralazione alla terribile sciagura.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

HA PAGATO 80 MILIONI

IL POSSIDENTE SARDO liberato dai banditi

Sassari, 26

Un Natale particolarmente felice è stato trascorso in casa di Francesco Puliga, il possidente di 29 anni da Buddusò (Sassari), liberato nelle prime ore della giornata natalizia dopo 29 giorni di prigionia.

I malviventi, che il 27 novembre scorso avevano sequestrato l'allevatore dal suo ovile, lo hanno rimesso in libertà poco dopo le 6 in una strada di penetrazione agraria a circa 6 chilometri dall'abitato di Bitti (Nuoro). Francesco Puliga, percorsi a piedi alcune centinaia di metri di strada bianca, ha imboccato la provinciale di Buddusò-Bitti. Si è seduto su un paracarro in attesa che passasse qualche automobile. Pochi minuti dopo è stato illuminato dal fascio di luce dei fari di una vettura sbucata da una curva; si è alzato, si è messo al centro della strada e ha fatto cenno all'automobilista di fermarsi. «Sono Francesco Puliga — ha detto al conducente dell'auto — mi hanno liberato pochi minuti fa. Per cortesia, mi porti subito a casa».

In casa Puliga i familiari del possidente attendevano da un momento all'altro l'arrivo di Francesco. Nei giorni precedenti alla liberazione erano state infatti definite le trattative per il pagamento del riscatto la cui ultima rata è stata versata alcune ore prima che il giovane venisse rimesso in libertà. La cifra del riscatto si aggira sugli 80 milioni di lire, pagati in tre rate.

Dopo gli abbracci ai familiari e i primi momenti di comprensibile emozione il possidente si è tranquillizzato, rifocillato e ha raccontato la sua avventura.

(Ansa)

GIÙ VERSO LA MORTE



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Seul — Il disperato tuffo verso la morte di un uomo bloccato dal furioso incendio nell'hotel

SI PENSA ORMAI AL PEGGIO DOPO DUE SETTIMANE DI VANE RICERCHE

DUE AEREI ITALIANI SCOMPARSI IN VOLO TRA L'IRAK E LA PERSIA

Facevano parte di un gruppo di sei apparecchi «Siai-Marchetti» monomotori commissionati da Singapore - Tre i piloti dispersi nella tempesta di neve

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 26

Sono scomparsi due aerei «Siai-Marchetti», costruiti in Italia per il governo di Singapore, mentre sorvolavano la zona al confine tra la Persia e l'Irak. Si teme che si siano schiantati in qualche regione desertica e i piloti siano morti. Il primo apparecchio era pilotato da Roger Fagnoul di 36 anni, e da Robby De Bruin di 48, belgi; il secondo dall'italiano Luigi Tamborini di 40 anni.

I due «Siai-Marchetti» facevano parte di una squadra di sei commissionati all'industria italiana dal governo della città di Singapore, verso la quale si stavano dirigendo. Erano partiti il 7 dicembre da Diyarbakir, in Turchia, e qualche ora dopo Fagnoul e De Bruin persero i contatti radio con la torre di controllo per una violenta tempesta di neve. Questo è quanto è stato riferito dal dipartimento iraniano dell'aviazione civile.

Gli altri cinque apparecchi sono atterrati a Teheran. Di qui è partito Tamborini alla volta di Bagdad con l'intenzione di organizzare una vasta ricerca del «Siai-Marchetti» scomparso. Ma Tamborini si è imbattuto nella stessa tempesta di neve e ha perduto i contatti a sua volta con la torre di controllo allorquando si trovava a sorvolare la regione prossima alla città persiana di Kermanshah.

Le ricerche da allora sono continuate senza sosta, ma dei due «Siai-Marchetti» non è stata trovata alcuna traccia. Le operazioni sono condotte in condizioni atmosferiche sfavorevoli perché continuano ad abbattersi sulla zona tempeste di neve e la visibilità è quanto mai scarsa, addirittura nulla in certi luoghi.

C'è anzi il rischio che gli apparecchi impegnati nelle ricerche si trovino in difficoltà, proprio come è capitato all'italiano Tamborini. Gli altri quattro apparecchi si trovano ancora a Teheran, in attesa del permesso delle autorità persiane di proseguire il viaggio alla volta di Singapore.

Il ritardo nella consegna sembra sia dovuto a difficoltà inerenti alla viabilità nella regione asiatica a causa del conflitto indo-pakistano. Il Pakistan ha infatti chiesto che siano rinviati temporaneamente tutti i voli che non hanno le caratteristiche dell'urgenza.

Si fa avanti intanto la certezza ormai che dei tre piloti non si troveranno che i resti dal momento che è stata alla fine pressoché ormai accettata come triste realtà l'ipotesi della sciagura aerea. Del resto ciò è più verosimile se si tiene presente che le condizioni atmosferiche erano tali da mettere in serio pericolo apparecchi anche con più motori. Il «Siai-Marchetti» è dotato di un motore singolo.

Non manca tuttavia chi continua a sperare, come del resto aveva fatto Tamborini, il quale non aveva mai perso la speranza di trovare vivi i suoi compagni. Qualcuno azzarda l'ipotesi secondo cui i piloti avrebbero potuto tentare un atterraggio di fortuna e rifugiarsi in qualche luogo. Ma due settimane sono trascorse e la mancanza di notizie fa pensare al peggio.

Una fonte bene informata ha precisato che gli aerei fanno parte di una fornitura di 25 venduti a Singapore dalla società italiana Marchetti.

U.P.I.

Ghiani chiede la revisione del processo

Portoferraio, 26

«Il mio avvocato presenterà nei prossimi giorni una richiesta di revisione del mio processo. Sono 13 anni, ormai, che mi trovo in stato di detenzione ma non ho mai rinunciato a questa speranza, all'idea cioè di riaffermare la verità e la mia innocenza»: l'ha detto Raoul Ghiani, l'elettrotecnico milanese condannato all'ergastolo quale sicario del «caso Martirano», parlando ieri, nel penitenziario di Pianosa, con un giornalista fiorentino, Roberto Massolo della RAI-TV, che gli ha fatto visita per consegnargli una bobina sulla quale è registrata un'intervista con la madre dell'ergastolano, la signora Clotilde Guatteri-Ghiani, fatta nel lontano 1959 a Milano.

La bobina è stata trovata da Massolo nei giorni scorsi e il giornalista ha deciso di consegnarla a Raoul Ghiani quale ricordo della madre, morta nel febbraio scorso, sempre convinta dell'innocenza del figlio.

Roberto Massolo ha consegnato la bobina all'ergastolano nell'ufficio del direttore del penitenziario di Pianosa. Raoul Ghiani ha ascoltato le parole della madre, due minuti e mezzo esatti, tenendosi il volto chiuso fra le mani. «Povera donna», ha detto alla fine. Non ha voluto ascoltare il nastro una seconda volta: «Lo risentirò da solo nella mia cella — ha aggiunto —. Forse lo registrerò di nuovo a passo più lento e così le parole di mia madre mi resteranno per sempre nel cuore». A Pianosa infatti Raoul Ghiani svolge sempre il suo lavoro di radiotecnico curando la manutenzione di tutti gli apparati del penitenziario compresi quelli radio televisivi.

Congedandosi da Massolo, Ghiani lo ha ringraziato per il gesto e gli ha annunciato appunto il proposito di presentare l'istanza di revisione che, come è noto, Giovanni Fenaroli, detenuto nel penitenziario di Porto Azzurro, ha presentato a sua volta una settimana fa.

(Ansa)

MORTO IL RAGAZZO in coma da sette mesi

Cagliari, 26

Angelo Concas, un ragazzo di 14 anni che è rimasto in coma per sette mesi dopo essere stato picchiato da un fattorino di un filobus, è morto nelle prime ore del mattino nel reparto neurochirurgia dell'ospedale civile di Cagliari.

Il giovane, il 14 maggio scorso, era stato sorpreso dal fattorino, Pietro Sassu di 45 anni, aggrappato ai respingenti del veicolo. Nel diverbio che ne seguì, il Sassu picchiò il giovane che cadde a terra battendo il capo; fu soccorso e ricoverato nell'ospedale civile con una prognosi di cinque giorni dopo, però, le sue condizioni si aggravarono e Angelo Concas entrò in coma. Durante tutto il periodo che rimase in coma, il ragazzo fu alimentato artificialmente. *(Ansa)*

A GENOVA RAPINA in pieno centro

Genova, 26

Il commerciante Pietro Sanna, di 45 anni, è rimasto vittima di una rapina a mano armata compiuta in pieno centro cittadino a Genova. Il Sanna si trovava nei pressi di casa, in via Vernazza, e si apprestava a salire sulla sua auto. Non si era ancora sistemato al volante quando dal finestrino che aveva abbassato in precedenza si è visto spuntare la canna di una pistola che gli è stata avvicinata alla tempia e la voce di un giovane che gli ha intimato di tirare fuori i soldi e di non fare un gesto.

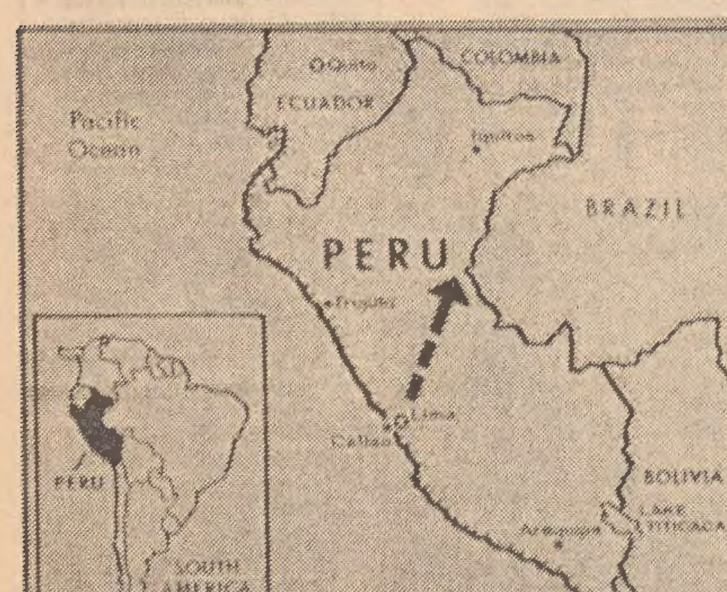
Quindi il malvivente ha fatto scendere la sua vittima e l'ha velocemente perquisita portandogli via il portafoglio contenente 25 mila lire e un libretto di assegni in bianco. Sempre sotto la minaccia della pistola il Sanna è stato invitato dal rapinatore a non gridare ed a sedersi in macchina. Il giovane si è dato velocemente alla fuga.

Il rapito ha subito denunciato il fatto ai carabinieri che avrebbero già identificato il bandito.

IN UN VOLO DI LINEA DA LIMA A IQUITOS

Apparecchio peruviano disperso con 93 a bordo

Nessuna traccia del quadrimotore nella fitta giungla e sulle Ande - Un filo di speranza: atterraggio di fortuna?





(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Lima — La rotta del quadrimotore disperso. In basso in una foto d'archivio di uno degli apparecchi Elettra a turbogetto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lima, 26

Malgrado le intense ricerche condotte per tutta la giornata di ieri da aerei dell'aviazione peruviana e a terra da reparti di truppa e squadre di soccorso non si sono ancora trovati i resti di un aviogetto civile che si ritiene sia precipitato con 93 persone a bordo nel giorno della vigilia di Natale.

L'aereo, un quadrimotore turbogetto «Elettra», appartenente alla società aerea «Lansa» (Lineas Aerea Nacionals S.A.), era in volo da Lima per Iquitos, una città circondata dalla giungla, in una zona del bacino del Rio delle Amazzoni.

A partire dall'alba di oggi i ricercatori hanno percorso una vasta zona della giungla nei pressi della città di Pucalpa, 840 chilometri a nordest di Lima e sulle pendici ricoperte anche esse da una folta vegetazione di una montagna della catena delle Ande.

L'allarme era stato dato ieri quando all'aereoporto di Pucalpa dove l'aereo avrebbe dovuto fare tappa prima di arrivare a Iquitos, non è arrivato e tutti i tentativi per stabilire un contatto radio si sono rilevati inutili.

Il quadrimotore era partito dall'aeroporto di Lima alle ore 11,45 locali per un volo della durata totale di due ore e mezzo. Durante il volo avrebbe dovuto mettersi in contatto radio con la torre di controllo di Huanuco sul versante orientale delle Ande, 420 chilometri da Lima. Il percorso prevedeva il sorvolo delle montagne a nordest di Lima.

L'aereo aveva carburante per un volo di quattro ore. Un ultimo filo di speranza è rappresentato dalla possibilità che l'aereo abbia compiuto un atterraggio di fortuna in una delle diverse piste che si trovano nella giungla, sul versante orientale delle Ande, la catena di monti che raggiungono altezze fino a 4500-5000 m.

Piogge dirotte sono cadute nei giorni scorsi in tutta la zona dove sono in corso le ricerche dell'aereo e questo fatto contribuisce a rendere ancora più difficile l'azione delle squadre di soccorso.

Un aereo da carico appartenente all'aviazione peruviana, nella speranza di dare un valido contributo alle ricerche, ha seguito la rotta che avrebbe dovuto seguire il quadrimotore civile senza però riuscire a scorgere la minima traccia. Col passare del tempo la speranza di poter ritrovare l'aereo e soprattutto passeggeri e membri dell'equipaggio vivi va affievolendosi sempre di più.

Fra i passeggeri, secondo quanto ha comunicato un portavoce della società «Lansa», vi erano sei stranieri e cioè quattro cittadini americani e due della Germania occidentale. Questi ultimi due sono Maria Koepke e Thomas Wiesner.

L'ipotesi che l'aereo sia precipitato con tutto il suo carico umano sulla giungla o sia andato a schiantarsi contro una montagna sembra probabile agli esperti per diverse considerazioni fra cui ricorderemo in primo luogo la brusca interruzione del collegamento radio e le condizioni del tempo che rendevano certamente non ideale la visibilità. Inoltre non si esclude che il pilota sia stato ingannato dal cattivo funzionamento dell'altimetro.

Nella ipotesi migliore invece e cioè che l'aereo abbia dovuto compiere un atterraggio di fortuna in una delle piste di cui abbiamo parlato, il silenzio non meraviglierebbe dato che quelle piste mancano di apparecchi radio trasmittenti, per cui, se è così, potrebbero passare ancora dei giorni prima di arrivare a rintracciarli.

Ma questa è una ipotesi che non trova molto credito anche se non può essere scartata del tutto.

Nei giorni scorsi, un «DC-4» argentino che trasportava merci è precipitato in una zona montagnosa del Perù settentrionale; i sei uomini dello equipaggio sono morti. Sedici mesi fa, un «Elettra» della «Lansa» è precipitato sull'aeroporto di Cuzco, provocando la morte di 99 delle 100 persone a bordo.

A. P.

TRUDEAU PADRE

Ottawa, 26

Un maschietto di due chili e mezzo è stato il regalo di Natale per il primo ministro canadese Pierre Trudeau, ex scapolo d'oro, e la sua giovane moglie.

Un annuncio dato dal segretario del premier canadese, afferma:

«Il primo ministro e la signora Trudeau sono lieti di annunciare la nascita di loro figlio, avvenuta il 25 dicembre alle 21,27, nell'ospedale civico di Ottawa. La signora Trudeau e il bimbo godono buona salute».

VOLEVA RIPETERE A CHICAGO IL COLPO DEL FANTOMATICO COOPER SPARITO DURANTE IL VOLO

L'equipaggio di un «Boeing» sfugge a un giovane pirata aereo inesperto

Era riuscito a farsi consegnare 180 milioni e due paracadute, ma alla fine ha dovuto arrendersi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, 26

Con una rivoltella e sette stecche di dinamite ha tenuto prigionieri per cinque ore ventinove passeggeri e sei membri di equipaggio di un Boeing 707. Poi è rimasto solo, senza nessuno che potesse far decollare l'aereo, ed è stato arrestato dagli agenti dell'FBI. Ha venticinque anni e si chiama Everett Leary Holt, è nativo di Indianapolis, capelli lunghi fino alle spalle, striscia di pelle attorno alla fronte, deciso a portare a termine la sua impresa, ma alla fine maldestro e ingenuo. Il tentativo di dirottamento è avvenuto a Chicago la vigilia di Natale. Lo apparecchio doveva proseguire il volo fino a Miami. Il giovane pirata dell'aria, che si era fatto consegnare la somma di 300 mila dollari (pari a circa 180 milioni di lire), dovrà rispondere alla giustizia dinanzi alla quale comparirà lunedì.

Everett Leary Holt si è imbarcato sul Boeing 707 a Minneapolis. Poco dopo il decollo si è alzato, ha estratto la rivoltella, ha esibito un pacco confezionato con carta natalizia ed ha detto a una hostess: «Qui c'è abbastanza dinamite da far saltare l'aereo; che nessuno si improvvisi eroe, sarebbe una tragedia, non ne varrebbe davvero la pena».

Il pirata ha ordinato poi al pilota di atterrare e di sostare all'aeroporto di Chicago «O'Hara» finché non gli fossero stati consegnati due paracadute e la somma richiesta. L'aeseo è poi atterrato e ventotto dei ventinove passeggeri sono stati liberati. Uno è rimasto come ostaggio. Ma i membri di equipaggio sono riusciti a scendere e Holt è rimasto solo. La persona che è rimasta con lui non era in grado di manovrare l'aereo e quindi il pirata si è trovato nell'impossibilità di raggiungere l'annunciata meta. Più volte cambiata, prima Atlanta, poi Miami, infine L'Avana.

Il Boeing 707 era partito da Minneapolis senza che nessuno si fosse accorto della presenza di Holt. Era vestito un po' stranamente, ma nessuno ha pensato alla possibilità che si tramutasse da passeggero tranquillo a pirata dell'aria. Bernard Huelskamp, agente speciale dell'ufficio FBI di Chicago, ha riferito che Holt si è impodronito dello aereo pochi minuti dopo il suo decollo. Portavoce della compagnia «North West Airlines» hanno detto che Holt ordinò al pilota di fare rifornimento di carburante all'aeroporto «O'Hara» di Chicago così che fosse in grado di raggiungere Atlanta senza altre soste.

Le autorità aeroportuali hanno immediatamente esaudito le richieste del pirata dell'aria, temendo che questi fosse deciso a tutto e quindi mettesse in atto le sue minacce. La somma di denaro è stata in brevissimo tempo raccolta con il sussidio di una banca e trasportata all'aeroporto a bordo di un veicolo blindato.

Sembrava che Holt ripetesse il dirottamento e il ricatto portato a termine contro la stessa compagnia aerea nel Thankgiving Day, il giorno del ringraziamento, esattamente un mese prima, da un misterioso individuo noto soltanto come «D. B. Cooper». Quest'ultimo non è stato ancora acciuffato. Si fece paracadutare quando l'apparecchio, un 727 della «Northwest», sorvolava la zona di confine tra lo stato di Washington e quello dell'Oregon. Questo «Cooper» aveva con sé 200 mila dollari (120 milioni di lire circa).

Holt si è mostrato inesperto anche perché doveva sapere che il Boeing 707, diversamente dal 727, non ha un portello posteriore dal quale lanciarsi con il paracadute facilmente. Una volta atterrato sulla pista dell'«O'Hara», l'apparecchio è stato fornito di carburante. Poi i passeggeri, tutti meno uno, sono scesi, dopo cinque ore di terrore e di incertezza.

Prima il giovane pirata aveva puntato la rivoltella sulla nuca del pilota e gli aveva detto che quella stessa arma aveva colpito e ucciso un passeggero; dichiarazione poi rivelatasi falsa, ma fatta allo scopo di intimorire l'ufficiale di cabina.

Dopo la discesa dei passeggeri, Holt ha commesso un altro grave errore che gli è costato la cattura. Non si è accorto che nel frattempo erano scesi anche i membri di equipaggio.

L'apparecchio veniva circondato dai poliziotti armati e dagli agenti dell'FBI, tra cui anche un tiratore scelto in grado di colpire il pirata dell'aria appena si fosse presentata la occasione, malgrado la distanza.

Holt non ha avuto altra scelta che quella di arrendersi.

A. A.

UN ANZIANO PILOTA MUORE NEL ROGO DEL SUO VELIVOLO

All'aeroporto di Vienna collisione per la nebbia



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Vienna — I resti dell'aereo da turismo nel quale Konrad Glatz ha trovato la morte. Dopo la collisione con l'apparecchio di linea il piccolo velivolo s'è incendiato bruciando in pochi minuti

Vienna, 26

Le autorità aeroportuali hanno annunciato che un aereo di linea svizzero «DC-9» è entrato in collisione questa mattina con un aereo da turismo austriaco sull'aeroporto viennese di Schwechat e che il pilota del piccolo aereo è rimasto ucciso. Il «DC 9» ha riportato danni rilevanti ma quanti si trovavano a bordo (76 tra passeggeri e membri dell'equipaggio) sono indenni.

L'aereo di linea svizzero, mentre sull'aeroporto gravava una fitta nebbia, aveva ricevuto il permesso di decollare e stava rullando sulla pista quando, sulla stessa, è improvvisamente apparso lo aereo da turismo. L'aereo passeggeri non ha potuto evitare la collisione e il pilota del velivolo da turismo, lo austriaco Konrad Glatz, di 65 anni, è rimasto ucciso, bruciato nell'abitacolo. E' stata istituita una commissione di inchiesta incaricata di accertare la responsabilità dell'incidente. *(Reuter)*

FULMINEO, AGGHIACCIANTE DELITTO A TREVIGNANO A POCHI CHILOMETRI DA TREVISO

UN MURATORE UCCIDE LA MOGLIE SPARANDOLE SEI COLPI DI PISTOLA

L'uomo, che viveva separato dalla famiglia, era da poco rientrato dalla Germania dove lavorava

Treviso, 26

Un muratore trevisano, rientrato dalla Germania per trascorrere le festività natalizie nel proprio paese, ha ucciso venerdì a tarda sera la moglie da cui viveva separato. L'omicidio è avvenuto a Trevignano, un paesino ad alcuni chilometri da Treviso. L'uomo, dopo avere ucciso la donna a colpi di pistola, è fuggito armato nella campagna circostante barricandosi successivamente nella propria abitazione dove è stato arrestato dai carabinieri.

Il muratore, Giorgio Grando, di 33 anni, rientrato il 20 dicembre scorso, è andato l'altra sera nella casa dove abitava la moglie, Stefania Pavan, di 31 anni, armato di pistola. Appena entrato in casa, l'uomo ha estratto di tasca l'arma ed ha sparato sei colpi contro la donna. I due vivevano separati da circa quattro mesi. Dal loro matrimonio sono nati cinque figli: Remo, di undici anni, Roberto, di dieci, Maria, di sei, Daniele, di tre, e Rocco di due.

La donna, operaia tessile, viveva nella casa con i cinque figli, che le erano stati affidati dal giudice dopo la separazione, e con la madre. L'altra sera il Grando si è presentato a casa della moglie pare per ottenere il consenso ad affittare la casa che i due avevano costruito quando erano ritornati dall'Australia dove erano precedentemente emigrati.

In quel momento con la Pavan si trovavano anche i cinque figli, mentre la madre era uscita per degli acquisti. Alla vista del marito, la donna ha chiuso la porta, allontanando al tempo stesso i ragazzi che ha mandato al piano superiore. Il Grando allora ha sparato attraverso la porta a vetri della cucina colpendo la moglie con sei colpi alla testa e all'addome uccidendola all'istante. Dopo la sparatoria l'omicida è uscito sulla strada, l'ha attraversata ed è entrato, sempre con la pistola in pugno in un bar ed ha ordinato un cognac.

Poco dopo è giunta un'auto «Innocenti» sulla quale si trovavano un uomo e una donna. Il Grando è uscito dal bar ed è salito sulla vettura che si è allontanata fermandosi poco dopo dinanzi all'abitazione del muratore — dove vive la madre dello assassino. Questi vi si è barricato assieme alla donna mentre l'uomo alla guida dell'auto, rimasto sconosciuto, si è allontanato dal paese. I carabinieri informati dell'accaduto, al comando del maggiore Centorbi, hanno circondato l'abitazione. Dopo circa un paio d'ore il Grando ha fatto uscire di casa la donna, Cencetta Rispoli, di 25 anni, di Nocera Superiore, che egli aveva conosciuto in un viaggio nel Sud fatto per far visita a certi suoi compagni di lavoro. Poi i militi sono riusciti ad entrare nella casa attraverso una finestra rotta che dà nella rimessa e lo hanno disarmato.

(Ansa)

FALLISCE UN «COLPO» in gioielleria a Roma

Roma, 26

Un tentativo di rapina è fallito per la prontezza di spirito del proprietario della gioielleria che i malviventi avevano preso di mira.

E' accaduto pochi minuti prima delle ore 14 della vigilia di Natale in via Anicio Gallo 108 al Tuscolano dove è situata la gioielleria del signor Vittorio Cimaroli. In quel momento il Cimaroli assieme al figlio Giuseppe e alla nuora Clara De Rita si stavano apprestando a mettere in ordine la vetrina quando hanno visto arrivare velocemente una Giulia 1750 di colore bianco targata Roma E 48728 con tre persone a bordo.

Dalla vettura, con il volto mascherato ed armati di pistola, sono scesi due individui i quali si sono avviati decisamente verso la porta del negozio. Vittorio Cimaroli rendendosi conto di quanto stava accadendo ha chiuso immediatamente la porta a vetri facendo pressione con il corpo.

Le mosse del gioielliere hanno sconcertato i rapinatori che visto l'improvviso impedimento ed essendo venuto a mancare l'elemento sorpresa non hanno esitato a sparare contro la porta alcuni colpi di pistola fortunatamente senza colpire il Cimaroli. Subito dopo visto che il colpo ormai era fallito sono rimontati sulla 1750 e sono fuggiti a tutta velocità. *(Italia)*

Kurosawa fuori pericolo

Tokio, 26

Akira Kurosawa è fuori pericolo. Le condizioni del grande regista di «Rashomon» vengono anzi definite «soddisfacenti» dai medici, a tre giorni di distanza dal tentativo di suicidio, nel bagno della sua casa di Tokio, con ventuno tagli profondi ai polsi e a collo.

Il grande regista giapponese, che ha sessantun anni, dovrebbe essere dimesso dall'ospedale fra quindici giorni, a quanto comunicano i sanitari. La unica alterazione della quale ancora soffre è una leggera febbre che continua a portarsi dietro, ma che è considerata normale dopo quello che gli è successo.

(Ap)

IL PICCOLO SPORT

SERIE A - LE INSEGUITRICI SI ACCONTENTANO DI ACCAPARRARSI UN PUNTO

Juve e Milan hanno preso il volo

L'ultima domenica del 1971 è stata ancora favorevole alla coppia di testa. La Juventus e il Milan, agevolate dal calendario che assegnava loro due turni casalinghi, hanno aumentato di una lunghezza il vantaggio sulle immediate inseguitrici, bloccate in trasferta sul risultato di parità. Bianconeri e rossoneri hanno superato rispettivamente il Mantova e il Verona, mentre il Torino ha dovuto accontentarsi della spartizione della posta sul rettangolo di Bergamo. Nulla di fatto anche a Firenze nella partita più importante della giornata. L'Inter non è riuscita a vincere e il suo distacco dal tetto della classifica, pur considerando che deve recuperare la partita con il Vicenza, è ora di sei lunghezze. Una sola vittoria esterna, quella ottenuta dal Cagliari a Vicenza. I sardi si sono affiancati così ai nerazzurri assieme alla Roma che ha costretto ancora una volta il Bologna a rimanere a digiuno di punti. Il Varese, battuto a Genova, è alle corde.

BRAVI, GRINTOSI MA SFORTUNATI I VICENTINI

Una vittoria che porta il nome di Gigi Riva



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

VICENZA — A sinistra il cannoniere del Cagliari Gigi Riva, mentre in elevazione colpisce di testa il pallone che finirà in rete. La moviola dirà poi che il colpo di testa era... di braccio

CAGLIARI - L. VICENZA 1-0 (1-0)

MARCATORE: Riva al 37' del primo tempo. L. VICENZA: Bardin; Poli, Stanzial; Fontana, Carantini, Calosi; Damiani, Ciccolo, Maraschi, Faloppa, Turchetto (secondo portiere: Anzolin; n. 13: Berti). CAGLIARI: Albertosi; Poletti, Mancin; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Vitali, Brugnera, Riva (secondo portiere: Reginato; n. 13: Martiradonna). ARBITRO: Lattanzi di Roma. NOTE: giornata nebbiosa, terreno allentato. Al 15' della ripresa Martiradonna sostituisce Vitali per decisione dell'allenatore. Angoli 12-3 per il Vicenza. Spettatori 15 mila.

Vicenza, 26

Uno a zero per il Cagliari e una vittoria che può ben definirsi la vittoria di Riva. Solo tre sono stati i tentativi a rete degli ospiti e tutti tre hanno portato la sigla di Riva: oltre alla rete, l'attaccante cagliaritano ha colto l'esterno di un palo, a portiere battuto, ed ha sfiorato il montante sulla destra del portiere vicentino. Tutto il gioco offensivo del Cagliari si è praticamente esaurito qui e lo dimostrano anche i calci d'angolo, che sono stati 12 a favore dei vicentini contro 3 dei sardi.

La partita si è sviluppata secondo un modulo che ha visto i padroni di casa sempre all'attacco, con il Cagliari quasi esclusivamente impegnato in un'azione di controllo e di copertura. Il Vicenza non ha avuto fortuna: per tre volte, infatti, i pali della porta di Albertosi si sono frapposti a segnature che parevano cosa fatta, essendo ormai il portiere fuori causa.

Le due squadre si sono sostanzialmente equivalse e se la iniziativa del gioco è stata prevalentemente dei vicentini, i sardi hanno tuttavia disputato un buon incontro, favoriti anche dal fatto che i padroni di casa hanno tentato quasi sempre lo sfondamento sulle ali. Turchetto, da un lato, ha trovato in Poletti un avversario più bravo di lui e Damiani, dall'altro, si è intestardito in tentitivi di «dribbling» che l'esperienza degli avversari ha reso completamente sterili.

Già a 50" dall'inizio il Vicenza chiama al lavoro Albertosi dopo uno scambio Fontana - Poli - Turchetto, il cui tiro è neutralizzato a terra. Al 12', Ciccolo sfiora il gol con un gran tiro che viene respinto da un palo. Al 37' la rete del Cagliari. Punizione battuta da Domenghini e Riva si alza di testa collocando la palla in rete con Bardin completamente sorpreso. Più tardi, alla Domenica Sportiva la moviola smentiva tutti. Si è visto chiaramente che Riva ha colpito il pallone con il braccio facendolo schizzare direttamente in rete.

Al 5' della ripresa grande occasione per Maraschi che, da pochi metri, coglie ancora il palo. Al 15' esce Vitali ed entra Martiradonna, ma il gioco non cambia. Al 24', scambio Maraschi - Faloppa il cui tiro viene deviato da Tomasini. Al 27', servizio di Ciccolo e Faloppa colpisce la traversa: riprende Maraschi, ma Albertosi para.

Al 28', altra grande occasione per Maraschi che, da due passi, si confonde e manca il bersaglio. Al 33', bella azione di Riva che, servito da Nenè, supera la intera difesa vicentina e, da una ventina di metri, tira violentemente a rete, cogliendo il montante sulla destra di Bardin, a portiere battuto. Al 44', infine, ancora Maraschi, con un pallone ben dosato, colpisce di nuovo la traversa della porta avversaria.

«Quando ci si mette la sfortuna non c'è niente da fare»: lo ha detto Maraschi negli spogliatoi interpretando così il pensiero dei compagni. Insiste Ciccolo: «Prendere tre pali, sbagliare occasioni favorevolissime dopo aver costretto il Cagliari sulla difensiva e finire per perdere, vuol dire proprio che il destino era segnato». L'allenatore Menti si dice tutto sommato non scoraggiato: «La squadra ha giocato bene, con grinta e con bravura; il risultato è quello che è, ma possiamo guardare con fiducia ai prossimi impegni».

Comprensibile soddisfazione, invece, negli spogliatoi del Cagliari. Scopigno dice: «E' stata una buona partita: i vicentini hanno fatto il loro gioco; noi il nostro. Quello che conta è il risultato».

I calabresi sempre all'attacco

Catanzaro - Napoli 0-0

CATANZARO: Pozzani; Zuccheri, D'Angiulli; Maldera, Pavoni, Busatta; Carella, Banelli, Mammì, Franzon, Spelta. (2.o portiere: Bertoni, n. 13: Gori). NAPOLI: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Vianello; Sormani, Montefusco, Macchi, Altafini, Improta. (2.o portiere: Trevisan, n. 13: D'Alessandro). ARBITRO: Motta di Milano. NOTE: tempo bello, terreno in buone condizioni, nella ripresa Gori ha sostituito Carella per decisione dell'allenatore; al 43' D'Alessandro ha preso il posto di Macchi, infortunatosi in seguito a uno scontro con D'Angiulli. Il giocatore napoletano ha riportato una ferita all'arco sopracciliare destro. Angoli 5-4 per il Napoli. Spettatori 20.000.

Catanzaro, 26

Partita intelligente del Catanzaro che è riuscito a contenere un Napoli, per la verità non irresistibile ma, comunque, sempre pericoloso per la presenza nelle sue file di Altafini e Improta; il Napoli, del resto, può ritenersi abbastanza contento del risultato perché il Catanzaro è stato molto insidioso in avanti con lo scatenato Mammì che ha messo più volte in difficoltà Panzanato sia con gioco alto, sia rasoterra.

La partita si è svolta su un binario unico. Il Catanzaro è stato sempre proteso alla ricerca del gol della vittoria che Ripari, Pogliana, e Zurlini hanno però evitato molto bene. Ogni manovra dei giallorossi è stata sventata con decisione dalla difesa azzurra che non si è mai distratta; lo stesso comportamento, per la verità, è stato mantenuto anche dai difensori locali, eccellenti negli interventi, quando sono stati chiamati in causa per fermare azioni estremamente difficili. La formazione giallorossa ha presentato un inedito schieramento con Banelli, Franzon e Spelta in avanti, Maldera nel ruolo di libero e Pavoni infaticabile marcatore, con pieno successo, del pericolosissimo Altafini.

Indovinate, sia da una parte, sia dall'altra, le marcature: nel Catanzaro Zuccheri ha giocato su Sormani, Banelli su Improta e Pavoni su Altafini; nel Napoli Pogliana ha controllato nel primo tempo Carella e nella ripresa Gori, Panzanato ha sorvegliato Mammì e, Ripari Spelta; Zurlini ha giocato nel suo ruolo abituale di libero, Vianello ha marcato Franzon e Montefusco Busatta. Montefusco ha giocato molto bene ed è stato l'uomo più pericoloso; è stato in continuo movimento ed ha messo in serie difficoltà le file giallorosse. Mammì è stato invece l'uomo più insidioso del Catanzaro avendo sfiorato più di una volta il gol: clamoroso il salvataggio di Panzanato che ha deviato un suo colpo di testa diretto a rete.

Negli spogliatoi del Catanzaro si è d'accordo nel definire il pareggio un ulteriore passo avanti verso la ripresa più completa della squadra. Il tecnico catanzarese così commenta risultato e partita: «Tutto secondo le nostre previsioni. Ci siamo mantenuti guardinghi al centro campo tentando di sorprendere il Napoli con improvvisi capovolgimenti di fronte che si imperniavano sull'attaccante Mammì apparso in grande giornata. E' positivo che il Catanzaro non sia stato secondo all'avversario, imponendo un filo conduttore a tutto l'incontro».

L'allenatore Chiappella non esulta ma si dimostra soddisfatto dell'esito dell'incontro.

SOLTANTO LA NEBBIA POTEVA SALVARE I VERONESI

Il Milan ha ritrovato l'entusiasmo e il ritmo

MILAN - VERONA 2-0 (2-0)

MARCATORE: Bigon al 2' e al 19' del primo tempo. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Sabadini; Rosato, Schnellinger, Biasiolo; Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Prati (secondo portiere: Vecchi; n. 13: Scarpone). VERONA: Colombo; Ranghino, Nanni; Ferrari, Batistoni, Mascalaito; Orazi, Bergamaschi, Mariani, Mascetti, Maioli (secondo portiere: Giacomi; n. 13: Enzo). ARBITRO: Trincheri di Reggio Emilia. NOTE: fitta nebbia; terreno in buone condizioni. Al 1' della ripresa Enzo ha sostituito Maioli. Angoli 10-3 per il Milan. Spettatori 25 mila.

Milano, 26

Passato in vantaggio dopo soli due minuti di gioco, il Milan ha avuto subito vita facile e non ha faticato ad imporre il proprio gioco agli avversari e il proprio ritmo alla partita. Il Verona, sceso a San Siro con l'intenzione di portare via almeno un pari (con Mascalaito libero, Nanni su Bigon, Ranghino su Rivera, Ferrari su Sogliano e Bergamaschi su Biasiolo), ha disputato, anche dopo la rete rossonera, una partita accorta, basata sulla difensiva, preoccupato di contenere al minimo il passivo e confidando, probabilmente, anche su una provvidenziale sospensione della partita per la nebbia.

La gara, invece, si è conclusa regolarmente, sia pure tra qualche difficoltà per la visibilità, specialmente nel secondo tempo, e i giocatori veronesi hanno così potuto opporre ben poco ad un Milan quanto mai in palla e registrato in ogni suo reparto. Alla fine le reti sono state due, ma potevano essere di più se si tiene conto di un palo colpito da Prati e di alcune belle parate dell'anziano ma sempre valido Colombo.

Specialmente nel primo tempo il gioco dei rossoneri è stato degno di nota e quanto mai sciolto e piacevole. Con un Rivera grande regista e ideatore delle più insidiose ed efficaci trame d'attacco, Sogliano infaticabile spola, Benetti sempre potente in fase di tiro a rete, Bigon e Prati in continuo movimento, il Milan ha realizzato un volume di gioco notevole, basato quasi sempre su schemi di ottimo livello tecnico. Ma tutta la squadra di Rocco ha giostrato bene, mettendo in luce, tra l'altro, una condizione atletica ammirevole, che ha consentito ai rossoneri di prevalere nei contrasti con gli avversari.

Anche dopo avere segnato la seconda rete, il Milan non ha desistito dall'attaccare e questo è segno che la squadra ha ritrovato il ritmo e l'entusiasmo giusto per non compiere passi falsi. Particolarmente efficaci sono risultati i continui scambi di ruolo tra Bigon e Prati, entrambi molto attivi nelle puntate a rete e in fase di recupero. Anche Benetti (non ancora al pieno della forma), Sogliano e lo stesso Rivera si sono fatti applaudire in più di una occasione.

Con un Milan così ben registrato, al Verona è rimasto ben poco da fare, tanto più che gli ospiti non vantano certamente tra le loro file uomini di particolare spicco, in grado di risolvere da soli una partita. Nonostante la buona volontà di tutti i giocatori in maglia gialloblu, e le volonterose puntate nella metà campo avversaria di Mariani, Mascetti e dell'infaticabile Bergamaschi, gli ospiti non si sono, infatti, mai resi pericolosi e soltanto in un paio di occasioni hanno impensierito, e neppure tanto, Cudicini. D'altra parte dal Verona di oggi non si poteva pretendere di più e, per la verità, bisogna dire che gli uomini di Pozzan se la sono cavata, nonostante tutto, in maniera abbastanza dignitosa.

In apertura di partita la prima rete rossonera. Il gol, scaturito da un errore della difesa veronese, è nato da una bella azione rossonera. Rivera batte una punizione passando la palla a Sogliano, che scambia stretto con Benetti, poi allunga verso Bigon lanciato in piena area avversaria. Sul centravanti rossonero interviene Nanni che tocca di punta il pallone allungandolo verso il proprio portiere. Il passaggio è troppo corto e interviene di forza Bigon che, da pochi metri, insacca sulla sinistra di Colombo.

Due minuti dopo ancora Bigon tira forte a rete, al volo, ma il portiere del Verona blocca bene in tuffo. Nel giro di sei minuti Colombo deve intervenire tre volte per salvare la propria rete e sempre con ottimi interventi. All'11 Prati colpisce di testa un pallone centrato da Sogliano e lo gira a rete. Colombo è battuto, ma la palla finisce sul palo.

Ancora il Milan all'attacco e al 19' arriva la seconda rete. Benetti passa a Sabadini, il quale scende veloce sulla destra, si libera di un avversario e passa corto a Bigon, appostato al centro dell'area avversaria. Il centravanti ferma il pallone al volo poi, in mezza girata, segna con un forte tiro rasoterra.

Continua la pressione rossonera, interrotta soltanto al 20' da un bel centro alto di Mascetti che costringe Cudicini ad una bella uscita in presa. I rossoneri, con Benetti, Rivera, Prati e ancora Bigon, si fanno applaudire per una serie di attacchi alla porta difesa da Colombo, che ha così occasione di esibirsi in ottimi interventi. Negli ultimi dieci minuti del primo tempo il ritmo della partita cala un po' e così il Verona ha modo di distendersi all'attacco, impegnando al 42' Cudicini in una difficile parata su una centrata alta di Bergamaschi.

Nella ripresa la partita continua sulla falsa riga del primo tempo, con il Milan costantemente all'attacco, nonostante il Verona appaia meglio organizzato a centro campo e in fase offensiva. Frattanto sul campo è calata una fitta nebbia che rende difficile la visibilità. Si gioca al limite consentito dal regolamento, ma si giunge egualmente al termine, senza che si debba annotare nulla di particolare, se non i soliti tiri a rete di Bigon, Benetti e Prati finiti fuori per un soffio, e le solite, belle parate di Colombo.

«La cosa più bella della partita credo sia stata la riconferma di Rivera, un grande Rivera». Così Rocco ha sintetizzato la prova dei rossoneri. L'allenatore ha però subito aggiunto che «tutti i ragazzi hanno, comunque, disputato una bella prova, specialmente nel primo tempo, quando la partita si è praticamente decisa con le due reti di Bigon, questo "mastino" che in un modo o nell'altro riesce sempre a metterci lo zampino e a segnare».

NÉ ATALANTA NÉ TORINO VOLEVANO TENTARE

Attaccanti senza miccia

ATALANTA - TORINO 0-0

ATALANTA: Rigamonti; Divina, Moruzzi; Savoia, Vavassori, Maggioni; Sacco, Bianchi, Magistrelli, Leoncini, Leonardi (secondo portiere: Pianta; n. 13: Doldi). TORINO: Sattolo; Mozzini, Fossati; Zecchini, Cereser, Agroppi; Crivelli, Ferrini, Luppi, Sala, Toschi (secondo portiere: Pinotti; n. 13: Bui). ARBITRO: Serafini di Roma. NOTE: leggera foschia, terreno leggermente allentato. Al 17' della ripresa Leonardi, infortunatosi ad una caviglia, è stato sostituito da Doldi. Spettatori 20 mila. Angoli 8-2 per l'Atalanta.

Bergamo, 26

Atalanta e Torino hanno concluso in perfetta parità l'atteso confronto. E' il primo zero a zero dell'Atalanta ed il primo pareggio in bianco del Torino; due squadre che si sono fronteggiate con molto agonismo dando vita ad un incontro combattuto ma privo di gioco valido. Le due squadre hanno fallito la realizzazione per lo scarso apporto delle punte e per l'impostazione tattica seguita.

Non voleva perdere l'Atalanta, mentre voleva vincere il Torino rischiando il meno possibile. Alla fine il risultato di zero a zero ha premiato sia l'Atalanta che il Torino suonando però a critica nello stesso tempo dei rispettivi attacchi. Basta pensare che in tutta la partita si sono avute tre conclusioni a rete: due del Torino con tiri da lontano di Sala e di Toschi ed una da parte dell'Atalanta per deviazione, però, di testa del libero torinese, Cereser, il quale ha costretto il suo portiere Sattolo a compiere l'unico intervento importante della partita.

In effetti l'Atalanta, non potendo disporre né di Pirola né di Moro, era stata costretta a schierare a centrocampo il terzino Maggioni, il quale si è occupato di Sala. Bloccato praticamente il regista della squadra torinese, è stato abbastanza facile per i bergamaschi tenere sotto controllo la situazione facendo operare Bianchi nella zona di Agroppi, mentre Ferrini e Leoncini si sono ignorati a vicenda risultando alla fine tra i migliori in campo proprio perché, godendo di una notevole libertà, hanno potuto emergere più degli altri.

Notevole la prestazione delle difese e questo giustifica in parte il gioco deludente delle punte. Divina, Moruzzi e Vavassori da una parte, Mozzini, Fossati e Zecchini dall'altra, hanno annullato con notevole facilità il loro diretto avversario: Fossati ha cercato come sempre di inserirsi pericolosamente in attacco, ma non vi è riuscito se non raramente poiché l'Atalanta chiudeva assai bene tutti gli spazi. Il giovane terzino Moruzzi, seguendo il «tornante» Crivelli, ha cercato qualche divagazione offensiva senza però riuscire ad emergere.

Nell'Atalanta i migliori sono stati Leoncini, Bianchi, Divina, mentre nel Torino ottima la prova di Ferrini, Agroppi e dello stopper Zecchini. Piuttosto deludente invece la prestazione di Sala. Il rientrante Toschi ha cercato di vivacizzare il gioco offensivo ma ha dimostrato le carenze abbastanza prevedibili di una preparazione ancora incompleta.

FIORENTINA E INTER DUE SQUADRE PIENE DI PREOCCUPAZIONI PER IL FUTURO

Una partita da incasso record che non ha risposto alle aspettative



Firenze — Acrobatico tuffo di Boninsegna che colpisce di testa, ma Superchi — in gran giornata — riuscirà a deviare in angolo. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

FIORENTINA - INTER 0-0

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Scala, Pellegrini, Brizi; Mazzola II, Orlandini, Clerici, De Sisti, Chiarugi (secondo portiere: Favaro; n. 13: D'Alessi). INTER: Bordon; Bellugi, Facchetti; Oriali, Giubertoni, Burgnich; Frustalupi, Bedin, Boninsegna, Mazzola I, Corso (secondo portiere: Vieri; n. 13: Ghio). ARBITRO: Monti di Ancona. NOTE: cielo coperto, leggera nebbia, terreno in ottime condizioni. Nel secondo tempo al 15' Ghio ha preso il posto di Giubertoni, leggermente infortunato. Angoli 6-6. Spettatori 56 mila.

Firenze, 26

Parità fra due squadre che avevano paura di perdere: questa la realtà scaturita da un incontro molto atteso da un pubblico eccezionale, che ha fatto registrare il record degli incassi alla società viola, ma che non ha risposto alle aspettative della vigilia. Neanche la inconsueta utilizzazione di Sandro Mazzola come seconda punta dell'attacco neroazzurro — lui che, ormai, è abituato a fare l'attaccante di appoggio — è riuscita a imprimere al gioco un ritmo piacevole. Lo stesso Boninsegna, a contatto diretto con il «capitano» nuova formula, non è stato in grado di sfruttare neanche una «palla buona». Quando c'è riuscito ciò è avvenuto sui lunghi lanci dello stesso Mazzola tornato ad occupare quella posizione arretrata che gli permette di avere una visione più chiara dell'assetto della squadra.

Se da una parte l'incontro si è sviluppato, quasi sempre, nella ricerca da parte di Sandro Mazzola e di Boninsegna della posizione giusta, dall'altra, in campo viola, si è cercato di dare spazio, in contropiede, al brasiliano Clerici ed a Chiarugi, per impensierire e mettere in difficoltà Facchetti ed i suoi amici ed in particolare Bordon, più che mai in forma ed attento su ogni pallone.

Due punte da una parte, quindi, anche se alla distanza il solo Boninsegna è rimasto in avanti fra gli interisti perché Mazzola, a poco a poco, è arretrato a centro campo, e due dall'altra, senza niente di pratico e soprattutto di concreto perché raramente gli «uomini-gol» sono riusciti a inquadrare la porta avversaria.

Zero a zero, dunque, e niente da eccepire anche se Nils Liedholm ha forse qualcosa da recriminare su un tiro di Chiarugi (punizione) che ha colpito lo incrocio dei pali all'esterno della rete di Bordon. Soddisfatte ambedue le formazioni, preoccupata com'era la Fiorentina di non perdere contatto con la posizione di alta classifica, e preoccupata ancor più l'Inter di non giungere con un sensibile distacco al confronto diretto con la capolista juventina, domenica prossima a San Siro.

La cronaca, con un gioco spezzettato in continuazione da azioni individuali e da contrasti, è arida, scarna. Sandro Mazzola cerca di far capire qual è il suo gioco di punta accoppiato a Boninsegna, ma vi riesce un paio di volte in tutto. Al 22' la difesa gigliata corre un grosso pericolo ma, Oriali prima e Mazzola poi, si vedono togliere la palla da Superchi e la replica dei viola si fa attendere. Soltanto sulla fine del tempo c'è un po' di emozione: per un fallo di Giubertoni, che trattiene Clerici, l'arbitro concede una punizione dal limite. La punizione è ripetuta tre volte perché anticipata, e la terza, Chiarugi colpisce violentemente l'esterno di un palo.

Nella ripresa sembra che qualcosa cambi, ma in realtà è soltanto la posizione di Sandro Mazzola che muta un po': l'interista torna cioè a fare la mezza-punta per fare lanci utili per Boninsegna. Superchi corre un paio di pericoli, ma si difende bene. Poi esce Giubertoni dolorante e Invernizzi utilizza il «tredicesimo» Ghio. Il gioco è ancora mediocre, spezzettato. Clerici e Chiarugi cercano a loro volta spazi, ma non vi riescono e quando penetrano in area Bordon è pronto all'intervento.

Così a pochi minuti dalla fine, quando De Sisti tira verso la porta: qualcuno dice che la palla potrebbe essere stata deviata da un braccio di un difensore interista. Monti, però, fa segno di proseguire ed è davvero la fine.

SOFFRE LA JUVENTUS PER FAR BRECCIA NEL MURO MANTOVANO

Risolve una doppietta di Anastasi

JUVENTUS - MANTOVA 2-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 16' e 26' Anastasi; al 36'; Nuti. JUVENTUS: Carmignani; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega (secondo portiere: Piloni; n. 13: Novellini). MANTOVA: Tancredi; Masiello, Bertuolo; Depetrini, Bacher, Zaniboni; Petrini; Maddè, Badiani, Tomeazzi, Nuti (secondo portiere: Da Pozzo; n. 13: Montorsi). ARBITRO: Bernardis di Roma. NOTE: giornata di sole con temperatura rigida; terreno in discrete condizioni. Al 26' della ripresa Montorsi ha sostituito Petrini per decisione dell'allenatore; al 40' Novellini ha preso il posto dell'infortunato Marchetti. Angoli 7-2 per la Juve. Spettatori 30 mila.

Torino, 26

Ancora una vittoria alquanto sofferta per la Juventus, che comunque è riuscita ad aumentare il proprio vantaggio sull'Inter prima della trasferta di San Siro contro i nerazzurri. Per oltre un'ora i bianconeri hanno cozzato contro la difesa mantovana, senza riuscire a far breccia, pur esercitando una schiacciante supremazia territoriale, che soltanto nel secondo tempo è riuscita a concretarsi nella doppietta di Anastasi grazie alla quale la capolista si è assicurata il successo.

I bianconeri hanno palesato un certo impaccio in fase conclusiva, anche perché Bettega, toccato duramente più di una volta nel primo quarto d'ora, ha dato oggi un apporto alquanto ridotto. Il centrocampo, inoltre, soltanto nel secondo tempo si è mosso con sufficiente fluidità, sotto la regia di Haller, al quale ancora una volta spetta la palma del migliore in campo. Orchestrata sapientemente dal tedesco, la manovra bianconera in precedenza non sempre nitida, si è progressivamente sciolta sfociando com'era inevitabile nei due gol realizzati da Anastasi nel giro di sette minuti.

D'altra parte, se i bianconeri hanno stentato a trovare la via della rete, ciò è dovuto anche alla stretta difesa del Mantova, che tendeva evidentemente a cogliere un risultato di parità senza gol. I virgiliani hanno teso una specie di cordone difensivo fra la metacampo e la loro area, e i bianconeri vi si sono più volte invischiati, specie nei primi 45 minuti.

Appena al 19' della ripresa la Juventus è passata in vantaggio: centro di Causio, colpo di testa di Bettega, respinta in tuffo di Tancredi, tocco al centro di Marchetti per Anastasi che, in corsa, ha insaccato da pochi passi. Lunghe quanto vane proteste dei virgiliani per presunto fuorigioco del centravanti bianconero. Due minuti dopo Tancredi ha anticipato in tuffo Bettega su centro di Anastasi, ma al 26' il bravo portiere ospite ha dovuto raccogliere per la seconda volta la palla nella propria rete: la azione è partita da Causio che ha imbeccato Haller, il quale ha prontamente servito in diagonale Anastasi: questi, benché pressato da Bacher, è riuscito a toccare la palla anticipando l'uscita di Tancredi.

Il Mantova, non avendo ormai più nulla da perdere, si è spinto in avanti e al 36' è andato a bersaglio con un gran tiro al volo di Nuti, servito da Badiani, complice anche la latitanza di Spinosi che ha lasciato completamente smarcato il suo diretto avversario.

DUE SQUADRE IN CRISI

Roma - Bologna 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 5' Franzot. ROMA: Quintini; Liguori, Petrelli; Salvori, Bet, Santarini; La Rosa, Del Sol, Cappellini, Amarildo, Franzot. (2.o portiere: De Min, n. 13: Vieri). BOLOGNA: Adani; Prini, Fedele, Cresci, Janich, Gregori; Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace. (2.o portiere: Testa, n. 13: Battisodo). ARBITRO: Branzoni di Pavia. NOTE: giornata di sole, temperatura mite, spettatori 40.000. Angoli 5-2 per la Roma.

Roma, 26

La Roma cercava la vittoria come una salvezza dopo le due disastrose trasferte di Napoli e Milano conclusesi con sette gol al passivo. E l'ha ottenuta per due motivi fondamentali: per averla inseguita caparbiamente per tutti i novanta minuti e soprattutto per essersi trovato di fronte un Bologna impacciato, povero di idee, incapace di mettere paura persino ad un portiere esordiente come Quintini, diciannove anni, altezza m. 1.69.

Da due squadre in crisi certo non si poteva pretendere di più, ma indubbiamente i rossoblu di Fabbri oggi hanno toccato il fondo perché nel primo tempo, quando avrebbero potuto benissimo prendere in mano il gioco, hanno preferito invece ridurre il ritmo imponendo la manovra a centrocampo imperniata sul quadrilatero Bulgarelli, Rizzo, Gregori, Perani, piuttosto che tentare il tutto per tutto, visto anche che la difesa giallorossa viveva soltanto per gli splendidi interventi di estremis di Bet e Santarini che compivano salvataggi a ripetizione, neanche che fossero davanti al miglior attacco del campionato italiano. Ma Bulgarelli aveva ancora l'incubo dell'operazione al menisco per cui al momento meno opportuno tirava indietro la gamba.

Nel primo tempo la Roma, dopo aver sfiorato due volte il bersaglio con La Rosa, segna al 41' con Petrelli, il quale aveva ripreso una respinta di Adani su tiro violento di Cappellini. L'arbitro annulla un discutibile fuori gioco di posizione di La Rosa. Nella ripresa i giallorossi sembrano più decisi e lo dimostrano subito andando in gol al 5'. E' ancora La Rosa il «mattatore», fa tutto da solo, inganna tre difensori avversari e serve di precisione Franzot che, dopo aver sbilanciato Adani, lo batte inesorabilmente.

CON IRRISORIA FACILITA'

Samp - Varese 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Cristin, al 19' Suarez (rigore). SAMPDORIA: Battara; Santin, Sabatini; Boni, Negrisolo, Lippi; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez Fotia. (2.o portiere: Pellizzaro, n. 13: Reggiani). VARESE: Nardin; Trapattoni, Rimbano; Morini, Della Giovanna, Dolci; Mascheroni, Tamborini, Braida, Bonatti, Petrini. (2.o portiere: Barluzzi, n. 13: Bonafè). ARBITRO: Pieroni di Roma. NOTE: cielo sereno, temperatura mite, terreno in buone condizioni. All'inizio della ripresa Bonafè ha sostituito Trapattoni; al 31' Reggiani ha preso il posto di Fotia, sostituzioni avvenute per decisione degli allenatori. Angoli 2-1. Spettatori 12.000.

Genova, 26

Più facile del previsto e più consistente di quanto non dica il punteggio, la vittoria odierna della Sampdoria contro un inesistente Varese. La squadra blucerchiata, infatti, dopo diciannove minuti di gioco si è venuta a trovare già in vantaggio di due gol mentre il Varese non riusciva a combinare nulla di buono. A questo punto se i padroni di casa avessero continuato con la stessa vena dei primi venti minuti la vittoria sarebbe stata ancora più netta. Invece i sampdoriani si sono limitati a controllare gli avversari, peraltro abbastanza facilmente, e il tono della partita è notevolmente calato di tono.

Una partita, quindi, già decisa dopo un solo minuto di gioco grazie al gol di Cristin e terminata al raddoppio di Suarez su rigore. Tutto il resto è stato praticamente inutile. Anche per questo il pubblico non si è molto divertito. Da segnalare la buona prova di Loris Boni, un ragazzo di 18 anni proveniente dalla Solbiatese che, per la prima volta, ha giocato una intera partita in Serie A, e quelle di Lodetti e Fotia. Del Varese si sono salvati Dolci e Tamborini.

«C» Cremonese e Venezia ancora appaiate dopo i recuperi

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Juventus	19	11	6	1	0	3	0	1	23	11	+ 1
Milan	17	11	3	1	2	5	0	0	18	7	=
Torino	14	11	4	0	0	1	4	2	13	10	— 1
Fiorentina	14	11	4	2	0	1	2	2	12	9	— 3
Inter	13	10	3	1	1	2	2	1	16	7	— 2
Cagliari	13	11	3	2	0	1	3	2	11	8	— 3
Roma	13	11	5	1	0	1	0	4	15	16	— 4
Sampdoria	12	11	4	1	1	1	1	3	10	11	— 5
Napoli	11	11	2	3	0	1	2	3	13	13	— 5
Atalanta	11	11	4	1	1	1	0	4	10	11	— 6
Vicenza	7	10	2	0	2	1	1	4	15	15	— 7
Verona	7	11	2	2	1	0	1	5	6	14	— 9
Mantova	7	11	1	3	2	1	0	4	10	15	—10
Bologna	6	11	2	0	3	0	2	4	8	16	—10
Catanzaro	6	11	0	3	2	0	3	3	6	14	—10
Varese	4	11	0	2	4	0	2	3	6	15	—13

Vicenza e Inter una partita in meno.

I RISULTATI

*Atalanta - Torino 0-0
*Catanzaro - Napoli 0-0
*Fiorentina - Inter 0-0
*Juventus - Mantova 2-1
Cagliari-*Vicenza 1-0
*Milan - Verona 2-0
*Roma - Bologna 1-0
*Sampdoria-Varese 2-0

LE PARTITE DEL 2.1.'72

Bologna-Catanzaro
Inter - Juventus
Mantova - Fiorentina
Roma - Atalanta
Sampdoria-Vicenza
Torino - Milan
Varese - Cagliari
Verona - Napoli

SERIE B

I RISULTATI

*Bari - Genoa 1-1
*Brescia - Arezzo 0-1
(sosp. 30' p.t. per nebbia)
*Como - Palermo 1-0
*Livorno - Modena 1-1
*Novara - Reggiana 0-0
*Perugia - Catania 1-0
*Reggina - Foggia 0-0
Cesena - *Sorrento 1-0
*Taranto - Lazio 0-0
*Ternana - Monza 1-0

LA CLASSIFICA

Ternana	14	9	3	2	16	7	21
Lazio	14	8	3	3	22	11	19
Taranto	14	6	6	2	11	6	18
Reggiana	14	5	7	2	14	5	17
Palermo	14	6	5	3	14	7	17
Bari	14	5	6	3	15	11	16
Cesena	14	6	4	4	10	9	16
Perugia	14	6	4	4	15	14	16
Como	14	5	5	4	12	9	15
Novara	14	7	1	6	14	14	15
Catania	14	5	4	5	8	8	14
Reggina	14	3	8	3	8	11	14
Brescia	13	3	7	3	9	8	13
Foggia	14	4	4	6	14	16	12
Genoa	14	3	5	6	10	15	11
Monza	14	2	7	5	6	11	11
Livorno	14	2	7	5	7	14	11
Arezzo	13	2	5	6	8	14	9
Modena	14	2	3	9	7	17	7
Sorrento	14	1	4	9	4	16	6

LE PARTITE DEL 2.1.1972

Arezzo-Ternana
Bari-Livorno
Brescia-Palermo
Catania-Genoa
Foggia-Taranto
Modena-Lazio
Monza-Novara
(di 1.o gennaio)
Perugia-Reggina
Reggiana-Cesena
Sorrento-Como

SERIE A
I marcatori

8 reti: Bettega (Juventus); Bigon (Milan);
7 reti: Boninsegna (Inter); Riva (Cagliari);
5 reti: Anastasi e Capello (Juventus); Prati (Milan);
4 reti: Clerici e Chiarugi (Fiorentina); Damiani (Vicenza); Altafini (Napoli); Carelli (Mantova);
3 reti: Mazzola (Inter); Rivera (Milan); Maraschi (Vicenza); Haller (Juventus); Sala (Torino); Petrini (Varese); Rizzo (Bologna); Spelta (Catanzaro); Zigoni, Amarildo e Petrelli (Roma); Orazi (Verona); Brugnera (Cagliari); Magistrelli e Moro (Atalanta); Cristin e Suarez (Sampdoria);
2 reti: Causio (Juventus); Turchetto, Fontana e Ciccolo (Vicenza); Spadetto (Sampdoria); Facchetti e Bedin (Inter); Agroppi, Ferrini e Pulici (Torino); Leonardi (Atalanta); Savoldi (Bologna); Maddè (Mantova); Esposito e Manservisi (Napoli); Villa (Milan).

SERIE B
I marcatori

9 reti: Chinaglia (Lazio);
5 reti: Fara (Bari); Saltutti (Foggia); Picat Re (Novara); Troja (Palermo);
4 reti: Tedoldi (Brescia); Bonfanti (Catania); Massa (Lazio); Ferrari (Palermo); Urban (Perugia); Spagnolo e Zandoli (Reggiana); Merighi Reggina; Beretti (Taranto);
3 reti: Incerti (Arezzo); Baisi (Catania); Vallongo (Como).

Totocalcio

ATALANTA - TORINO . . .	(0-0)	X
CATANZARO - NAPOLI . .	(0-0)	X
FIORENTINA - INTER . .	(0-0)	X
JUVENTUS - MANTOVA . .	(2-1)	1
L.R. VICENZA - CAGLIARI	(0-1)	2
MILAN - VERONA	(2-0)	1
ROMA - BOLOGNA	(1-0)	1
SAMPDORIA - VARESE . .	(2-0)	1
BARI - GENOA	(1-1)	X
PERUGIA - CATANIA . . .	(1-0)	1
REGGINA - FOGGIA	(0-0)	X
TARANTO - LAZIO	(0-0)	X
TERNANA - MONZA	(1-0)	1

Il monte premi è di 869.085.046 lire.

Monte premi lire 869.085.046. Ai 1.604 vincitori con punti tredici lire 270.900; ai 32.988 vincitori con punti dodici lire 13.000.

Nella zona sono stati realizzati 76 tredici e 1.621 dodici. A Trieste 16 tredici e 316 dodici, a Gorizia 4 tredici e 95 dodici, a Udine 5 tredici e 215 dodici, a Pordenone 3 tredici e 133 dodici.

totip

1.a CORSA:	1)	Vascello	2
	2)	Isigono	2
2.a CORSA:	1)	Capellina	2
	2)	Delebio	X
3.a CORSA:	1)	Domenichino	X
	2)	Serchio	1
4.a CORSA:	1)	Lodi	1
	2)	Rustico	X
5.a CORSA:	1)	Fraser	2
	2)	Adriano	2
6.a CORSA:	1)	Icaro	1
	2)	Bouquet	2

Nella zona sono stati realizzati 7 undici e 76 dieci. A Trieste 2 undici anonimi al bar «Prosen» e 2 undici al bar «Bezzante». In tutta Italia sono stati realizzati 1 dodici, 54 undici e 560 dieci. Le quote: al dodici 9.862.279, agli undici 182.634, ai dieci 17.302.

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - CATANZARO
INTER - JUVENTUS
MANTOVA - FIORENTINA
ROMA - ATALANTA
SAMPDORIA - L.R. VICENZA
TORINO - MILAN
VARESE - CAGLIARI
VERONA - NAPOLI
AREZZO - TERNANA
CATANIA - GENOA
FOGGIA - TARANTO
PADOVA - VENEZIA
CASERTANA - LECCE

SERIE C
I marcatori

7 reti: Boscolo (Padova);
6 reti: Modonese (Padova); Bellinazzi (Venezia).
5 reti: Goffi e Chinellato (Lecco); Crespi (Solbiatese); Ciclitira (Venezia);
4 reti: Vancini (Alessandria); Gaiotti (Belluno); Guarnieri (Cremonese); Gabetto e Giordano (Imperia); Marchi e Iaconi (Lecco); Tombolato (Padova); Rosso (Savona); Foglia e Bellotto (Solbiatese); Compagno (Trento); Ciclitira (Venezia) Guidetti e Calloni (Verbania); Bordon (Udinese).

RIDOLFI CICLITIRA E BELLINAZZI HANNO FATTO CENTRO

Lagunari scatenati: il Belluno k.o. in 15'

VENEZIA-BELLUNO 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Ridolfi, al 15' Ciclitira; nel s.t. al 37' Bellinazzi. VENEZIA: Terreni; Kuk, Santarello; Ardizzon, Ronchi, Maiani; Ridolfi, Badari, Ciclitira, Bellinazzi, Rossi, Fornasiero, Trevisanello. BELLUNO: Bubacco; Zampieri, Grion; Valmassoi, Carantola, Tesan; Gagliazzo (Moretti), Canella, Inferrera, Flaborea, Gaiotti. Benatti. ARBITRO: Franco Lattanzi di Macerata. NOTE: giornata grigia, appena velata di nebbia, angoli 6-3 (5-3) per il Venezia, cinquemila spettatori circa, per un terzo bellunesi.

Venezia, 26

Poteva essere per il Venezia un'autentica beneficiata, se il portiere Bubacco — l'atteso ex neroverde di scena a Sant'Elena — non avesse dimezzato il passivo con almeno quattro eccezionali interventi in uscita nella ripresa. I neroverdi hanno subito aggredito il Belluno e lo hanno praticamente liquidato in un quarto d'ora di gioco: sono andati a segno prima Ridolfi con un tocco di rapina e poi Ciclitira con una stupenda staffilata in diagonale e la partita si è praticamente risolta su questo acuto del goleodar lagunare.

In giornata di gran vena, il Venezia ha poi atteso al varco gli avversari, cercando di infilarli in contropiede. Come si è detto la cosa non gli è riuscita nella prima parte della ripresa a causa delle prodezze di Bubacco. Nel finale però si è involato a rete Bellinazzi ed è stato il terzo gol lagunare, invano contestato dai gialloblù, per un preteso fuorigioco del marcatore. In questa occasione anzi i sostenitori ospiti si sono abbandonati a un po' di gazzarra, facendo il tiro al bersaglio con il guadalinee dei popolari, che l'arbitro Lattanzi a tre minuti dalla fine ha dovuto scambiare di posto con l'altro suo collaboratore.

Il risultato comunque non fa una grinza e neppure il bottino all'attivo del Venezia, che anzi, come si è detto, avrebbe potuto seppellire il bravo Bubacco sotto un passivo più vistoso. Bellinazzi e Ciclitira sono stati più volte vicini al gol, e il premio di una rete a testa è proprio il minimo che potessero racimolare. Accanto a loro, un superbo Ridolfi, che è risultato anzi a conti fatti il migliore in campo, per la mole preziosa di lavoro svolto e anche per il suo intervento determinante nella azione del primo gol. Badari e Maiani sono stati gli altri due pilastri del centrocampo, mentre nella solidissima difesa i migliori sono apparsi Ardizzon e Ronchi, che hanno impedito a Terreni di correre alcun pericolo (una sola autentica parata, al 41' su staffilata del terzino Grion).

Nel Belluno, non costituiscono valida attenuante i due infortuni occorsi ai gialloblù dopo che praticamente avevano già perduta la gara. In sordina soprattutto Valmassoi e Tesan, che si sono invano scambiati le marcature su Bellinazzi e Ciclitira che avevano in custodia. Il migliore è apparso come già detto il portiere Bubacco, che nulla ha potuto sui tre gol e che ne ha sventati almeno altri tre. Discreti il libero, Carantola e il terzino Zampieri, ma nel complesso giornata grigia per tutti gli altri.

Il Venezia va in gol già al 10' con un intervento sottorete di Ridolfi, il quale aveva propiziato questa marcatura con un cross in area che aveva raggiunto Ciclitira: il centravanti si era fatto largo fra tre difensori, toccando poi verso la porta il pallone che doveva essere deviato in gol dall'ala. Cinque minuti appresso il raddoppio favoloso di Ciclitira, il quale agganciato un lancio di Bellinazzi si portava sulla destra, e da posizione quasi impossibile scagliava un'autentica saetta che schizzava in rete dopo aver colpito l'interno del palo opposto.

Da qui si salta alla ripresa, quando Bubacco balza in primo piano per sventare al 6', al 9' al 21' e al 23' quattro azioni gol degli scatenati Bellinazzi e Ciclitira. Il terzo gol neroverde comunque giunge al 38' meritatissimo, su un lacio di Ridolfi (servito dall'avversario Inferrera) a Bellinazzi, il quale si proiettava in gol scartando anche Bubacco in disperata uscita.

Gigi Bevilacqua

LE PARTITE DEL PROSSIMO TURNO

Belluno - Cremonese
Derthona - Solbiatese
Lecco - Imperia
Padova - Venezia
Piacenza - Alessandria
Pro Patria - Legnano
Pro Vercelli - Rovereto
Savona - Seregno
Trento - Udinese
Treviso - Verbania

A Piacenza, Busto e Treviso le partite vengono giocate il 1.o gennaio.

I RISULTATI (recuperi):

*Udinese - Padova 2-0
*Venezia - Belluno 3-0
*Cremonese - Derthona 2-0

LA CLASSIFICA

Venezia e Cremonese	punti 22
Solbiatese e Lecco	» 20
Alessandria	» 19
Padova	» 17
Belluno, Trento e Udinese	» 16
Verbania	» 15
Seregno e Piacenza	» 14
Derthona e Savona	» 13
Treviso e Legnano	» 12
Pro Patria	» 11
Rovereto e Imperia	» 10
Pro Vercelli	» 8

A Renzo Zandegiacomo il «gigante» di Cortina

Cortina, 26

Renzo Zandegiacomo delle «Fiamme Oro» di Moena si è imposto su un lotto di 180 concorrenti nella gara di slalom gigante di apertura della stagione agonistica organizzata dallo Sci Club di Cortina per il primo trofeo «Coca Cola», coprendo il percorso di 1200 metri con 39 porte e 230 metri di dislivello in 1'4"85.

SALTO A ST. MORITZ

Tre svizzeri ai primi tre posti nel torneo internazionale di St. Moritz, prova di apertura della stagione 1972 di salto dal trampolino. Ha vinto Hans Schmidt, precedendo nell'ordine i connazionali Zehnder e Von Gueningen. L'italiano Albino Bazzana si è piazzato all'ottavo posto.

I BIANCONERI COMANDANO IL GIOCO MA RISCHIANO IL PAREGGIO

L'Udinese alla distanza trova le reti ammazza-Padova

UDINESE-PADOVA 2-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 20' Dedé, al 23' Bordon. UDINESE: Miniussi; Zanin, Bonora; Giacomini, Nicoloso, Bassanese; Pellizzari, Politti, Bordon, Galeone, Dedé, Zaina, Ceccolini. PADOVA: Buso; Panisi, Freddi; Collavini, Chiodi, Grava; Tombolato, Modonese, Boscolo, Fraschini (Dal Pozzolo), Filippi, Galassi. ARBITRO: Fuschi di Pescara. NOTE: cielo sereno, terreno cosparso di segatura, spettatori 4000. Lievi incidenti a Grava, Pellizzari e Tombolato. Sono stati ammoniti per gioco scorretto: Politti, Bordon, Chiodi e Filippi. Calci d'angolo 10-4 per l'Udinese (3-1 nel primo tempo).

Udine, 26

Il recupero della vigilia di Natale è stato favorevole all'Udinese, senza tema di smentite, come, del resto, lo dice il classico risultato di due reti a zero. Messo alle corde da una gara condotta con determinazione e buona volontà da parte dell'Udinese il Padova è andato k.o. con una doppietta. Tra un gol e l'altro i friulani non hanno dato modo ai biancoscudati nemmeno di tirar fiato: nel giro di tre minuti a metà secondo tempo, Dedè e Bordon hanno battuto il portiere ospite ed hanno sancito il successo bianconero. Due reti senza fronzoli, quasi da killer, ma meritate.

Il Padova «uso esterno» è una squadra molle, ben lontana dai tempi dei panzer di Rocco ed è bastato all'Udinese risvegliare il proprio senso del dovere (lasciato, invece, negli spogliatoi nella precedente gara di Belluno) per ben figurare. Prima di tutto i patavini si sono lasciati ingarbugliare le carte a centro campo.

Pur comandando in lungo e in largo, grazie a Giacomini per nulla preoccupato della guardia di Fraschini, l'Udinese ha rischiato di non andare più in là del pareggio a reti inviolate. Infatti l'arretramento di Politti e quello solito di Galeone, hanno obbligato le due ali Pellizzari e Dedè ad un severo lavoro di spola. Si è visto lo stesso Pellizzari duellare spesso e con successo con lo stesso Filippi, mentre Politti s'era posto nel pacchetto difensivo. Insomma per l'Udinese si è trattato di manovrare bene sino ai limiti dell'area di rigore del Padova e di tentare i tiri da lontano, con i quali, però, era ben difficile andare in gol. Evidentemente quando i bianconeri stavano per entrare in area veniva loro a mancare l'appoggio conclusivo. Ed in area c'era soltanto Bordon! Il difetto ormai congenito della manovra bianconera è, quindi, apparso con chiarezza anche contro il Padova: va bene giocare con due punte, ma è sempre necessario che qualcuno s'inserisca nel dialogo in area per lo meno con il passaggio smarcante. Il Padova, di contro, non è che andasse meglio in prima linea, anzi ha obbligato il proprio centravanti, cannoniere del girone, ad operare in manovra, perché Modonese s'era completamente annebbiato di fronte alla costante, quasi monotona, marcatura che gli ha fatto Zanin. Lo stesso Tombolato ha trovato il suo guardiano Bonora in giornata sì e, dove non arrivava Nicoloso, c'era il brillante Bassanese.

Se il Padova, pur surclassato a centro campo, avesse avuto una difesa tanto attenta quanto quella dell'Udinese, avrebbe, senz'altro, bloccato il risultato sullo zero a zero così come si era, difatti, concluso il primo tempo. Ma è pur vero che, una volta messo alle corde, l'avversario, prima o dopo, dà il destro per approfittare di un attimo d'incertezza.

E così ha fatto Dedè al 20' del secondo tempo, quando a causa di un ennesima triangolazione ai bordi dell'area di rigore patavina di Pellizzari, Giacomini e Galeone, il terzino Panisi ha rinviato il pallone proprio sui piedi dell'estrema sinistra udinese. Questi non s'è fatto scrupoli ed ha sparato in diagonale, sorprendendo Buso.

Soltanto dopo tre minuti su calcio d'angolo, tirato da Pellizzari, il centravanti Bordon s'è alzato quel tanto per deviare il cross di testa nella rete di Buso, il quale ha la grossa colpa di non essere tempestivan. +e uscito di pugno sulla traiettoria del calcio dalla bandierina.

Un'occasione simile — solamente più distante dal bersaglio — è capitata, dopo qualche minuto, a Giacomini, che, raccogliendo il corner di testa, non ha controllato il pallone, pur avendone il tempo e la posizione, ed ha sbagliato. Altrettanto e in condizioni analoghe, ha fatto al 39' il patavino Collavini, mettendo sotto accusa Miniussi, ma mandando il pallone ben oltre la traversa (unica azione pericolosa degli ospiti!).

Luciano Provini

«Abbiamo fatto un regalo al pubblico»

Udine, 26

«Era una questione d'onore!» ha detto «capitan» Giacomini, dopo il successo sul Padova. La Udinese aveva accusato i propri giocatori di essere «un gruppo turistico» e aveva bloccato gli stipendi; i giocatori hanno subito reagito, vincendo una gara che era diventata «storica», non soltanto per le nostalgie del suo passato di Serie A, ma anche per il fatto che era un recupero di campionato alla vigilia di Natale.

Il presidente Brunello, pagando la tredicesima, ha commentato: «Per vincere le partite basta innestare una marcia in più dell'avverasrio, come ha fatto la Udinese».

Galeone è stato esplicito: «Abbiamo vinto perché abbiamo giocato meglio del Padova». C'è qualcuno, come l'allenatore Comuzzi, che ha ammesso: «Volevamo fare un vero regalo di Natale al nostro pubblico e l'abbiamo fatto; gli spettatori ci hanno salutato con un lungo applauso finale, ringraziandoci». Il consigliere Tosolini: «Se il Padova gioca per la promozione, sono convinto che l'Udinese con un pizzico di maggiore impegno sarebbe più vicina alle prime della classe».

Nel «clan» del Padova l'insuccesso ha fatto ripetere che i biancoscudati non sanno lottare fuori casa (otto partite, cinque sconfitte). Ce l'ha spiegato l'allenatore Maté: «Il centrocampo è troppo lento e la difesa allarga sovente le proprie maglie: il modulo è uguale a quello casalingo, ma il fattore campo diventa un elemento psicologico determinante; l'occhio del pubblico amico impedisce le disattenzioni come sono state quelle che hanno permesso all'Udinese di segnare due gol».

Il capitano biancoscudato Fraschini, che a diciotto minuti dalla fine ha lasciato il posto al più giovane Dal Pozzolo, ha rilevato: «Il rinvio dell'incontro ha danneggiato il Padova perché ha contribuito a scaricarlo agonisticamente. Ad ogni modo l'Udinese è una signora squadra».

Il piccolo Filippi, nascosto sotto la sua fluente chioma, ha brontolato per la spietata sorveglianza cui era stato fatto segno a Udine: «Non c'era soltanto Politti a marcarmi, ma anche quella zanzara di Pellizzari». Al che è subentrato Chiodi a dirgli: «Non puoi pensare che gli avversari lascino giocare con il pallone soltanto te, come fossi una foca da circo!».

L. P.

ANTICIPO DI SERIE D: SFIORATA LA SORPRESISSIMA AL «MECCHIA»

IL LIGNANO SENZA COMPLESSI TIENE ALLE CORDE IL PORTOGRUARO

PORTOGRUARO - LIGNANO 0-0

PORTOGRUARO: Prandini; Chiarvesio, Dalla Venezia; Nadalutti, Tonetti, Piccolo; Zanon, Lupo (Biasotto), Pagura, Tosetto, Mazzoleni, Geremia. LIGNANO: Bellotti; Micelli, Tomasini; Splendore, D'Antoni, Pavan; Bon, Bernardis, Cesaro, Fanotto, Centazzo, Simionato, Zanatta. ARBITRO: La Scala, di Genova. NOTE: giornata nebbiosa, terreno in buone condizioni, spettatori duemila circa, ammonito Micelli.

Portogruaro, 26

Un incontro che sulla carta doveva risolversi in una facile passeggiata dei locali a spese del Lignano, è risultato alla fine un amaro boccone per gli uomini di Simoncelli, e soltanto la bravura di Prandini ha impedito che l'outsider violasse il campo del «Mecchia», imbattuto da circa diciotto mesi. I difetti della squadra di casa si sono evidenziati oggi nella loro macroscopicità: una difesa balbettante, un centrocampo inconsistente, un attacco che vive unicamente sulle imbeccate del lunatico Tosetto; e quando la mezz'ala non gira c'è da mettersi le mani nei capelli! Del Lignano bisogna dire che ha offerto una prova generosa e intelligente, sottolineata tra l'altro dalle brillanti prestazioni individuali di Tomasini, Cesaro e Centazzo. Corretto l'arbitraggio del signor La Scala.

Lo schieramento aperto degli ospiti lascia capire che il Lignano mira a far punti e che soprattutto non è per nulla intimorito dalla posizione di classifica dei granata. La pressione iniziale è dei locali, che comunque non riescono mai ad impensierire i difensori friulani, molto freddi e attenti nelle marcature. Registriamo al 10' una buona occasione per Piccolo che di testa mette a lato un cross di Zanon a non più di tre metri dalla porta. Al 21' l'insidioso Mazzoleni obbliga Bellotti ad una deviazione in angolo su tiro da fuori area. Ancora in evidenza Mazzoleni al 38' che spara dal limite: ottimo l'intervento dell'estremo difensore friulano che salva a pugni chiusi con un tuffo spettacolare.

In questi primi 45 minuti il Lignano ha operato qualche azione di alleggerimento, ma senza portare grossi pericoli alla porta difesa da Prandini. La ripresa assume invece un altro aspetto. Sono gli ospiti ora a farsi minacciosi e a tenere le redini del gioco. Al 6' annotiamo una fuga di Bon sulla destra con passaggio a Centazzo che colpisce di prima: Prandini salva fortunosamente di piede. Al 29' Micelli, spintosi in avanti, lancia a Cesaro: gran tiro al volo del centravanti e tuffo felino di Prandini che salva miracolosamente deviando sopra la traversa. Cerca di ributtarsi all'attacco il Portogruaro, dopo lo choc, ma oltre a tutto i suoi uomini ora sono stanchi e le rare azioni offensive si infrangono puntualmente sui piedi dei difensori lignanesi.

Franco Brussolo

ANTICIPO

*Portogruaro - Lignano 0-0

CLASSIFICA

Mestrina 22 punti; Bolzano 19; Portogruaro 18; Triestina 17; Clodiasottomarina 16; San Donà, Bassano, Torvis Snia e Pordenone 14; Oltrisarco 13; Arco e Malo 12; Montebelluna 11; Lignano e Alense 10; Schio 9; Valdagno 8.

LE PARTITE DEL 2 GENNAIO

Alense - Schio
Arco - Montebelluna
Bassano - Oltrisarco
Bolzano - San Donà
Malo - Torvis Snia
Mestrina - Clodiasottomarina
Triestina - Pordenone
Valdagno - Monfalcone

TRICOLORE PESI MASSIMI

Incredibile sconfitta di Canè con Zanini

Reggio Emilia, 26

Dante Canè ha perduto il titolo italiano dei massimi. E' stato squalificato dall'arbitro e giudice unico Cecchi di Firenze per avere continuato a colpire l'avversario dopo il suono del gong della quinta ripresa. Probabilmente il bolognese non ha sentito il suono della campana ed ha proseguito la sua azione colpendo a due mani, con destri e sinistri. Zanini che è crollato al tappeto, è stato contato dall'arbitro che lo ha dichiarato «out» e successivamente ha emesso il verdetto di squalifica per Canè.

«Cross» a Vermegliano: vince Flaiban

Ronchi dei Legionari, 26

Si è disputata oggi a Vermegliano la I Coppa di Santo Stefano, IV prova del Trofeo birra Moretti di ciclocross organizzata dall'A.S. Ronchi. La gara è stata vinta da Giovanni Flaiban dell'U.C. Vittorio Veneto, che presentatosi per la prima volta in questa stagione sulle nostre strade, si è rivelato nettamente superiore al pur valido lotto dei concorrenti, oltre una ventina in tutto.

Flaiban si è avvantaggiato sul gruppo fin dal primo dei dodici giri in programma, aumentando via via il distacco fino a portarlo a 2'30" sotto lo striscione di arrivo, dove hanno conquistato le piazze d'onore Grego e Zaghet.

ORDINE D'ARRIVO

1) Giovanni Flaiban dell'U.C. Vittorio Veneto che compie i km 21 del percorso in 59' alla media oraria di km 25,402; 2) Domenico Grego (G.S. Gasparotto di Bassano) a 2'30; 3) Orlando Zaghet (S.C. «AICS» di Sarmese) s.t.; 4) Luigi Del Bianco (G.S. Ponton-Pascolo di Variano) a 2'50"; 5) Marcello Marchetto (V. C. Rubano) a 4'20"; 6) Carlo Mantoan (G.S. Gasparotto) a 5'20"; 7) Natalino Cigana (G.S. Desa) a 7'; 8) Armando Edelvigi (G.S. Gasparotto) a 7'10"; 9) Roberto Sava (G.S. Enal di Pers) a 8'20"; 10) Walter Candusso (G.S. Doni) a 9'.

G. F. (plausi per la sua bella prestazione da più di cinquemila spettatori che gremivano il palasport reggiano.)

Dilettanti 2.a categoria

GIRONE «A»

I RISULTATI

*P. Montereale - Vigonovo 0-0
*Azzanese - S. Leonardo 2-1
Sanvitese - *Basiliano 2-1
*Aur. Morsano - Maniago 2-1
*Doria - Casarsa 1-0
*Valeriano - Travesio 0-0
*Prata - Maniagolibero 4-2

CLASSIFICA

Sanvitese	13	8	2	3	20	10	18
Montereale	12	6	4	2	17	9	16
Morsano	12	7	1	4	19	15	15
Doria	13	6	3	4	15	13	15
Vigonovo	12	4	6	2	13	8	14
Basiliano	12	6	2	4	15	9	14
Prata	12	5	4	3	15	13	14
Maniagolib.	13	5	3	5	26	25	13
Azzanese	13	5	3	5	17	17	13
Valeriano	12	3	6	3	15	17	12
S. Leonardo	13	4	4	5	12	15	12
Casarsa	12	3	3	6	10	15	9
Ric. Maniago	12	2	4	6	8	12	8
Travesio	13	0	1	12	5	29	1

Domenica prossima il campionato osserva un turno di riposo. Verranno disputati alcuni incontri di recupero.

GIRONE «B»

I RISULTATI

*P. Osoppo - Flaibano
(sospesa per nebbia)
*Savorgnanese - Caporiacco 0-0
Gemonese - *Forti Liberi 2-1
Maianese - *U. Nogaredo 3-2
*Colugna - Martignacco 0-0
*Trezzo Grande - Arteniese
(sospesa per nebbia)
*Sandanielese-Pasian Prato 1-1

CLASSIFICA

Sandanielese	12	9	2	1	28	11	20
Arteniese	12	8	4	0	23	9	20
U. Nogaredo	12	6	4	2	14	10	16
Savorgnanese	13	6	4	3	19	10	16
Forti Liberi	12	4	4	4	11	12	12
Gemonese	12	5	2	5	16	17	12
Maianese	13	4	4	5	12	14	12
Pasian Prato	12	2	7	3	13	13	11
P. Osoppo	10	3	4	3	10	9	10
Martignacco	12	3	4	5	11	15	10
Caporiacco	12	2	5	5	10	18	9
Flaibano	11	2	4	5	8	15	8
T. Grande	12	2	3	7	12	18	7
Colugna	13	1	3	9	13	29	5

Domenica prossima il campionato osserva un turno di riposo. Verranno disputati alcuni incontri di recupero.

GIRONE «C»

I RISULTATI

*S.M. Longa - Aiello 2-1
Bertiolo - *Estudine 4-0
Castionese - *Brian 3-2
*Fossalon - Maranese 1-1
*Rivignano - Sevegliano 1-0
*S. Gottardo - Ruda 1-1
Flumignano - *Pozzuolo 1-0

CLASSIFICA

Bertiolo	13	8	5	0	23	8	21
Aiello	13	7	4	2	19	5	18
Castionese	12	6	5	1	20	9	17
Maranese	13	4	7	2	18	12	15
Rivignano	12	4	5	3	12	9	13
Ruda	13	4	5	4	13	16	13
Pozzuolo	12	4	4	4	11	14	12
Fossalon	13	4	4	5	16	18	12
Flumignano	13	4	3	6	11	12	11
Estudine	13	4	3	6	10	20	11
S.M. Longa	13	3	4	6	13	19	10
S. Gottardo	12	2	5	5	7	15	9
Brian	13	4	1	8	12	19	9
Sevegliano	13	1	5	7	8	17	8

Domenica prossima il campionato osserva un turno di riposo. Verranno disputati alcuni incontri di recupero.

GIRONE «D»

I RISULTATI

*Fogliano - Piedimonte 0-0
Doiegnano - *Valnatisone 2-1
S. Marco - *Pro Farra 2-0
*Natisone - Torreanese 0-0
*Isonzo Turriaco - Buttrio 2-0
*Itala - S. Canzian 0-0
*Lucinico - Azzurra 1-1

CLASSIFICA

Itala	13	9	2	2	22	7	20
Isonzo Turr.	13	7	3	3	28	14	17
S. Marco	12	5	5	2	21	13	15
Fogliano	12	5	5	2	13	8	15
Natisone	11	5	4	2	10	5	14
S. Canzian	13	4	6	3	12	9	14
Torreanese	12	5	4	3	18	16	14
Lucinico	13	3	4	6	14	16	10
Valnatisone	13	4	2	7	20	27	10
Azzurra	12	2	5	5	9	14	9
Dolegnano	11	2	5	4	8	15	9
Piedimonte	12	2	5	5	5	16	9
Buttrio *	12	2	4	6	7	15	7
Pro Farra	11	1	4	6	9	21	6

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO

Valnatisone - Piedimonte
Itala - Azzurra
S. Canzian - Pro Farra
Isonzo Turriaco - Fogliano
Dolegnano - Buttrio
Torreanese - S. Marco

ANTONIO QUADRI HA CHIUSO IN BELLEZZA IL 1971 CON UNA TRIPLETTA

Odessa la più meritevole in una corsa «doppia»

Il ciclo trottistico 1971 si è concluso ieri a Montebello con un convegno di apprezzabile contenuto spettacolare anche in considerazione degli affollati campi dei partenti. Driver di punta del trotter triestino, Antonio Quadri ha portato a termine una stagione ricca di soddisfazioni, mettendo a segno una tripleta (nelle corse di maggior risonanza) e superando il muro delle cento vittorie, come si addice a un guidatore ricco di talento quale da anni si sta dimostrando il bravo «Toni».

Anche nel centrale «Premio di Natale, l'unghiata della classe Quadri l'ha portata con la saura Odessa, per la quale si nutrivano dubbi in merito alla tenuta. Odessa invece ha dissolto ogni perplessità, permettendosi fra l'altro un... supplemento di circa 300 metri di corsa, poiché questo Premio di Natale era stato interrotto allorché sulla prima curva Tibidabo entrava in collisione con Dariolo in rottura, scodellando dal sulky Nicola Esposito, che rimaneva fortunatamente indenne. A quel punto, Odessa si trovava saldamente al comando, mentre oltre a Dariolo, avevano rotto Ulpica, Fornaretto stretto da Dariolo e Klitia.

Meno caotico il secondo avvio, con Odessa ancora pronta a fungere da staffetta, ma con Ulpica presto a gravitare, con il suo incedere dinoccolato, sulla femmina di Quadri. Un errore davanti alle tribune fermava Ulpica, che però ritornava con foga in avanti, togliendo il comando a Odessa all'imbocco della terza curva. A quel punto i concorrenti transitavano in fila indiana nel seguente ordine: Ulpica, Odessa, Klitia, Tibidabo, Matona, Garbiola e Fornaretto, quest'ultimo avviatosi lentamente. A 800 metri dal palo, il favorito Tibidabo iniziava la sua rimonta al largo, venendo osteggiato da Klitia, mentre nel penultimo rettilineo, appunto anticipando Tibidabo, Odessa muoveva su Ulpica che però si difendeva sino all'ingresso in retta d'arrivo. Odessa sullo slancio passava per guadagnare un buon margine, mentre Ulpica sbagliava, e Tibidabo sfilava in seconda posizione mantenendosi in quota sin sul palo, nonostante la buona puntata per linee interne di Klitia.

Profumo ha dovuto usare la maniera forte per costringere alla resa un deciso Caronte nel Premio Santo Stefano. Soltanto dopo 900 metri di corsa Profumo poteva passare; una volta in testa, il Cavallo di Quadri non aveva più problemi, anche perché alle sue spalle nessuno aveva voglia (o forza) di prendere iniziative. Soltanto Ostiano si faceva ardito nel penultimo rettilineo, mentre Forese riusciva a farsi chiudere da Carmagnola. In arrivo, pur leggermente provato, Profumo vinceva chiaramente su Ostiano e su Forese, sgabbiatosi sulla curva finale.

La corsa Totip ha visto Talmud in veste di battistrada pedinato da Lodi, mentre Rustico doveva costruirsi la corsa all'esterno seguito da Oscar. Lodi attaccava a fondo Talmud che si scomponeva a 200 metri dal palo, mentre in arrivo anche Rustico avanzava fortissimo al largo. Attraente il duello fra Lodi e Rustico, con Lodi che si difendeva sin sul palo dal rivale, consentendo a Quadri di ottenere il suo terzo risalto personale.

Sempre in testa Bardo in handicap, poi spettacolare arrivo a tre nella corsa gentlemen che vedeva Esteno precedere di misura Panfilo e Meco. Per Nello Turchesi voleva dire la vittoria nel Trofeo Lloyd Adriatico, con conseguente coppa consegnatagli dal signor Roberto Iuliano. Nel tondino delle premiazioni anche il signor Corrado Zaccaria per ritirare dalle mani del prof. Fausto Faraguna un trofeo d'onore offerto dalla «Montebello S.p.A.» alla Scuderia Quarnero per il record della pista dei 2 anni, ottenuto domenica scorsa da Heureuse.

Censurabile l'andatura di Mytornada nell'ultimo mezzo giro della corsa dei 2 anni, ma la puledra di Bertoli è stata graziata, con senso squisitamente natalizio, e ha potuto precedere Vadian e Urartu. Bel finale di Mariano Belladonna con il congedando Valiant nel Premio dei Bengala dove seconda finiva un'altra futura pensionata, la brava Gran Gala. Vittoria a grossa quota di Colvi (improvvisato da Cossar) nel Premio dei Gingilli, dove seconda si piazzava con un forte finale Fierezza.

Mario Germani

PREMIO DEI BALOCCHI I div. (L. 400.000, m 1700): 1) Bardo (R. Destro), 2) Fergana, 3) Dakotino. 13 partenti. Tempo al km 1'25"3. Tot.: 37; 26, 41, 79; (553). PREMIO DELLE CANDELINE (L. 550.000, m. 1660): 1) Mytornada (F. Bertoli), 2) Vadian, 3) Urartu. 10 partenti. Tempo al km 1'27"3. Tot.: 67; 16, 20, 17; (125). 448. PREMIO DEI BALOCCHI II div. (L. 400.000, 1700): 1) Esteno (N. Turchesi), 2) Panfilo, 3) Meco. 11 partenti. Tempo al km 1'25"9. Tot.: 57; 20, 18, 6; (75). 351. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 41.550 per 100 lire. PREMIO DI NATALE (L. 840.000, m 2070): 1) Odessa (A. Quadri), 2) Tibidabo, 3) Klitia. 7 partenti. Tempo al km 1'25"1. Tot. 110; 19, 17, 23; (291). 1953. PREMIO DEI BENGALA (L. 500.000, m 1660): 1) Valiant (M. Belladonna), 2) Gran Gala, 3) Megerda. 8 partenti. Tempo al km 1'23"9. Tot.: 79; 26, 29, 22; (270). 1764. PREMIO SANTO STEFANO (L. 600.000, m 2100): 1) Profumo (A. Quadri), 2) Ostiano. 5 part. Tempo al km 1'22"5. Tot.: 18, 13, 14; (25). 60. PREMIO DEI GINGILLI (L. 550.000, m 1660): 1) Colvi (C. Cossar), 2) Fierezza, 3) Clyde. 14 partenti. Tempo al km 1'26"7. Tot.: 315; 30, 29, 127; (875). 139. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 274.070 per 100 lire. PREMIO DELLE STRENNE (L. 500.000. m 2080 corsa TOTIP): 1) Lodi (A. Quadri), 2) Rustico, 3) Melania 10 partenti. Tempo al km 1'25"7. Tot.: 31; 14, 15, 40; (20). 383.

PUGILATO

Duran non convince pur battendo Donovan

Bologna, 26

La riunione pugilistica bolognese ha richiamato al palazzo dello sport non più di tremila persone. L'incontro più atteso vedeva protagonista Carlo Duran, che è riuscito a battere ai punti Matthew Donovan, un peso medio di Trinidad, apparso l'avversario più adatto per mettere in evidenza quanto di valido resta nel repertorio dell'ex campione d'Europa. Donovan, infatti, pugile di buona impostazione tecnica, difetta di potenza e Duran, potendo impostare il combattimento proprio sul piano stilistico, ha potuto farsi valere nettamente. E' apparso però, durante le dieci riprese, che Duran non è in grado di portare colpi capaci di scuotere. Il suo ritmo è sempre sostenuto, le serie prolungate, ma i danni che recano sono assai limitati.

Piace all'esordio il dilettante Sifanno

Reggio Emilia, 26

Nel corso della riunione mista imperniata sull'incontro Canè-Zanini per il titolo italiano assoluto dei massimi (ha vinto Zanini per squalifica di Canè), il triestino Sifanno ha conquistato una franca vittoria prima del limite sul modenese Bortolomasi. Il peso medio del CRA-CRDA di Trieste, al suo esordio tra i dilettanti, ha disposto dell'avversario costringendolo alla resa per K.O. alla terza ed ultima ripresa. Sifanno, ancora novizio un mese e mezzo fa, ha vantato una leggera superiorità nelle prime due riprese. Nell'ultima egli ha accentuato la sua iniziativa e con un destro doppiato da un sinistro di rara precisione ha steso al tappeto Bortolomasi per il conto totale. Sifanno ha suscitato ottima impressione per completezza di mezzi, riscuotendo lunghi applausi per la sua bella prestazione da più di cinquemila spettatori che gremivano il palasport reggiano.

G. F.



UDINESE - PADOVA 2-0. Bordon, su tiro dalla bandierina battuto da Pellizzari, invano contrastato dal libero Grava, riesce a elevarsi quel tanto che gli permette di colpire di precisione e segnare il secondo gol bianconero (Foto Di Benedetto)

PROMOZIONE: «EN PLEIN» IN TRASFERTA DI CORMONESE, SANGIORGINA E MANZANESE

LA PRO GORIZIA MANTIENE LE DISTANZE

La capolista Pro Gorizia ha mantenuto le distanze impattando a reti inviolate sul terreno della più immediata inseguitrice. La Cormonese ha fatto bottino pieno al «Grezar». Il Cremcaffè ha chiuso così in modo malinconico l'anno che aveva visto i colori giallorossi rifulgere con la promozione al girone d'eccellenza e con la magnifica serie iniziale dell'avvio di campionato. Persa l'imbattibilità, la squadra triestina non ha saputo rimettersi più in carreggiata e nelle ultime sei giornate ha collezionato soltanto un punto. Il ritorno di Punis non è bastato a risolvere i problemi del complesso. Fuori squadra vegeta intanto un certo Bandini, sacrificato dal limite dei fuori quota, che nella stagione scorsa era stato uno dei protagonisti: la vecchia gloria ex alabardata potrebbe forse ridare calma e sicurezza alla difesa. In trasferta oltre alla Cormonese hanno vinto anche la Sangiorgina (a Palazzolo) e la Manzanese (in casa del Corno). Il Maniago si è portato a un solo punto dalla Pro Cervignano, piegando di misura il Tisana. La Gradese ha superato lo Spilimbergo in una partita dalle molte reti. Prezioso successo del Mossa a spese di una Tarcentina alquanto opaca.

È FINITO SENZA RETI L'ATTESO CONFRONTO DI CERVIGNANO

PER 90' LA DIFESA GORIZIANA HA TENUTO TESTA AI GIALLOBLÙ

CERVIGNANO - PRO GORIZIA 0-0

CERVIGNANO: Prez; Pelos, Valussi; Neri, Tibald, Visintin; Bernardi, Cibert, Dianti, Medeot, Michelutti. Petean, Baron. PRO GORIZIA: Siricano; Medeot, Perusin; Kamauli, Ballaminut, Bulian; Berloso (dal 23' della ripresa Visintin), Simonetti, Pavan, Miani, Battistutta. Pula. ARBITRO: Zuffi di Bologna.

Cervignano, 26

Il confronto tra Pro Cervignano e Pro Gorizia, le due compagini che la classifica pone al vertice dei valori del girone d'eccellenza, si è risolto nel pomeriggio di Natale con un risultato in bianco; un pubblico eccezionale: oltre 2000 persone hanno assiepato gli spalti del comunale per assistere al match-clou della giornata e la folla che ha abbandonato in anticipo i deschi natalizi, ha potuto assistere a una partita emozionante, ricca di colpi di scena, ma soprattutto piacevole sia dal lato tecnico, sia dal lato agonistico. I gialloblù cervignanesi hanno disputato un incontro ammirevole per l'impegno agonistico e ricchezza di azioni ed utilità di gioco. La compagine dell'Ausa avrebbe potuto vincere agevolmente: gli isontini sono stati in balia dei padroni di casa per buona parte della gara. L'en plein non è riuscito per qualche indugio in fase conclusiva, e per una serie di circostanze che hanno favorito la ben solida difesa goriziana.

Il Cervignano ha messo in crisi gli ospiti sin dall'inizio: Valussi e Neri hanno neutralizzato Simonetti e Berloso; lo stopper Tibald ha umiliato Pavan, sistematicamente sconfitto e anticipato nei contrasti; controllate le punte isontine, i gialloblù si sono assicurati l'iniziativa del gioco con Dianti e Medeot, mentre Bernardis, Cibert e Michelutti hanno fatto il resto. Ma tutti undici gli atleti cervignanesi hanno giocato al meglio profondendo nella contesa tutte le energie.

La Pro Gorizia, dopo il primo tempo nel quale ha cercato di replicare con Beltrame alla offensiva dei padroni di casa, nella ripresa si è smarrita per l'incalzante manovra dei friulani e non è stata in grado di nuocere, rinunciando anche al contropiede. Comunque si è rivelata una compagine di indubbie risorse tecniche ed atletiche, in possesso di una difesa ben organizzata, un centrocampo funzionale; ha un po' deluso l'attacco, che per altro è stato annullato dalla retroguardia cervignanese. In sostanza però gli azzurri meritano la posizione che occupano, ed essi sono stati il miglior complesso visto quest'anno al comunale cervignanese. Gli uomini di Mazzero erano giunti sulle rive dell'Ausa per strappare un pareggio che consentisse loro di mantenere immutato il vantaggio in classifica; al termine dell'incontro gli isontini apparivano più che soddisfatti per aver pagato con un solo punto la sfuriata dei cervignanesi.

Se esistessero nel calcio i cartellini come nella boxe, avrebbero vinto ai punti ma si sa che nel calcio spesso i meriti non coincidono col risultato. Comunque rimane agli uomini di Medeot la soddisfazione di aver disputato un magnifico incontro, e la cavalleresca stretta di mano che Mazzero ha dato ai suoi ex atleti ha un significato eloquente.

Una sintesi telegrafica delle fasi più salienti: al 14' prende l'iniziativa Bernardi, che supera in velocità due uomini e saetta a rete: la sfera accarezza il montante. Al 32' bella azione di Medeot, che dal limite crossa per Bernardi; Siricano in tuffo sventa la minaccia. Al 6' della ripresa azione travolgente di Ballaminut che porge a Pavan solo in area: Tibald salva in extremis. Al 9' clamorosa palla-gol sciupata dal Cervignano con Bernardi, che non corregge a rete da felicissima posizione su perfetto cross dal fondo di Dianti.

Franco Sandri

SFORTUNATI I VIOLA

Sangiorg. - *Palazzolo 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 24' Moro. SANGIORGINA: Borgobello; Filip, Piccolo; Franzolini, De Cecco, Nali; Furlan, Moro, Ferrara, Ietri, Rossetti (Micolin). Zonon. PALAZZOLO: Politti; Romano, Casaro; Fagotto, Mason, Seretti; Ostanel, Scapolo (30' s.t. Parussini), Piccoli, Biasioli, Gallo. D'Orlando. ARBITRO: Buri di Trieste.

Palazzolo, 26

Non meritava di finire con una sconfitta dei viola, questo derby della Bassa giocato durante una tregue della pesante cappa nebbiosa che incombe da più giorni sulla zona. I palazzolesi, usciti da una lunga crisi dirigenziale e soprattutto da un periodo estremamente sfortunato, si sono presentati con le carte in regola di fronte ai blasonati avversari e hanno tenuto quasi costantemente in mano le redini del gioco con azioni veloci e piacevoli.

La decisione si aveva al 24' quando Moro conquistava un pallone al centrocampo e se lo allungava nel tentativo di aggirare Romano; il difensore pur trovandosi in vantaggio aveva un attimo di esitazione; di ciò approfittava Moro per aggirare anche Seretti e battere inesorabilmente Politti proteso in vana uscita.

Aldo Pizzali

I RISULTATI

*Maniago - Tisana	1-0
*Trivignano-Brugnera	sospesa
Cormonese - *Cremcaffè	2-1
*Gradese - Spilimbergo	4-3
Manzanese - *C. Rosazzo	2-0
*P. Cervignano-P. Gorizia	0-0
*Mossa - Tarcentina	1-0
Sangiorgina - *Palazzolo	1-0

LA CLASSIFICA

Pro Gorizia	13	10	2	1	15	4	22
P. Cervignano	13	6	5	2	17	6	17
Maniago	13	8	0	5	19	13	16
Sangiorgina	13	5	5	3	15	12	15
Cormonese	13	7	1	5	13	11	15
Gradese	13	4	5	4	23	17	13
C. Rosazzo	13	5	3	5	11	17	13
Tisana	12	3	6	3	13	8	12
Trivignano	11	3	5	3	6	10	11
Manzanese	12	3	5	4	8	8	11
Cremcaffè	13	3	5	5	11	15	11
Tarcentina	13	3	4	6	12	14	10
Mossa	12	3	4	5	12	15	10
Spilimbergo	12	2	5	5	10	13	9
Brugnera	12	2	4	6	10	18	8
Palazzolo	12	1	5	6	9	23	7

LE PARTITE DEL 2.1.'72

Spilimbergo-Corno Rosazzo
Manzanese-Gradese
Sangiorgina-Mossa
Brugnera-Maniago
Pro Gorizia-Trivignano
Tisana-Cremcaffè
Tarcentina-Palazzolo
Cormonese-Pro Cervignano

LA NEBBIA HA GRAVATO SULLA PARTITA DI MANIAGO

SI AFFERMANO I LOCALI TRA FALLI ED ESPULSIONI

MANIAGO - TISANA 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 16' del s.t. Rocchetto. MANIAGO: De Marchi; Treppo, Patrizio; Londero, Centazzo I, Facchin; Busatto, Pitton, Rocchetto (dal 28' s.t. De Rosa), Corti, Paschetto. TISANA: Toso; Galasso, Rossetto; Codognotto, Rigo, Sell; Giorgi (nel s.t. De Nobili), Dolci, Olivo, Bonfana, Oggian. ARBITRO: Violin di Monfalcone.

Maniago, 26

Una partita orgogliosa da parte del Maniago, onesta da parte degli avversari sino a quando il risultato era in parità; poi la nebbia, che pur maturava già dal primo tempo, ha reso le cose un po' più imbrigliate. L'arbitro Violin, che aveva dimostrato un po' di buon senso nel primo tempo, non ha potuto altro che terminare l'incontro anche quando lo spessore di questa nebbia ha reso le cose un po' più pericolose.

Nel primo tempo gli attaccanti locali sono venuti molto vicini alla marcatura ma, forse per sfortuna o forse per mancanza di mira, non sono riusciti ad andare in vantaggio; alle loro azioni hanno corrisposto due parate dell'estremo difensore locale De Marchi, per cui la parità nei primi 45' è stata giusta. Comunque, volendo considerare ad ogni costo il gioco sotto il profilo tecnico va detto che il Maniago meritava molto il vantaggio. Il Tisana, forte di elementi tecnicamente bene impostati ma molto duri sotto il profilo fisico, ha impedito tutte le segnature.

La ripresa, resa ancora più difficile dalla nebbia che incombeva, è stata caratterizzata da falli e da una segnatura da parte di Rocchetto che ha ripreso al volo un bel pallone lanciato da Londero; ci sono state anche tre espulsioni: ne hanno fatto le spese Rigo per primo; poi Toso, portiere e capitano, che si è rifiutato di giocare, e Sell per ultimo. Dopodiché l'arbitro, vista l'impossibilità di continuare un gioco che lui stimava rinunciatario da parte degli ospiti, ha dato i tre fischi rituali che hanno chiuso un incontro il quale, a nostro avviso e anche per il pubblico non doveva neppure iniziare.

Renzo Rosa

Trivignano - Brugnera sospesa per nebbia

TRIVIGNANO: Marcuzzi; Buttazzoni II, Buttazzoni I; Orso, D'Odorico, Scarel; Virgilio, Minut, Cecotti, Piccini, Cecchini. BRUGNERA: Martin; Zanon, Pessotto; Sonego, Beltrame, Semenzato; Prevarin, Furlan, Mini, Cargnello, Bonaldo. Martinuzzo. ARBITRO: Gradini, di Portogruaro.

Trivignano, 25

Una nebbia tanto fitta quanto imprevista ha costretto l'arbitro a inviare nel pomeriggio del giorno di Natale, al 40' del primo tempo, le due squadre negli spogliatoi. Sino allora il gioco, da quello che si era potuto vedere, non era stato certamente esaltante e non erano state create, né da una parte, né dall'altra, delle azioni pericolose. La cronaca ricorda al 30' un gol di Bonaldo annullato per precedente fallo dello stesso giocatore. Dieci minuti dopo la decisione arbitrale di sospendere la partita.

Mauro Mazzilli

I marcatori

11 reti: Di Bon (Maniago);
8 reti: Ceglia (Gradese);
7 reti: Ninino (Corno Rosazzo), Pozzar (Gradese), Pavan (P. Gorizia);
6 reti: Spangher (Mossa);
5 reti: Radikon (Cormonese), Moro (Sangiorgina), Bernardi (P. Cervignano), Oggian (Tisana).

LA PRIMA LINEA DEL CREMCAFFÈ BLOCCATA DALLA CORMONESE

I GIALLOROSSI SENZA PUNTE PIEGATI IN CASA DAGLI ISONTINI





Cormonese - Cremcaffè 2-1 — Le foto documentano due dei tanti attacchi dei giallorossi bloccati — anche con qualche affanno — dall'accorta difesa della squadra isontina impostasi allo stadio «Pino Grezar». (Foto de Rota)

Cormonese-Cremcaffè 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 39' Martinis; nella ripresa all'8' Radikon, al 37' Polli. CREMCAFFE': Manfredi; Corazza, Polli; Del Bianco, Ellini, Fonda (Trincas); Russo, Punis, Meton, Angileri, Jannuzzi. Vatta. CORMONESE: Bevilacqua; Zamaro, Martellossi; Furlani, Maiero, Derossi; Radikon, Oliver (Milotti), Martinis, Perin, Tesolin. ARBITRO: Modesti, di Padova.

La vittoria è ancora tabù per la squadra di Primo Rovis, costretta a lasciare l'intera posta sul verde tappeto del Grezar all'undici di Cormons. E sono così tre le sconfitte consecutive dei giallorossi, che dopo il positivo incontro infrasettimanale con la Triestina, nel quale avevano sperimentato varie soluzioni nella formazione, sembravano aver risolto i problemi più grossi. Si sperava in Punis, riscattato dal prestito con la Tevere Roma, ed in effetti ieri l'interno destro ha dimostrato di ben valere... il prezzo del riscatto, risultando il migliore del reparto avanzato assieme a Jannuzzi.

La Cormonese dal canto suo ha meritato la vittoria, mostrando un diverso ritmo e un diverso estro nel gioco d'attacco. Ha la sua punta di diamante nell'esterno sinistro Tesolin, un giocatore che sa portarsi la palla da un'area all'altra e inventare il passaggio smarcante per il compagno.

La cronaca. Già al 35' la Cormonese preannuncia la segnatura: stretto scambio Radikon - Tesolin, che anticipa Manfredi in uscita con un tiro dal basso verso l'alto, che sbatte sotto la traversa e ritorna in campo sui piedi di Radikon, che temporeggiando rovina la più facile delle occasioni, consentendo il recupero giallorosso. Quattro minuti dopo però Martinis non sbaglia.

All'8' della ripresa gli ospiti aumentano le distanze: discende Tesolin lungo l'asse centrale del campo, passaggio smarcante sulla sinistra per Radikon, che batte per la seconda volta Manfredi in uscita. A 8' dalla fine i «caffettieri» dimezzano le distanze su rigore, concesso per fallo di mano di Zamaro su cross di Jannuzzi. Tira Polli e trasforma.

Emilio Ressani

INFORTUNI DELLA DIFESA

Manzanese - *Corno 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 1' autorete di Moretto; nella ripresa al 30' Pavan. MANZANESE: Ulian; Pisnan, Bibalo; Passone, Trentin, Cofferi; Puntin, Vidoni, Pavan, Beltrame, Don. Zompichiatti. CORNO DI ROSAZZO: Donda; Moretto, Barbiani; Luchitta, Groppo, Ledri; Mauro, Mesaglio, Apandro, Sartori (Skrt), Ninino. Zucco. ARITRO: Tamburin, di Trieste.

Corno di Rosazzo, 26

Nebbia al limite consentito dal regolamento nella partita fra seggiolai. L'incontro ben s'intonava con il tempo, ma diciamo subito che la Manzanese ha vinto con merito anche se le due reti sono dovute ad autentici infortuni della difesa locale oggi non all'altezza delle altre partite.

Dopo soli 30 secondi dall'inizio dell'incontro un malinteso tra difensori provocava l'autorete di Moretto. Da segnalare nel primo tempo una grossa occasione sprecata da Mesaglio al 28' e da Pavan al 37'. Nel secondo tempo vano serrate dei locali e inutile prodigarsi del generoso Groppo per dare ordine allo sfasato undici locale. Mauro, Barbiani e Ninino sprecavano ottime occasioni. Non così Pavan.

Iginio Visintini

PIÙ NETTA DEL RISULTATO LA SUPREMAZIA DEL MOSSA

Un incontro a senso unico risolto dal gol di Spangher

MOSSA - TARCENTINA 1-0 (1-0)

MARCATORE: Spangher al 44' del primo tempo. MOSSA: Vidoz; Furlan, Casagrande; Bazzeu, Sussig, Marega; Ceccotti, Princig, Spangher, Dilena, Pian, Fontana, Bevilacqua. TARCENTINA: Zoppè; Picco, Damiani; Facchin, Olivo, Zucchiatti; Zamaro, Stroili, Casarsa, Superina, Bruni. Di Gallo. ARBITRO: Drigo di Portogruaro.

Mossa, 26

Solo la nebbia poteva fermare quest'oggi il Mossa, che grazie a una condotta di gara magistrale ha piegato, seppur con il minimo scarto, la Tarcentina. Finalmente si è notato nel Mossa qualcosa di nuovo, qualcosa che farà del Mossa un protagonista del campionato: la ritrovata carica agonistica, la forma smagliante di capitan Spangher, che è senza dubbio una felice premessa per il seguito di questa estenuante battaglia che è il campionato di promozione.

Ritornava oggi alla guida del Mossa l'allenatore Davide, il quale ha donato subito ai sostenitori locali una vittoria e una squadra capace di fare gioco e di vincere. La Tarcentina è uscita, seppur battuta, a testa alta, ha dato molto filo da torcere durante i 90 minuti di gioco al Mossa, e giusto è stato l'applauso finale che le hanno tributato gli spettatori. Le due squadre si sono date battaglia sin dall'inizio: azioni veloci e pericolose da ambo le parti, offrivano al pubblico presente un bello spettacolo sportivo.

La cronaca. Al 25' la Tarcentina va in gol con Casarsa, ma l'arbitro annulla la rete per fuorigioco di Bruni. Il Mossa reagisce e al 37' sfiora il gol con un tiro di Casagrande, che esce di poco a lato. Al 39' grosso pericolo per Vidoz, che su tiro ravvicinato di Casarsa salva la propria rete con la testa, fortunosamente. 41': controbatte il Mossa con Pian, che su servizio di Spangher effettua un pallonetto che sorvola di poco la traversa.

Al 44' il Mossa segna il gol decisivo: triangolano Spangher, Pian e ancora Spangher, che con un bel bolide batte Zoppè: uno a zero.

Nella ripresa al 9' Dilena, dopo essersi abilmente liberato di due avversari, porge a Ceccotti, magistrale oggi, il quale in corsa sbaglia di poco. La Tarcentina va in forcing, ma la difesa locale tiene bene, e pochi sono i pericoli per Vidoz. In contropiede il Mossa si fa pericoloso e sono da segnalare tre azioni pericolosissime di Spangher, che solo per un soffio non vanno a segno.

Franco Feresin

TRIESTE «UNDER 21»

■ La rappresentativa provinciale «under 21» sosterrà in settimana l'ultimo allenamento in vista dell'incontro di Rovigo del 6 gennaio 1972.

GRADESE E SPILIMBERGO HANNO OFFERTO UNO SPETTACOLO DI LUSSO

Molti gol e grande equilibrio: un pari sarebbe stato più giusto

GRADESE - SPILIMBERGO 4-3 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 36' Soban, al 36' Campagnolo; nella ripresa al 7' Pozzar, al 10' e al 18' Campana, al 32' Pessot, al 36' Campagnolo. GRADESE: Peressutti; Polo, Tognon; Gon, Uliani, Camuffo; Campana, Pozzar, Soban, Bernardis (Maran nella ripresa), Ceglia. Corazza. SPILIMBERGO: Budini (Castellan nella ripresa); Di Pol, Iesse; Bortolussi, Rigutto, Zuliani; Pessot, Sartor, Campagnolo, Liva, Lorenzini. Fiorot. ARBITRO: Tracogna di Cividale.

Grado, 26

Gradese e Spilimbergo hanno offerto questo pomeriggio un bello spettacolo sul campo dell'isola della Schiusa. Una scatola a sorpresa piena di gol, tutti molto belli, con l'unico «difetto», della disparità: sette. Un pareggio, di qualsiasi proporzione, sarebbe stato giusto, ma alla fine dell'incontro la formazione locale ha mantenuto una rete di vantaggio. Per cui, in definitiva, il risultato ha sanzionato la vittoria della Gradese nei confronti dei combattivi avversari. Ma, se i tifosi dello Spilimbergo si accontentano, possiamo dire che i loro beniamini sono usciti dal campo con l'onore... delle armi.

Gli ospiti — che schieravano la formazione titolare — hanno cercato di sorprendere i lagunari partendo a testa bassa, ma non sono riusciti a sfondare, anche per un po' di sfortuna. La Gradese, invece, presentando una linea difensiva composta quasi per intero da giovanissimi, ha dovuto all'inizio subire passivamente, il gioco avversario, ma poi meglio organizzata non ha avuto difficoltà a sganciarsi in contropiede, e in un'azione di questo tipo andava in vantaggio con Soban al 36'. Dopo quaranta secondi i biancoazzurri reagivano prontamente: palla al centro, scatto dell'ala Pessot; lancio perfetto e Campagnolo in tuffo pareggiava di testa.

Mentre i giocatori si riscaldavano con un po' di the caldo, i tifosi pregustavano un secondo tempo più entusiasmante del primo. E non venivano delusi. Infatti, al rientro in campo, i padroni di casa davano fondo alle energie tenute in serbo, scatenandosi letteralmente. Dopo 7', Campana, dalla destra, effettuava un traversone per Soban, che, scartato un difensore, passava a Pozzar che segnava di prepotenza. Al 10' Campana faceva tutto da solo, dribblando due avversari e battendo Castellan con un tiro angolatissimo. Al 18' l'ala destra precedeva tutti raccogliendo una punizione calciata dal limite da Gon e portando a quattro le reti. Il dado sembrava tratto, ma gli ospiti effettuavano invece ancora due «lanci» vincenti, al 32' con Pessot, che siglava una magnifica rete, e al 36' con Campagnolo a conclusione di una azione corale.

Applausi per tutti, anche per l'arbitro.

Renzo Sanson

ISCRIZIONI IN GENNAIO

Torneo «Goal '72»

In seno al CUS-Calcio Fabio Bidussi è stato chiamato alla carica di vice-caposezione, alla guida del comitato organizzatore del torneo «Goal '72». Il comitato rimane composto inoltre dai membri effettivi Pesce, Bernardis, Ammahian, Trebiciani e Domenico De Carlo. E' stato intanto emanato il bando del torneo goliardico che ricalcherà nella formula le ultime edizioni. Le iscrizioni delle squadre partecipanti saranno accettate unicamente nei giorni 24, 25 e 26 gennaio, dalle ore 15 alle ore 18 presso la sede del CUS.

DILETTANTI II CATEGORIA *Girone E*

Dodicesima vittoria consecutiva del S. Michele

I RISULTATI

*CRDA - Flaminio	0-0
C.M.M. - *Libertas	2-0
*Zarja - Vesna	sospesa
*Juventina - Staranzano	3-2
*Breg - Aurisina	1-1
*Muggesana-Inter S. Sabba	2-0
*Or. S. Michele - S. Anna	2-1

LA CLASSIFICA

Or. S. Michele	12	12	0	0	26	3	24
C.M.M. Sauro	13	9	2	2	24	7	20
Flaminio	13	6	4	3	15	9	16
Aurisina	13	5	5	3	20	17	15
Muggesana	12	4	5	3	14	11	13
Zarja	12	5	3	4	12	16	13
Juventina	13	5	2	6	14	18	12
Vesna	11	3	5	3	12	12	11
Breg	12	3	5	4	15	15	11
Inter S. Sabba	12	3	4	5	9	12	10
Libertas	12	3	3	6	6	11	9
S. Anna	12	3	2	7	10	19	8
CRDA	12	0	5	7	3	17	5
Staranzano	13	1	3	9	15	28	5

PARTITE PROSSIMO TURNO

Libertas-Flaminio
Muggesana-S. Anna
Inter S. Sabba-Zarja
Breg-CRDA
C.M.M.-Aurisina
Staranzano-Vesna
Juventina-Orat. S. Michele

A FASI ALTERNE

*S. Michele - S. Anna 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Fogar; al 45' Zorza; nella ripresa al 23' Zigante. S. MICHELE: Bonaldo; Suligoi I, Trevisan; Tricarico, Baccari, Pestrin; Trombone, Tominovi, Zorza (Morgante dal 13' s.t.), Fogar, Suligoi II. Candusso. S. ANNA: Pauschè; Gerbini, Giannella; Paronich, Cimolino, Razza; Moro, Cadenaro, Zigante, Pilat, Bonazza (Pussini dal 3' del s.t.). Barnabà. ARBITRO: Cismano di Visco.

Monfalcone, 26

Il S. Michele sceso in campo rinforzato dall'esordiente Pino Fogar, dopo aver condotto un primo tempo con grande autorità e sicurezza non ha per la verità troppo brillato nella ripresa.

Così le reti: al 26' i padroni dopo una perfetta triangolazione mettono a segno con Fogar la loro prima rete; allo scadere del tempo su traversone di Suligoi I dalla destra, Zorba con un perfetto colpo di testa mette in rete. Nella ripresa i monfalconesi allentano il ritmo e il S. Anna accorcia le distanze con Zigante.

M. C.

INCONTRO PIACEVOLE

*Juventina-Staranzano 3-2

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Sirk, al 15' Bubnich; nella ripresa all'8' Klaucic, al 30' Sirk, al 42' autorete di Montico. JUVENTINA: Sponton (Cettul); Feliciano, Zin; Montico, Rupil, Tabaj I (Ferletic); Marvin, Klaucic, Sirk, Peric, Tabaj II. STARANZANO: Prando; Broggian II, Pacoric; Broggian I, Mondo, Braida; Mori, Gergolet, Giorgi, Bubnich, Jarc. ARBITRO: Visintini, di Cormons.

Gorizia, 26

Bella affermazione di una Juventina dinamica e tecnica. Il punteggio non esprime compiutamente la superiorità dei padroni di casa che hanno concluso la gara in crescendo. Equilibrio in campo tra le due formazioni nel primo tempo: la palla viaggia dall'uno all'altro fronte con frequenti capovolgimenti. Escono per infortunio Tabaj I (strappo) e Sponton. Nel secondo tempo, sotto la guida di Marvin, migliore in campo, i padroni di casa dilagano: vanno a bersaglio altre due volte, marcando una netta superiorità territoriale, incassando nel finale un balordo autogol.

*Zaria - Vesna 0-0 (sospesa al 25' del p.t.)

ZARIA: Babuder; Krizmancic, Metlika D.; Primosi, Metlika S., Krizmancic; Grgic, Bon, Vocci, Zagar, Calzi. VESNA: Coslovich; Verzier, Botti; Germani, Skrem, Zudini; Zaccaria, Emili, Kelemenich, Zudini, Degrassi. Potasso, Tenze. ARBITRO: Padovan, di Gorizia.

Zaria e Vesna hanno ingaggiato sin dalle prime battute una vivace contesa, le cui fasi sono potuto essere seguite solo a tratti dagli spettatori, in quanto una instabile nebbia ha avvolto in certi momenti l'intero campo.

Si erano già registrate un paio d'occasioni per parte, quando l'aggravarsi della situazione meteorologica ha indotto il direttore di gara a mandare tutti agli spogliatoi.

I marcatori

8 reti: Tommasi (CMM);
7 reti: Tomizza (Aurisina); Zaccaria (Vesna);
5 reti: Grahonja (Breg); Gallinotti P. (Flaminio); Vascotto (CMM); Bazzara (Inter S. Sabba); Neri (Or. S. Michele); Sabbadini (Staranzano).

PARI SU RIGORE

*Breg - Aurisina 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 37' Tomizza, al 46' Vizintin su rigore. BREG: Favento; Possega, Cuk; Cermelj, Vatta, Race; Chermaz, Micussi, Zonta, Vizintin, Grahonja, Taurian, Gasperutti. AURISINA: Ciacchi; Madalen, Morgera, Braico, Doglia II, Tomizza; Toffoli, Zaccaria, Rudes, Grozic, Doglia I. Canciani, Cobrilla: ARBITRO: Zoch di Trieste.

Più lucida ed essenziale la manovra dell'Aurisina, mentre il Breg, pur disputando una prova volitiva ha stentato ancora a ritrovare il bandolo del suo gioco. Hanno dato vita ad un bel duello a tutto campo l'inesauribile Tomizza con Micussi ed a distanza, per superarsi nel lavoro di rifinitura, Zaccaria e Vizintin, che pur giocando di gran classe, palesa ancora un'autonomia ristretta: Tomizza ha risolto una mischia con un gran tiro dopo che Favento aveva compiuto due prodigiosi interventi. Un veniale rimpallo giudicato troppo severamente dall'arbitro ha permesso a Visintin di trasformare un penalty e di raddrizzare il risultato.

MANCATA LA PRIMA VITTORIA

*CRDA - Flaminio 0-0

CRDA: Giugovaz; Cotterle, Ferro; Dicandia, Bertoli, Detoni; Punis, Barbieri, Dapretto, Vivoda, Piccione. FLAMINIO: Parovel; De Iurco, Gregoratti; Di Pasquale, Severino, Gallinotti M.; De Bosicchi, Gallinotti P., Russian, Orto, Divo. ARBITRO: Davanzo di Trieste.

Pareggio in bianco tra Crda e Flaminio a conclusione di una partita che ha detto ben poco. L'undici di Corazza ha cercato con una certa insistenza la segnatura che avrebbe potuto significare la prima vittoria, ma è mancato nelle conclusioni specialmente nel primo tempo. Nella ripresa è stato invece il Flaminio a marcare una netta supremazia territoriale e la porta di Giugovaz ha corso diversi pericoli il più grosso dei quali per un colpo di testa di Russian che ha mandato il pallone a stamparsi sulla traversa. Nelle file dei «cantierini» buone le prestazioni di Dapretto, Vivoda e Detoni mentre nel Flaminio nessuno ha brillato particolarmente.

CON UN GOL PER TEMPO

*Muggesana-Inter S.S. 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 23' Stulle; nel s.t. al 25' Borroni. MUGGESANA: Soave; Pribaz, Cafueri; Pecchiari, Dudine, Borroni; Stulli, Derossi, Stradi, Donnini, Brumat. Detela. INTER S. SABBA: Coassin; Suard, Besednjak; Marzari, Olenik, Zoffoli; Roberti, Giovannini, Bazzara, Batic, Marchesich. Verginella. ARBITRO: Salvadori di Gorizia.

E' tornata al successo pieno la Muggesana, superando con un gol per tempo i nerazzurri dell'Inter S. Sabba che pur non avendo demeritato, in confronto agli avversari, hanno avuto il torto di non saper tradurre adeguatamente il proprio gioco a rete.

Ha sbloccato la situazione al 23 del primo tempo Stulle, che ha opportunamente sfruttato un cross conclusivo di una azione condotta da Stradi sulla sinistra. Il risultato è stato messo al sicuro da Borroni, che in occasione di un calcio piazzato dal limite, ha raccolto il breve tocco del solito Stradi.

P. T.

ROSSETTI E BRANDOLIN

C.M.M. - *Libertas 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 30' Rossetti; nel s.t. al 42' Brandolin. C.M.M.: Dambrosi (Nardin); D'Eri, Russo; Paoli, Varglien, Grimm; Rossetti, Godas, Brandolin, Vascotto, Gardoz. LIBERTAS: Premate; Vidoni, Mottica; Melon, Delise, Bertoli; Russo, Lupetin, Purinani, Cadelli, Privileggi (Paolich). ARBITRO: Morasso.

Vittoria del C.M.M. su una Libertas, che ha giocato al di sotto del suo rendimento normale. I due gol di Rossetti e Brandolin sono scaturiti infatti in seguito a pasticci della difesa biancoscudata. Per contro la Libertas ha risposto con due tiri molto pericolosi di Purinani, ben parati da Dambrosi nel primo tempo; nella ripresa ha mancato il pareggio Lupetin da buona posizione.

L'incontro è andato avanti a fasi alterne con discreto agonismo, ma scarso dal punto di vista tecnico. Il C.M.M. è apparso una compagine omogenea e in qualche frangente, dura.

CALCI AMICHEVOLI

■ In amichevole l'Unione Istriani ha superato il Giarizzole, privo di diversi titolari, per 2-1.

Il punto

Dodicesimo successo consecutivo dell'Oratorio San Michele, vincitore sul Sant'Anna. Il Circolo Marina Mercantile comunque non molla: i marinaretti si sono imposti col più classico dei punteggi alla Libertas. Aurisina e Flaminio non sono andate più in là di un pareggio rispettivamente col Breg e CRDA. I cantierini non hanno ancora mai vinto. Ha ripreso invece quota la Muggesana vincendo nettamente il confronto con i nerazzurri di San Sabba.

PALLAMANO

■ Mario Pellegrini, il giocatore di pallamano dell'ACLI Trieste, ha partecipato a Roma al raduno azzurro in vista dell'incontro Austria-Italia del 6 gennaio.

ROSANDRA: STRENNA

■ Tradizionale festa natalizia del Rosandra Zerial: nella sede di Bagnoli il presidente della società cav. Mario Ciano ha porto ai giocatori gli auguri di fine d'anno.

DILETTANTI
1.a CATEGORIA
Girone B

AL SECONDO POSTO SI E' PIAZZATA LA TORRIANA E AL TERZO PALMANOVA E S. GIOVANNI

SONO IN TRE ALLA TESTA DELLA CLASSIFICA

Ponziana e Fortitudo continuano a braccetto ma per ora non più sole. I biancocelesti hanno impattato a reti inviolate sul campo della Pro Fiumicello, mentre i rossi di Muggia hanno concluso in parità il derby con il San Giovanni. Su di loro è piombato, provvisoriamente il Pieris, vittorioso sull'Aquileia. I pierissini hanno disputato peraltro una gara in più rispetto ai compagni d'avventura, che giocheranno il giorno dell'Epifania il recupero del loro scontro diretto. Il Palmanova ha pareggiato in casa del Percoto. Nelle zone basse della classifica l'Audax è stata superata sul proprio campo ed è stata raggiunta dal Rosandra, il cui cammino si è colorato di nuova speranza grazie al pareggio imposto all'Edera. Il Mortegliano ha colto un prezioso punto in casa della Pro Romans. Edera e Rosandra devono recuperare a loro volta una partita, il che potrebbe rilanciarle verso acque più tranquille e farle iniziare bene il 1972.

L'UNDICI DI CASA HA TENUTO VALIDAMENTE TESTA ALLA SQUADRA CAPOLISTA

PER POCO GLI ARANCIONI NON HANNO COLTO LA VITTORIA

PRO FIUMICELLO - PONZIANA 0-0

FIUMICELLO: Rigonat II; Verzegnassi II, Jacumin; Sgubin II, Caporale, Rigonat I (Rosin dal 22' della ripresa); Bianchin, Merluzzi, De Grassi, Puntin, Cappelletto, Furlanut. **PONZIANA:** Toppan; Covacich, Zappador; Bembo, Kodric, Gerin F.; Abrami, Gerin G., Corsi, Pozzecco, Pin, Campion, Ceccolin. **ARBITRO:** Tonin di Portogruaro.

Fiumicello, 26

Prezioso risultato di parità quello conseguito dalla Pro Fiumicello a spese della capolista Ponziana. L'undici di casa, con una formazione imbottita di riserve, è riuscito a tener testa ai corazzieri triestini capaci di manovrare ad occhi chiusi ed in grado di mantenere un notevole ritmo nell'arco dei novanta minuti. Nel primo tempo gli arancioni sono addirittura stati sul punto di andare a rete, e segnare oggi voleva dire vincere

L'insufficiente preparazione atletica di taluni giocatori non ha consentito nella ripresa ai ragazzi di Pettarin di colpire mortalmente l'avversario in chiaro imbarazzo. L'espulsione del triestino Corsi al 15' del secondo tempo, pur mutando il rapporto di forze in campo, non ha per questo motivo determinato di fatto una superiorità numerica del Fiumicello.

Tra gli arancioni citiamo la maiuscola prestazione della giovane ala Bianchin, dotata di uno sprint superlativo. L'improvvisato stopper Sgubin II ha sorretto con autorità soprattutto negli ultimi minuti il reparto difensivo. Puntin, a centrocampo, ha fatto segnare sul tachimetro un innumerevole numero di chilometri certamente utili all'economia della squadra. Merluzzi e Cappelletto, entrambe mezzali, hanno giocato su livelli più che buoni. Questo ultimo ha riconfermato la propensione a compiti di costruzione.

Il Ponziana ha mostrato il volto delle giornate feriali: solo negli ultimi minuti con il Fiumicello in preda ai crampi, i triestini si sono proiettati in avanti. I migliori Bembo, Kodric e Corsi. Le occasioni da rete più pericolose sono tutte della pattuglia arancione: In tre minuti dal 21' al 24' Sgubin II e Bianchin sono andati vicinissimi alla segnatura. Al 37' De Grassi, servito da un illuminato traversone di Merluzzi, non ha saputo sfruttare una circostanza da gol irripetibile.

Sergio Milocco

Clay contro Blin vince per knock out

Zurigo, 26

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Cassius Clay, ha battuto per k.o. al settimo round il tedesco Jurgen Blin in un combattimento impostato sulla distanza delle dodici riprese.

A circa trenta secondi dal suono del gong che avrebbe concluso la settima ripresa, un potente quanto rapido gancio di Cassius Clay si è abbattuto in pieno sul viso del tedesco e per Blin, che fino allora aveva cercato soprattutto di limitare i danni, è stata una notte fonda.

UN PUNTO A CIASCUNO NON DANNEGGIA NESSUNO

TUTTI CONTENTI

Orgoglio e presunzione l'uno contro l'altro armati

EDERA - ROSANDRA 1-1 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 15' Di Benedetto, al 22' Bidussi. **EDERA:** Carmeli; Butti, Viviani; Salvini, De Riz, Valenti-Clari; Vecchiet (Campagnolo), Tonini, Braida, Scropetta, Di Benedetto. Cecchini. **ROSANDRA:** Rossetti; Legovich, Maranzana; Norbedo, Taddeo, Bidussi; Rizzotti, Spadaro, D'Este, Kirchmayr, Bazzara. **ARBITRO:** Canciani di Monfalcone.

Un punto a ciascuno non fa male a nessuno. Il risultato del derby provinciale ha accontentato in definitiva sia l'Edera che il Rosandra, anche se la partita ha suscitato nella successione dei suoi momenti considerazioni diverse e contrastanti. L'Edera aveva cominciato meglio, anche perché gli avversari sembravano frenati dall'ansia di non dover perdere, data la loro scomoda posizione di classifica. Poi gradatamente le matricole di Bagnoli hanno lasciato da parte ogni timore reverenziale. Contenuti senza grossi pericoli gli sterili attacchi ederini, i biancoblù di Frontali (l'allenatore-giocatore aveva lasciato fuori squadra... se stesso, ripresentando Bazzara in avanti e Bidussi mediano-novità) hanno assunto l'iniziativa, sfiorando in più occasioni il gol nella seconda parte del primo tempo.

Al 20' Spadaro (indomabile «cursore», uno dei migliori in campo) faceva gridare al gol ma la sua punizione dal limite si stampava sulla traversa. Alla mezz'ora Kirchmayr impegnava Carmeli dapprima in una parata a terra e subito dopo con un pericoloso tiro-cross. A mancare l'occasione più clamorosa era però Bazzara (sfortunato e impreciso nelle conclusioni quanto indomabile su ogni pallone) che con il portiere ederino fuori dai pali non riusciva a indovinare lo specchio della porta. Al riposo le reti restavano dunque ancora inviolate.

La ripresa si presentava con la stessa fisionomia del primo tempo. L'Edera cercava di stringere i tempi, anche se nella compagine di Vecchiet l'assenza di Milcenich si faceva particolarmente sentire e alcuni dei suoi uomini-squadra non erano nella migliore giornata. Il Rosandra era di nuovo timoroso e traballante. Dell'indecisione avversaria approfittava Di Benedetto per trovare l'attimo fuggente in un rimpallo in area e portare così in vantaggio la Edera.

Sembrava fatta per i rossoneri, anche perché il Rosandra accusava visibilmente il colpo e non sembrava in grado di reagire. Ma ad un tratto si riaccendeva la «lampadina» Bidussi e per il Rosandra era di nuovo giorno. Il mancino andava via sulla sinistra nella posizione di ala e inventava con un diabolico pallonetto il gol del pareggio. Improvvisamente la partita cambiava volto: ad accusare il colpo era l'Edera, mentre il Rosandra saliva in cattedra a centrocampo. La manovra rosandrina sfociava ampia e armonica con Bidussi «corsaro» sulla fascia sinistra, ben spalleggiato da Spadaro e Kirchmayr. I biancoblù sfioravano il gol della vittoria, ma Bazzara mandava alto un pallone d'oro.

L'incontro finiva così in parità: la presunzione dell'Edera non aveva fatto i conti con l'orgoglio del Rosandra. Giocassero sempre così gli uomini di Frontali come nell'ultima mezz'ora...

Ezio Lipott



EDERA - ROSANDRA 1-1. Durante un'azione in area del Rosandra, il pallone conteso viene respinto da Kirchmayr (Foto de Rota)

PRIVI DI MORDENTE GLI OSPITI E SCARSA VENA DEI LOCALI

Senza interesse la partita che si presentava brillante

PIERIS - AQUILEIA 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Benotto, al 21' Sclauzero; nel secondo tempo al 5' Gratton. **PIERIS:** Facchini; Clemente, Cosolo; Gratton, Pausca, Bertogna; Sdrigotti, Benotto, Spanghero II, Lorenzut, Capello. Peressini, Spanghero I. **AQUILEIA:** Moderz; Cossar I, Cossar II; Zorzin, Canciani, Carbone; Sclauzero, Zaminello, Clementin, Tariao, Buccalon. Bonini. **ARBITRO:** Beltrame di Gorizia.

Pieris, 26

Ancora un incontro positivo dei pierissini che pur meritandosi il pieno punteggio non hanno convinto i numerosi sostenitori per il loro gioco falloso scarsamente incisivo e quasi sempre povero di idee chiare e concrete. Alla scarsa vena dei locali ha fatto riscontro una Aquileia scialba e priva di mordente. Ne è scaturito così un incontro senza interesse, mentre alla vigilia il pronostico era per un derby brillante e agonistico come si è verificato in altri precedenti incontri fra due compagini di indiscutibile valore.

Il Pieris all'attacco si è imposto in gran parte per il valore e l'astuzia dell'anziano Benotto e dell'infaticabile e onnipresente Sdrigotti al quale va il merito maggiore del risultato positivo dell'odierno incontro. Anche in difesa si è verificata fra i granata qualche lacuna e si è visto Facchini oggi 'n giornata di grazia esibirsi specie nella ripresa in alcune spericolate e acrobatiche parate.

Con tutto ciò i pierissini si sono largamente meritati la vittoria, in quanto gli azzurri di Padoan nel primo tempo, probabilmente nella sola speranza di portarsi via un prezioso punto dal difficile terreno dei granata si sono mantenuti costantemente in difesa, mentre nella ripresa quando hanno subito la seconda rete hanno tentato senza convinzione la via del pareggio con sole azioni di contropiede.

Il tempo buono e senza nebbia non ha ostacolato la partita iniziatasi con una decina di minuti di ritardo. Il tiro di inizio viene effettuato dai pierissini che si mantengono costantemente all'attacco. Al 12' Benotto riceve un lungo pallone da Spanghero II e mette in seria difficoltà Moderz, che para con bravura un improvviso e forte tiro in angolo. Tre minuti dopo Moderz però deve capitolare, Benotto approfittando di un lungo passaggio della difesa si libera dei terzini e mette in rete con facilità il pallone vanamente ostacolato dal portiere azzurro.

Al 21' Sclauzero incomprensibilmente solo davanti al portiere raccoglie un bel pallone giuntogli da Zaminello e pareggia. I granata continuano a premere, ma senza risultato. Appena al quinto minuto dall'inizio della ripresa i pierissini ritornano in vantaggio con Gratton su passaggio di Capello dopo una prolungata azione in area azzurra. Sul quarto d'ora Spanghero primo sostituisce Capello e contemporaneamente esce l'azzurro Carbone e al suo posto subentra Bonini. Il gioco staziona a centrocampo e gli ospiti tentano a più riprese la via del pareggio, ma sono sempre fermati con relativa facilità dalla difesa granata.

Solo a due minuti dalla fine per un passaggio indietro troppo corto di Clemente, Facchini è costretto a buttarsi sui piedi di Canciani evitando con bravura e coraggio il pareggio per gli ospiti. Infortunatosi viene sostituito da Peressini e poco dopo l'arbitro Beltrame che ha diretto bene l'incontro fischia la fine della partita. **G. M.**

I RISULTATI

*Percoto - Palmanova	1-1
*P. Fiumicello - Ponziana	0-0
*Torriana - Mariano	0-0
*Edera - Rosandra Z.	1-1
*Pieris - Aquileia	2-1
*Fortitudo - S. Giovanni	1-1
Ronchi - *Audax	2-1
*P. Romans - Mortegliano	0-0

LA CLASSIFICA

Fortitudo	12	6	5	1	15	9	17
Ponziana	12	6	5	1	15	9	17
Pieris	13	7	3	3	20	14	17
Torriana	13	4	8	1	9	5	16
Palmanova	13	5	5	3	15	7	15
S. Giovanni	13	5	5	3	14	12	15
Pro Romans	12	4	6	2	18	13	14
Mariano	13	3	8	2	12	8	14
Percoto	13	3	7	3	11	13	13
Ronchi	13	4	4	5	9	8	12
Aquileia	13	3	5	5	15	14	11
P. Fiumicello	13	3	4	6	8	15	10
Mortegliano	12	3	3	6	9	19	9
Edera	12	2	4	6	11	17	8
Rosandra Z.	12	2	3	7	9	15	7
Audax	13	1	5	7	12	25	7

Rosandra Z., P. Romans, Edera, Mortegliano, Fortitudo e Ponziana una partita in meno.

LE PARTITE DEL 2.1.'72

Rosandra Z.-Pieris
Aquileia-Edera
Mortegliano-Audax
Ponziana-Percoto
S. Giovanni-P. Fiumicello
Palmanova-Torriana
Ronchi-Pro Romans
Mariano-Fortitudo

EQUO RISULTATO A CONCLUSIONE DI UNA PARTITA FRA LE PIU' SPETTACOLARI

Molte azioni da batticuore in un incontro cavalleresco

FORTITUDO-SAN GIOVANNI 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel s.t. al 4' Botta, al 28' Ravalico A. su rigore. **FORTITUDO:** Blasina; Celant, Novel; Gobet, Cociani, Botta; Villini, Ravalico G., Crevatin, Cecco, Schipizza. Dapas, Drioli. **SAN GIOVANNI:** Malinverno; Lach, Leghissa; Francini, Pintus, Vouch; Milocco, Ravalico A., Ulcigrai, Quaia, Uneddu (nella ripresa Marchiò). Tasso. **ARBITRO:** Dorizzi di Venezia.

Giusto pareggio tra Fortitudo e San Giovanni a conclusione di una partita avvincente e combattuta, tra le più spettacolari tra quante ci è dato di vedere sui campi del calcio dilettantistico. Le due squadre, perfettamente preparate sul piano atletico e in possesso di non indifferenti qualità tecniche, si sono date battaglia all'insegna del più acceso spirito agonistico e senza un attimo di tregua durante l'intero arco dei 90 minuti, dando vita ad un'infinità di azioni da batticuore, tutte, piace rilevarlo, caratterizzate dalla più cavalleresca correttezza.

La Fortitudo è andata in vantaggio all'inizio della ripresa con un bellissimo gol di Botta scaturito da un calcio d'angolo che, a dire il vero, era apparso inesistente; il San Giovanni, reagendo rabbiosamente e con incredibile forza di carattere, ha colto il pareggio alla mezz'ora su calcio di rigore, che non tutti gli arbitri avrebbero avuto il coraggio di concedere, realizzato da Ravalico. Questi due episodi determinanti, hanno così pareggiato anche il conto della sorte a sottolineare il consuntivo di un incontro che nessuna delle due compagini avrebbe meritato né di vincere, né di perdere.

Difficile la scelta dei migliori. Tra i muggesani tuttavia vanno segnalate le prove di Novel, Ravalico e Cecco che ha ottimamente svolto il compito di centrocampista di propulsione suggerendo alle punte le azioni più pericolose; nel San Giovanni sono piaciuti Lach, Leghissa, Quaia nel primo tempo e Ulcigrai, mentre Marchiò, che ha fatto la sua ricomparsa nella ripresa, pure a corto di preparazione ha dimostrato di essere pur sempre l'elemento di maggior classe della squadra.

La cronaca in sintesi. Al 6' cross di Botta, testa di Villini: fuori di poco. Al 18' tempestivo tuffo di Blasina sui piedi di Ulcigrai ben lanciato da Botta; al 22' Ulcigrai passa in area a Milocco che ostacolato da un difensore tira debole. Al 32' punizione per il San Giovanni sulla destra a tre quarti di campo: tira Ravalico, palla in area, testa di Quaia verso Ulcigrai appostato a un paio di metri dal palo sinistro della porta muggesana, indugio del centravanti il cui tiro fortissimo è parato da Blasina. 45': punizione a due per la Fortitudo dal limite; Gobet tocca a Ravalico, il cui tiro ad effetto colpisce la traversa.

Al 4' della ripresa la rete dei muggesani. Ravalico (quello della Fortitudo) sfruttando un errore dell'omonimo avversario si trova solo davanti a Malinverno ma tira fuori; l'arbitro, ritenendo che la palla sia stata toccata dall'estremo difensore concede il corner: batte dalla sinistra Cecco, perfetta elevazione di Botta che insacca di testa. All'8' viene espulso Vagaia per proteste. Pareggio del San Giovanni al 20': fulminea azione di Ulcigrai sulla sinistra, il centravanti, palla al piede piomba in area e nell'impatto con Gobet capitombola; rigore: tira Ravalico e segna.

Luciano Golinelli

NULLA DI FATTO

Pro Romans - Mortegliano 0-0

PRO ROMANS: Peressin; Simonit, Calligaris I; Demartin, Miani, Cabas (nel s.t. Candussi II); Serino, Concina, Sgobbi, Donda, Calligaris II. **MORTEGLIANO:** Gattesco; Terenzani, Galliussi; Bigotto, Moro, Quarin; Tirelli I, Corubolo, Tirelli II, Romano, Pontone. **ARBITRO:** Perrone di Monfalcone.

Romans, 26

Niente da fare per la Pro Romans, che ha colpito per tre volte i legni della porta ospite, ha fallito per un soffio quattro occasioni da rete, ma non è riuscita a passare. La squadra di casa, dopo un primo tempo non trascendentale, ha pigiato nella ripresa sull'acceleratore, chiudendo il Mortegliano nella sua area e costringendo il portiere e la difesa ospiti a un duro lavoro. Purtroppo il gol non è venuto, e oggi i giallorossi di Zonch possono solo menar vanto di aver disputato un gran bel secondo tempo. Cosa che non dà loro quel punto in più che avrebbero meritato.

Nel primo tempo, come abbiamo accennato più sopra, il gioco di entrambe le formazioni non è stato trascendentale. La Pro Romans l'ha iniziato a spron battuto, poi il Mortegliano è venuto fuori e nel finale di tempo è andato un paio di volte vicino a rete. Nel secondo tempo, i romanesi, che nei primi quarantacinque minuti avevano colpito un palo con Sgobbi, hanno giocato il tutto per tutto, mentre il Mortegliano ha operato quasi esclusivamente in contropiede. I giallorossi di casa hanno colpito la traversa al 22' con Sgobbi e il palo al 34' ancora con Sgobbi.

Luciano Alberton

UNA COMPAGINE CHE NON RIESCE PIU' A VINCERE SUL SUO CAMPO

MANCANO GLI ATTACCANTI

TORRIANA - MARIANO 0-0

TORRIANA: Zanuttin; Visintin I, Grion; Maruccio, Lacurre, Bruschi; Sartor (nel s.t. Culot), Bernardel, Visintin II, Tessari, Frandolich. **MARIANO:** Tonut; Cantarutti, Grion; Baldassi, Cechet, Olivier; Seculin, Rivolt, Pettarin, Dizorz, Marangon. **ARBITRO:** Bossi di Trieste.

San Lorenzo Isontino, 26

Un altro 0-0 per la Torriana, che in casa non riesce a vincere dalla seconda giornata, quando battè per 1-0 l'Aquileia. L'incontro natalizio con il Mariano ha confermato ancora una volta che il problema da risolvere per la squadra gradiscana è quello dell'attacco, un attacco che non va a segno da ben 360 minuti. Mancano le punte all'undici di Zanolla e lo si è visto chiaramente nei venti minuti iniziali del secondo tempo, quando la squadra si è mossa con ordine chiudendo in pratica nella sua area il Mariano ed attuando una manovra a largo raggio che vedeva protagonisti Bruschi, nel ruolo di suggeritore, e Culot, nel ruolo di rifinitore avanzato.

In questo periodo la Torriana ha creato parecchie azioni da gol, azioni che non è riuscita a concludere per l'insipienza delle punte incapaci di puntare al sodo. In particolare Frandolich si è dimostrato troppo individualista, mentre Visintin II ha fatto capire di essere fuori forma. A ciò si aggiunga la cattiva giornata di Sartor, che nel primo tempo è esistito solo perché portava un numero sulla maglia, e di Tessari, il quale più volte aveva in passato messo a posto le cose con i suoi gol. Fortunatamente ha retto bene la difesa, altrimenti il Mariano avrebbe potuto anche tentare il colpo gobbo.

L. A.

BUON GIOCO DEGLI OSPITI

Ronchi - *Audax 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 28' Zanolla; nella ripresa all'8' Gaggioli, al 38' Lagozzo. **RONCHI:** Balzarini; Brandolin, Lepre (Ghermi); Furlan, Barbana, Monassi; Visintin, Zanolla, Dreas, Pelliccia, Lagozzo. **AUDAX:** Provvidenti, Ostanel, Tomat; Silvestri, Blason, Visentin; Stevanato, Ruini (Fornasir), Gaggioli, Bigotto, Ambrosi. **ARBITRO:** Waili di Trieste.

Gorizia, 26

Nebbia per l'Audax: non solo quella atmosferica che andava e veniva, ma anche quella calcistica. Doveva essere una partita di riscatto, sulla scorta delle notizie della scorsa settimana: è stato invece un nuovo naufragio. La nebbia ha anche influenzato la «panchina» oratoriana, che ha sostituito con Fornasir non il frastornato Visentin ma Ruini, l'unico nel labile centrocampo ad avere qualche idea. Il Ronchi ha fatto con calma il suo gioco accorciando ed allungando gli spazi così come le necessità comandavano; ha messo in mostra un'organizzazione di gioco non trascendentale, ma efficace: buono il centrocampo, attenta la difesa, piuttosto imprecise le punte, che hanno sprecato numerose occasioni.

L'Audax ha facilitato inizialmente il lavoro degli avversari: il Ronchi aveva infatti fallito tre buone occasioni: all'8' quando Provvidenti con un volo bloccava in presa un colpo di testa di Visintin, all'11' quando Monassi alzava una invitante palla rimbalzata sui suoi piedi in mischia e al 23' allorché Lagozzo raggiungeva una palla quasi sull'out e la crossava al centro: il pallone, tagliato, superava Provvidenti e batteva sul palo interno: due attaccanti amaranto si facevano quindi precedere alla conclusione. La Audax, dicevamo, ha quindi reso più facile la vita agli avversari.

Giuliano Lucigrai

GIRONE «B»

I marcatori

10 reti: Sgobbi (Pro Romans);
9 reti: Schipizza (Fortitudo);
8 reti: Benotto (Pieris);
5 reti: Casivi (Palmanova); Gerin (Ponziana); Sartori (Mariano) e Bidussi (R. Zerial);
4 reti: Abrami (Ponziana).

GIRONE «A»

I marcatori

10 reti: Del Ben (Fontanafredda);
7 reti: Molaro (Passons);
6 reti: Padovan e Rumiel (Fontanafredda); Pietrobon (Cordenonese); Montanari (Sacilese);
5 reti: Iob (Sacilese);
4 reti: Ellero (Buiese); Ermacora (Reanese); Buttò, Beltrame (Ronchis); Grazioli (V. Rauscedo).

GLI OSPITANTI AVREBBERO MERITATO DI VINCERE CON LARGO MARGINE

Sprecata una facile occasione

PERCOTO - PALMANOVA 1-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Beltrame, al 34' Snidero. **PERCOTO:** Garzitto I; Zuppello, Cencig (Milloch); Milocco I, Garzitto II, Gatto; Rigo, Milocco II, Beltrame, Di Biaggio, Millo. Gregorutti. **PALMANOVA:** Furlanich; Fabio, Cescutti; Gon, Sdrigotti, Tortolo; Bon, Snidero, Ferrari (Marchi), Pascoli, Gattesco. Cermigna. **ARBITRO:** Riva di Udine.

Percoto, 26

Il Percoto ha oggi gettato alle ortiche una facile occasione per assicurarsi una importante vittoria nel derby interno contro i cugini del Palmanova. Lo incontro è stato caratterizzato da una continua pressione dei locali che specie nella ripresa hanno fallito diverse occasioni da rete. Il Percoto ha confermato di avere nell'agonismo la arma migliore e di difettare in fase conclusiva. La squadra è prevalsa sugli avversari alla distanza, ma ha fallito per imprecisione più che per sfortuna troppe occasioni da rete.

Il Palmanova, dopo la sconfitta interna subita ad opera del Fiumicello, ha badato essenzialmente al risultato. Gli ospiti hanno avuto nel portiere Furlanich e nel libero Gon i due pilastri della difesa, mentre a centrocampo si è distinto Snidero, un ragazzo dotato di un eccellente controllo della sfera. Gatto fra i locali e Gon nelle file ospiti hanno rappresentato una nota di colore per questo derby. I due atleti infatti formano insieme una coppia di atleti che vanta quasi ottant'anni e che si è battuta molto bene per tutta la gara. Il risultato del derby è quindi bugiardo.

Il Percoto avrebbe meritato di vincere con un largo margine, ma gli attaccanti hanno fallito occasioni incredibili. Unica soddisfazione per i padroni di casa è rappresentata dalla conquista dell'ottavo risultato utile consecutivo.

La cronaca. Al 16' il Percoto passa in vantaggio. Su calcio di punizione Milocco II porge la sfera in area a Beltrame che con un forte tiro segna. Al 34' gli ospiti pareggiano; su azione di contropiede Bon allunga la sfera allo smarcato Snidero che batte Garzitto I con un forte tiro. Il primo tempo si chiude con un bilancio di occasioni a favore dei locali che con Millo hanno anche colpito la traversa.

La ripresa è un vero monologo locale. Al 15' su cross di Rigo, Millo di testa porge in area a Milocco II la palla buona, ma l'interno solo da due passi sbaglia. Nuovo errore di De Biaggio al 18' che su passaggio di Milocco II sbaglia da due metri. Al 24' è il turno di Millo che su allungo di Rigo si trova solo davanti al portiere ospite e sbaglia. Al 28' su contropiede il Palmanova si rende pericoloso con Gattesco che da fuori area con un forte tiro manda la sfera a scuotere la traversa della porta locale.

Evitata la beffa di una sconfitta il Percoto si è portato nuovamente all'attacco.

Claudio Milocco

DILETTANTI
I CATEGORIA
Girone A

Il Fontanafredda è tallonato dal Cordenons e dal Sacile

I RISULTATI

*Julia - Ricr. Porzio	0-0
*Codroipo - Cordenonese	0-0
*Passons-Cividalese	2-0
*Buiese - Reanese sosp. nebbia	
*Ronchis - Vivai Rauscedo	4-3
Fiume Veneto - *Pasianese	1-0
*Sacilese - P. Aviano	3-2
*Fontanafredda - Cumini	2-0

LA CLASSIFICA

Fontanafred.	12	8	3	1	31	7	19
Cordenonese	12	7	4	1	16	7	18
Sacilese	12	7	4	1	23	10	18
Cumini	13	5	5	3	15	11	15
Ronchis	12	5	4	3	18	14	14
Buiese	12	5	3	4	16	15	13
Passons	13	4	5	4	13	13	13
Reanese	11	4	4	3	12	9	12
Ricr. Porzio	12	2	8	2	8	14	12
V. Rauscedo	12	3	5	4	14	14	11
Pro Aviano	12	2	7	3	14	16	11
Fiume Ven.	13	4	3	6	12	17	11
Pasianese	12	2	6	4	9	16	10
Codroipo	12	1	7	4	5	10	9
Julia	12	1	4	7	12	23	6
Cividalese	12	0	2	10	7	29	2

Reanese due partite in meno. Fontanafredda, Cordenonese, Sacilese, Ronchi, Buiese, Ricr. Porzio, Vivai Rauscedo, P. Aviano, Pasianese, Codroipo, Julia e Cividalese una partita in meno.

VITTORIA MERITATA

Fontanafredda-Cumini 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Gobat, al 43' Borgia. **FONTANAFREDDA:** Visentin; Vendramin, Gobat; Bottan, Battistutta, Segat; Borgia, Tomasella, Biasi, Marcuz, Del Ben. **CUMINI:** Del Bianco; Coseano, Morasutto; Tasso, D'Agostini, Battistutta; Codutto, Croppo, Del Fabbro, Betolini, Conchin. **ARBITRO:** Valentinis di Trivignano.

Fontanafredda, 26

Malgrado una fitta nebbia che ha messo in forse fino alla fine il proseguimento della gara il Fontanafredda ha fatto sua la posta in palio con una magnifica rete al volo di Gobat su corta respinta di un difensore, ed un'altrettanto stupenda marcatura di Borgia lestissimo ad anticipare il terzino e il portiere su un calibrato cross di Biasi. Una vittoria quella odierna che ha ridato piena fiducia ai rossoneri imbottiti di giovani per le forzate assenze di alcuni elementi della rosa titolare Ottime le prove di Marcuz, Gobat e Del Ben per i locali. Di Conchin e Del Fabbro per Cumini.

L. Pivetta

POCO INCISIVI I LOCALI

Codroipo - Cordenonese 0-0

CODROIPO: Facchetti; Frappa, Infanti; Felace II, Felace I, Sambucco I; Avian, Giacomuzzi, Nardini, Baruzzini, Sambucco II. **CORDENONESE:** Zago; Venerus, Zaia; De Piero, Trevisiol, Puppi; Pietrobon, Zille, De Paoli, De Filippi, Marson (Sacher). **ARBITRO:** Faorlin di Portogruaro.

Codroipo, 26

Con un uomo in meno già dalle prime battute il Codroipo ha conquistato un punto contro la capolista Cordenonese anche se ottenuto in casa. Lo zero a zero di oggi è frutto soltanto di poca incisività che l'attacco locale sa esprimere in quanto le occasioni da gol vengono create ma purtroppo non sfruttate. La Cordenonese ha creduto di avere la partita in pugno, ma non ha fatto i conti con la difesa biancorossa che ha neutralizzato ogni azione velleitaria degli ospiti i quali hanno rischiato di venire trafitti se una maggior freddezza fosse posseduta dagli avanti locali. Il Codroipo ha avuto un'ottima occasione nei primi minuti con Baruzzini.

Antonio Michelotto

PARTITA INCOLORE

Fiume V. - *Pasianese 1-0

MARCATORE: nel primo tempo al 5' Mariutti. **FIUME VENETO:** Crestan; Del Col, Rubli (Cogo); Gobbo, Dorigo, Riotto; Marzone, Cella, Barberi, Mariutti, Campagnutti. **PASIANESE:** Venier; Prizzon, Rossi; Campaner, Pase I, Massanzana (dal 20' del p.t. Corazza); Piccin, Giusti, Celestino, Turchetto, Boccalon. **ARBITRO:** Donato di Basigliano.

Pasiano, 26

La Pasianese, dopo una serie di giornate eccellenti, ha ceduto sul suo terreno contro una avversaria niente affatto pericolosa. Il confronto è stato caratterizzato da una misurata supremazia dei locali ai quali gli ospiti neroverdi hanno saputo opporre una debole resistenza, ma all'inizio del primo tempo questi sono passati in vantaggio con una palla raccolta da Mariutti e trasformata in rete. I padroni di casa reagivano e tutto lasciava prevedere un entusiasmante ricupero. In effetti per un po' la pressione è stata insidiosa.

E. C.

OTTIMA PARTITA

Sacilese - Pro Aviano 3-2

MARCATORI: nel primo tempo al 3' Montanari, al 28' e al 45' Job; nella ripresa al 16' Conzato, al 34' De Stefano. **SACILESE:** D'Andrea; Posocco, Battel; Poleggi, Moro, Ulian; Brieda I, Montanari, Iob, Brieda II, Turchet. Salvador, Netto. **PRO AVIANO:** Basaldella; Wasserman, Tanzi II; Tassan, Marcolin, Conzato; De Stefano, Asquini, Basso (De Zan), Caccamo, Tanzi I. Follegot. **ARBITRO:** Ceverzato di Fossalta di Portogruaro.

Sacile, 26

Con tre reti messe a segno nel primo tempo, la Sacilese ha conquistato oggi allo stadio i due punti in palio contro un Aviano protagonista di un ottimo finale nel corso del quale ha anche sfiorato il pareggio. La Sacilese ha disputato un'ottima partita, sia dal punto di vista tecnico, sia agonstco; passati al 16' in vantaggio con Montanari, i sacilesi hanno giocato sul velluto con azioni veloci e precise impostate sull'ottimo Iob, senz'altro il migliore in campo.

Memo Scarabellotto

CON POCHI SPETTATORI

Ronchis - Rauscedo 4-3

MARCATORI: nel p.t. al 2' Buttò, al 20' D'Andrea II, al 37' Presotto (su rigore), al 43' Grazioli; nel s.t. al 20' Zimolo, al 23' Ernesto, al 30' D'Andrea III. **RONCHIS:** Guerin (40' s.t. Pizzolito); Cosatto, Glereani; Zimolo, Pizzolito II, Galetti; Vian, Presotto, Ernesto, Bert (Mariotto 40' s. t.), Buttò. **VIVAI RAUSCEDO:** Tesolin (30' s.t. Sedran); Strumendo, Fornasier (35' s.t. De Candido); Morettì, Bortolussi, D'Andrea IV; Perez, D'Andrea III, D'Andrea II, Grazioli, Giacomello. **ARBITRO:** Tomadini di Udine.

Ronchis, 26

Pochi gli spettatori al campo per il freddo pungente e la nebbia minacciosa. Il Ronchis ha saputo tener testa ad una squadra ospite che ha giocato bene. Una valanga di reti, alcune molto belle, altre deludenti, specialmente quelle insaccate dal portiere locale Guerin che non ha saputo effettuare due parate su tiri da metacampo. Ottima la prestazione dei locali che hanno saputo contenere l'impeto degli ospiti.

Giovanni Minatelli

OCCASIONE MANCATA

Julia - Ricreatorio 0-0

JULIA: Geretti; Mereto, Cairoli; Adami, Bertoni, Mezaglio I; Comelli, Mezaglio II, Soi, Mazzolini, Lamura. Gatti, Nardelli. **RICREATORIO:** Tubaro; Goi, Gentilin; Pussini, Turri, Peresson; Sabotto, Crivellini, Martinana, Vicedomini, Appollonio (Renzulli). Bee. **ARBITRO:** Felluga di Portogruaro.

Tavagnacco, 26

La Julia ha fallito una facile occasione per assicurarsi i due punti in palio nel derby con i cugini del Ricreatorio. La squadra di Vida ha attaccato in continuazione per tutto l'arco dei novanta minuti ma senza successo.

M. C.

LE PARTITE DEL 2.1.72

Reanese-Ronchis
Vivai Rauscedo-Buiese
Cumini-Sacilese
Cordenonese-Julia
Fiume Veneto-Codroipo
Ricr. Porzio-Passons
P. Aviano-Fontanafredda
Cividalese-Pasianese

NETTA SUPREMAZIA

Passons - Cividalese 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 27' e nella ripresa al 30' Molaro. **PASSONS:** Tomada; Candusso, Valussi; Della Pietra II, Pagnutti, Della Pietra I; Burelli, Furlani, Molaro, D'Angelo, Galluzzo. **CIVIDALESE:** Macorig; Boer, Lesa; Codelutti, Troi, Bigot E.; Predan, Grassi, Lorenzini, Bigot L., Dorlig. **ARBITRO:** Faini di Udine.

Passons, 26

Il Passons si è imposto con il più classico dei punteggi sulla Cividalese, al termine di una gara che ha dominato in pratica per tutti i novanta minuti. Due reti molto belle, la prima su azione personale di Molaro, la seconda ad opera dello stesso giocatore che insaccava al volo su un calibrato cross proveniente da destra, hanno quindi sigiato l'incontro condotto praticamente a binario unico, ma nel corso del quale gli ospiti, pur denunciando i limiti soprattutto dell'inesperienza dovuti alla giovane età dei suoi giocatori, non hanno mai abbandonato la lotta.

G. V.

L'OMBRA DEI LAGER SULLA NEONATA REPUBBLICA

«BANGLA»: UN DOPOGUERRA DI FAME E FILO SPINATO

Ancora incerta la sorte dei prigionieri civili e militari drammatica quella di centinaia di migliaia di «Bihar»

Nuova Delhi, 26

«La comunità internazionale sta gradatamente accettando la realtà dell'esistenza del Bangla Desh»: così ha detto il ministro degli esteri indiano, Swaran Singh, al suo arrivo da New York, dove ha difeso all'ONU la posizione dell'India. Egli ha poi lasciato intendere che molti paesi sono inclini ad avere rapidamente rapporti di fatto con il «Bangla Desh», così da preparare la strada a un riconoscimento giuridico.

Commentando le dichiarazioni ostili all'India del nuovo Presidente pakistano Bhutto, Singh ha detto: «Concediamogli il tempo di verificare la sua reale posizione, senza far troppo caso alle sue dichiarazioni. Egli ha ereditato una posizione difficile e ha tutte le nostre simpatie. Noi abbiamo chiarito che la nascita della libera repubblica del "Bangla Desh" è una realtà, e che il Pakistan non ha alcun diritto, sotto qualsivoglia pretesto, di inviare truppe nel paese: ciò sarebbe un atto d'aggressione, e l'India, come ha già dimostrato, reagirebbe in modo efficace e deciso».

Swaran Singh ha ribadito che le truppe indiane non rimarranno un giorno in più del necessario nel Bengala orientale: dal canto suo, un alto funzionario del ministero della difesa (che ha chiesto di conservare l'incognito) ha pure assicurato che le truppe indiane non resteranno nel «Bangla Desh» per molto tempo, ma ha lasciato capire che esse non si ritireranno prima di tre o quattro mesi.

Oggi, intanto, l'inviato speciale dell'India a Dacca, D. P. Dhar, ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che l'India, nel decidere se consegnare al governo del «Bangla Desh» i prigionieri civili o militari catturati durante la recente guerra, sarà guidata dalle convenzioni di Ginevra che regolano tale materia.

Circa la possibilità che qualche generale o altro ufficiale pakistano venga processato per crimini di guerra, Dhar ha detto che è dovere delle forze cui i prigionieri hanno reso le armi assicurare il loro ritorno in patria, aggiungendo che l'accertamento dei crimini di guerra è un problema arduo ma che, comunque, sono in corso indagini per acquisire altri elementi. Dhar si è poi detto sicuro che chiunque sarà consegnato al governo del «Bangla Desh» riceverà un buon trattamento: «Il "Bangla Desh" — egli ha aggiunto — ha un governo civile che sa come amministrare la legge».

Per ora, gli ex-funzionari pakistani si trovano in un campo di Dacca, sotto la protezione dell'esercito indiano, insieme con circa 30 mila soldati pakistani: fra essi, come confermato alcuni funzionari della Croce Rossa, si trova anche l'ex-governatore Malik.

Per quanto riguarda i musulmani non bengalesi che si trovano nel «Bangla Desh» (e, tra questi, soprattutto i «Bihar» che costituiscono una notevole minoranza in seno alla nazione bengalese), Dhar ha detto che l'India non si occuperà della loro sicurezza né assicurerà loro i soccorsi offerti dalla Croce Rossa. Egli ha aggiunto che il governo di Dacca gli ha assicurato che i «Bihar» riceveranno cibo e medicine, facendo presente però che le «ferite sono recenti» e che «alcune di tali ferite sono state inferte da coloro che oggi affermano di morire di fame».

Molti «Bihar» in passato appoggiarono il governo centrale pakistano e ora i timori di rappresaglia sono più che giustificati: in due grossi centri a Ovest di Dacca, infatti, alcune centinaia di migliaia di «Bihar» sono circondati da bengalesi armati, che impediscono l'afflusso dei rifornimenti e minacciano di uccidere chiunque si allontani da tali centri per procurarsi cibo. Risulta, inoltre, che il governo di Dacca ha ordinato alla Croce Rossa di non tentare di far giungere soccorsi alimentari ai «Bihar». *(Ansa)*

SI ADEGUA LA BANCA DI STATO DELL'URSS

Rivalutato il rublo dell'8 p.c. sul dollaro

Limitati gli effetti - Una piccola svalutazione subita dalla lira rispetto alla moneta sovietica

Mosca, 26

Dopo aver lasciato passare una settimana dal giorno della svalutazione del dollaro e avere, presumibilmente, studiato in questi giorni come si sono stabilizzati i diversi mercati valutari occidentali, anche la Banca di stato dell'URSS — unico ente sovietico autorizzato a effettuare operazioni con le valute straniere — ha preso atto della nuova situazione, e ha rivalutato il rublo dell'otto per cento circa rispetto al dollaro. Da lunedì mattina, quando riapriranno gli sportelli della banca, i possessori di moneta americana riceveranno per un dollaro 82,90 copechi (centesimi di rublo) invece dei 90 che si ottenevano prima, in base a un rapporto di cambio tra le due monete che non subiva modificazioni da oltre dieci anni.

La «rivalutazione» del rublo rispetto al dollaro ha peraltro un effetto limitato al solo cambio turistico e a quello effettuato dagli stranieri residenti nell'URSS: il rublo sovietico non è infatti una moneta convertibile, e il suo valore reale è di varie volte inferiore a quell'ufficiale.

Contemporaneamente alla fissazione della nuova parità del dollaro, la Banca di stato dell'URSS ha anche modificato il cambio delle altre valute convertibili, prendendo atto delle modifiche nel loro valore decise a Washington una settimana fa. Per quanto riguarda in particolare la lira italiana, essa ha subito rispetto al rublo una piccola svalutazione: per mille lire italiane la Banca sovietica dà ora 1,43 rubli contro gli 1,47 ottenibili prima del 17 dicembre e contro gli 1,44 di prima delle decisioni di Nixon del 15 agosto. Il rublo — che fino al 15 agosto valeva ufficialmente 694,4 lire — vale ora 699,3 lire. *(Ansa)*

BUDAPEST: RITOCCATO anche il fiorino ungherese

Budapest, 26

La Banca nazionale d'Ungheria ha annunciato di aver rivalutato il fiorino nei confronti del dollaro: dal cambio precedente di trenta fiorini per un dollaro, si passa ora a 27,63 fiorini. Il mutamento riguarda il cambio turistico, perché non risulta che sia stato modificato il cambio usato negli scambi commerciali, di circa dodici fiorini per un dollaro. *(Ansa - Upi)*

PER L'AGRICOLTURA
IMPOSTA FRANCESE sui prodotti dall'Italia

Parigi, 26

Il governo francese ha deciso di imporre un'imposta doganale del 6 per cento sui prodotti agricoli provenienti dall'Italia: lo annuncia il «Journal Officiel», precisando che l'imposta non si applica ai prodotti originari dell'Italia, e la cui origine italiana venga dimostrata in maniera soddisfacente alle autorità doganali francesi. L'imposta pertanto si applica solo ai prodotti che transitano per l'Italia, ma provengono da paesi terzi: deve trattarsi, naturalmente, di prodotti sottoposti a regolamento comunitario.

La misura francese viene spiegata col rifiuto dell'Italia di introdurre un'imposta doganale sui prodotti agricoli provenienti dai paesi terzi a prezzi minori di quelli comunitari: il problema ha assunto rilevanza in seguito alla svalutazione del dollaro, e la Francia teme, in particolare, che entrino nel suo territorio cereali americani a prezzo ribassato, dopo essere transitati per l'Italia. *(Ansa - Afp - Reuter)*

IMPROVVISA «ESCALATION» AEREA AMERICANA

Ondata di attacchi sopra il Nord Vietnam

Decine di incursioni (con nulla-osta di Nixon) per reazione alla accentuata attività di Hanoi

Saigon, 26

Oltre trecento aerei americani hanno compiuto, oggi, decine di incursioni contro il Vietnam del Nord. Secondo Radio Hanoi, «molti» caccia americani sono stati abbattuti dalla contraerea comunista, e cinque piloti sono stati fatti prigionieri. Questa nuova «escalation» dell'attività aerea americana — secondo fonti di Saigon — tende a neutralizzare il sistema antiaereo nemico, e si inquadra nelle misure di rappresaglia decise in seguito all'abbattimento di quattro aerei americani, avvenuto una settimana fa.

Il comando americano ha definito gli obiettivi delle incursioni americane «obiettivi militari nel Vietnam del Nord», e ha precisato che essi sono stati attaccati «per reazione all'attività nemica, che mette a repentaglio le ridotte forze americane nel Vietnam del Sud». Secondo alcune fonti, gli aerei americani avrebbero colpito basi aeree di «Mig», postazioni di missili terra-aria, stazioni radar, pezzi di artiglieria contraerea e depositi di combustibile. Sembra che le incursioni siano state approvate dallo stesso Presidente Nixon. Ventiquattro ore prima, Radio Hanoi aveva ricordato che «nessun prigioniero di guerra americano sarà liberato fino a quando gli aerei americani continueranno a violare il Vietnam del Nord». *(Ap)*

CHEVALIER SI SPEGNE

Parigi, 26

Le speranze dei sanitari di salvare Maurice Chevalier, ricoverato da quindici giorni nell'ospedale «Necker» di Parigi per blocco renale, si affievoliscono d'ora in ora: l'ultimo bollettino medico, diramato stasera dalla direzione dell'ospedale, avverte che non vi sono stati cambiamenti notevoli nelle condizioni di salute del popolare cantante, «il quale si indebolisce progressivamente» e, di conseguenza, non è stato sottoposto, nelle ultime 24 ore, a trattamenti di rene artificiale. *(Ansa)*

DA PECHINO AGLI S.U. il 497.o «serio monito»

Pechino, 26

La Cina ha rivolto il suo 497.o «serio avvertimento» agli Stati Uniti, denunciando un nuovo caso di «provocazione militare» compiuto dalla marina americana. Un'unità da guerra statunitense — ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina», dando notizia dell'«avvertimento» — è penetrata a due riprese, la sera del 23 dicembre e la mattina del 24, nelle acque territoriali cinesi nella zona delle isole «Yung Hsing e Tung (arcipelago delle Hsisha). *(Ansa - Afp - Reuter)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triestino - Via S. Pellico

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CINQUE GIORNI, POI L'ANNO DELLA GUERRA?

Israele impassibile affronta il «count-down»

Gerusalemme, 26

Ha avuto luogo, oggi, l'ultima seduta del governo israeliano dell'anno in corso, prima della scadenza dell'ultimatum del Presidente egiziano Sadat: come è noto, questi ha affermato che il 1971 sarà l'anno in cui sarà presa la decisione di riaprire il fuoco contro Israele oppure di fare la pace con esso. A cinque giorni dalla data del 31 dicembre il governo israeliano — secondo fonti politiche — avrebbe deciso di attendere con la massima calma lo sviluppo degli eventi: in effetti, Sadat ha recentemente affermato di aver deciso la guerra, ma altre successive sue dichiarazioni avrebbero mostrato una certa elasticità.

Il consiglio dei ministri israeliano avrebbe deciso, quindi, di prendere tempo, anche perché si aspettano «chiarimenti» chiesti recentemente agli Stati Uniti circa alcuni punti fondamentali di un eventuale negoziato per la riapertura del canale di Suez: tali chiarimenti dovrebbero giungere in Israele entro le prossime due settimane. Il governo israeliano, com'è noto, ha dichiarato di essere disposto a nuovi sondaggi per la riapertura del Canale: fonti politiche vicino al governo hanno sottolineato che sarà mostrata una notevole elasticità. Si parla perfino di nuove proposte israeliane. Domani, il ministro Abba Eban terrà una conferenza stampa, e probabilmente chiarirà qualche aspetto di questa complessa vicenda. *(Ansa)*

---

† Il 23 dicembre la nostra adorata

Clementina Clapiz ved. Zorzin

ci ha lasciati.

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le addolorate figlie, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

---

† **Anna ved. Iurincich**

si è spenta ieri 26 dicembre.

Ne danno il doloroso annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 22 dicembre è mancato al nostro affetto il

DOTT.
Gino Lotti

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie LIDIA, i fratelli GIUSEPPE ed ENNIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinto viene dato avviso a tumulazione avvenuta.

(Primaria Impresa Zimolo)

Profondamente addolorati partecipano al dolore della moglie Lidia, la sorella GILDA unitamente al marito GINO SOSTER.

PIETRO e MARGHERITA FRAUSIN con LAURA, CLARA, GIORGIO e LUCIANA partecipano con vivo dolore.

Il Consiglio Direttivo e i soci del GOLF CLUB TRIESTE partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa dell'amico carissimo

Gino Lotti

da lunghi anni membro del Consiglio Direttivo.

Il Consiglio di Amministrazione, i sindaci e il personale tutto della AMIDERIA L. CHIOZZA & C. S.p.A. annunciano con rimpianto profondo la dipartita del

DOTT.
Gino Lotti

Sindaco effettivo della Società, e ricordano con animo grato l'opera preziosa da lui prestata per oltre un trentennio nell'interesse della Società.

L'Amministratore Unico, il Collegio dei Sindaci e il personale della A. SALTO S.p.A. ricordano con profonda gratitudine e sincero rimpianto il

DOTT.
Gino Lotti

che per lunghi anni al vertice della Società profuse la Sua esperienza ed operosità a vantaggio della stessa.

L'Amministratore, il Collegio Sindacale, gli Impiegati e gli Operai della CARBOCOKE TRIESTINA S.r.L. partecipano al lutto delle famiglie Salvi Lotti per la scomparsa del

DOTT.
Gino Lotti

Presidente del Collegio Sindacale della Società

Partecipano al lutto:
— MICHELE e LUISA GRIECO
— la PETROLSPED S.r.L.
— ISA MECCHIA
— GUIDO MICHELLI

Le Aziende del gruppo Weissenfels:
— FORESTALE WEISSENFELS S. p. A.
— ACCIAIERIE WEISSENFELS S. p. A.
— A. C. N. A. WEISSENFELS S. p. A.
— IDROELETTRICA WEISSENFELS S. p. A.
prendono parte al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Gino Lotti

da lunghi anni loro apprezzato Sindaco.

Il ROTARY CLUB di Trieste profondamente addolorato partecipa al lutto per la perdita dell'affezionato amico e socio

DOTT.
Gino Lotti

L'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Gino Lotti

già Presidente dell'Ordine, uomo e professionista di preclare virtù.

Si associano al lutto: LINO e DEDE' QUATTROCCHI.

Si associano al lutto:
— LEA e dott. LUCIANO DAVANZO

Si associano al lutto:
— ANDREA e ANITA POLLITZER

Partecipano al lutto EZIO e CARLA RAVENNA.

Partecipano al lutto:
— BICE e ALBERTINA FINZI

ELLE SEGRE MELZI, ETTA CARIGNANI e CARLO MELZI partecipano al lutto per la morte dell'amico

DOTT.
Gino Lotti

e con commozione ed affetto sono vicini a Lidia.

Ricordano con rimpianto l'indimenticabile

Gino

ARRIGO e BIANCA CAVALIERI

Partecipano fraternamente al lutto:
— DARIO e CLAIRETTE DORIA con i figli
— GIROLAMO MANZUTTO

---

†

Ieri 26 dicembre alle ore 15, munito dei conforti religiosi, ci ha abbandonati

Rodolfo Sferco
Architetto

Lo annuncia con grande dolore la moglie VITTORIA insieme al fratello GIUSEPPE con la moglie ROSETTA, ai nipoti FRANCESCO con la moglie GUERRINA, LIVIO con la moglie IOLANDA, MARCO con la moglie TAMARA, unitamente ai pronipoti ed ai parenti tutti.

Un grazie riconoscente e commosso va al prof. Elio Belsasso, per le cure prestate con affetto e sapientemente per anni, nonché ai Medici ed al personale tutto del Reparto Patologia Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo domani 28 dicembre 1971 alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38606)

Partecipano al lutto GIOVANNA e GINA IUSSICH.

---

†

Il 24 dicembre è mancato al nostro affetto

Narciso Gambi
1.o Ufficiale marconista
Società TELEMAR

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie LUCILLA, la figlia MIRELLA con il marito OSVALDO GIANNESSI, il caro nipote SERGIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai sigg. Medici della III Divisione Medica per le premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Munito dei conforti religiosi è mancato il nostro caro

Giuseppe Zaccolo

Ne danno il triste annuncio la moglie ELISABETTA, con la figlia DANIELA e il marito FRANCO, il figlio MARCO, il fratello BERTO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 27 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Partecipano al dolore le famiglie BALBINUTTI - GREGORI.

Partecipano al lutto le famiglie PELLIZZOLA - FRANCESCHINEL.

---

† Il 23 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Moro v. Simonit

Addolorati ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Primario, alla dottoressa Fazzini ed al personale della II Divisione Medica.

Per espresso desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il giorno 24 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Saffioti

Ne danno il triste annuncio la sorella DOMENICA, i fratelli FRANCESCO e AUGUSTO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 27 corr., alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Partecipa al lutto PASQUALE ZAPPONE.

RINGRAZIAMENTO

BIANCA e WALTER PALCINI, commossi, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore per la perdita del caro

Attilio

---

†

La sera del 24 dicembre cessava di battere il cuore buono e generoso di

Giorgio Corsi

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie SANTINA, i figli EDDA e SERGIO con la nuora HEIDI e l'adorato nipotino MARCO, la sorella ELSA con il marito e la figlia LIA, il cognato ATTILIO TIEZZI con la moglie CONCETTA, la cognata PINA con le figlie SILVANA e BRUNA, i nipoti e i parenti tutti.

Un riconoscente ringraziamento al prof. Klugmann, al dott. Bonini, al dott. Sussa, agli altri Medici, all'assistente sociale, alle Suore e al personale tutto della I Geriatria che con amorevole attenzione e immensa umanità hanno alleviato le Sue sofferenze.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

(I.T. Funebri, via Zonta 3 - Tel. 38006)

Il prof. FRANCESCO VIVIANO è vicino alla fidanzata Edda ed alla famiglia nel dolore che li ha colpiti con la perdita del padre

Giorgio Corsi

La famiglia LICHTER partecipa al dolore del genero Sergio per la perdita del padre

Giorgio Corsi

Partecipano al lutto della famiglia:
— IRENE e SERGIO CIVILIA
— NUNZIA ZUCCA e famiglia

Prendono parte al lutto dell'amico Sergio:
— TOMMASEO, LEGHISSA, ERIANI, VASCOTTO, RUMEN, FERIANI, PETRONIO, PREMUDA, LORENZETTI, CHIRIACO, DOLGAN e CESCUTTI.

WANDA e ARMANDO MISAN e figli partecipano addolorati al lutto della famiglia.

---

†

Il giorno 20 dicembre è improvvisamente deceduta la nostra adorata

Uccia Rassevi in Lupi

Con profondo dolore, a tumulazione avvenuta, la inconsolabile mamma, il marito, il figlio, la nuora, le sorelle, l'adorata nipotina con i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Trieste - Roma - Los Angeles

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto le famiglie SAINA, COMUZZI e CORTESE.

---

†

Il 24 dicembre è mancato ai suoi cari

Vittorio Colombi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la sua SILVIA, la sorella PIA, il fratello IETO, la cognata ETTA, i nipoti e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

— LILIANA e MARIA STEFANI
— ROBERTO e NINO SERBOTTINI
prendono parte al lutto della famiglia Colombi per la scomparsa del caro

Vittorio

---

†

Ieri 26 corrente si è spenta

Maria Kralj ved. Carli

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Trebiciano.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il 25 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Raubar

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro estinto seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Il 25 dicembre ricorreva il primo anniversario della scomparsa di

Laura Degrassi

Con immutato dolore, nel vuoto incolmabile da Lei lasciato, La ricordano il marito NEVIO, i figli FRANCA e SERGIO, la mamma, le sorelle e i parenti tutti.

---

†

Il 25 dicembre ha cessato di vivere

Natale Sinti

Ne danno il triste annuncio la moglie CLORINDA, la figlia EDDA con il marito DINO DODINI, gli adorati nipoti DIEGO ed ELIANA e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 27 dicembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 25 dicembre, tragico incidente, ha stroncato la giovane vita del nostro adorato

Ermanno Gerli

Angosciati ne danno l'annuncio i genitori ALBINO e LUCILLA, i nonni, gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 28 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di S. Antonio in Bosco.

(Primaria Impresa Zimolo)

La FEDERAZIONE TRIESTINA del P.S.I. partecipa al grave lutto di Albino Gerli per la tragica e immatura scomparsa del figlio

Ermanno

---

†

Il 24 dicembre male incurabile stroncava l'ancor giovane vita di

Nerina Sain nata Kumar

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, l'angosciato marito LIBERO e la madre GIOVANNA a quanti La conobbero e L'amarono.

Ringraziano i sigg. Primari, tutti i sigg. Medici e il personale tutto per le premurose ed assidue cure prestate alla cara Estinta.

Un grazie vada a tutti coloro che in vario modo presero parte al luttuoso evento.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il 25 dicembre è mancato improvvisamente

Giovanni Karis (detto Sira)

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi lunedì 27 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

---

†

Rosa Eugenia Cnapich

non è più.

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli e i nipoti.

I funerali seguiranno domani 28 dicembre alle 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

---

† Ieri 26 dicembre è mancata ai suoi cari

Maria Raseni in Sossi

Ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, la figlia, la mamma, il genero, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente alla Chiesa di Basovizza.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† **Pietro Vecchiet**

è mancato il 25 dicembre.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti, i fratelli, le sorelle, le cognate, i cognati, il genero e la nuora.

I funerali avranno luogo oggi dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 10.30.

Il Commissario del Governo, il Vice Commissario, i colleghi e il personale del COMMISSARIATO e della PREFETTURA prendono parte con animo commosso al dolore del dott. Alfonso Ruggero Capo di Gabinetto del Commissariato del Governo, per la scomparsa del fratello

PROFESSORE
Eugenio Ruggiero

---

†

Il 23 dicembre si è spento

Livio Lorenzon

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio, con profondo dolore, la mamma, i fratelli GIANNI e LUCIO, il figlio ROBERTO, le cognate e i parenti tutti.

Un grazie di cuore all'affezionata Rina.

Un particolare ringraziamento ai sigg. medici e al personale della Divisione Ortopedica dell'Ospedale Civile di Latisana, per le amorevoli cure prestateGli.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Per l'improvvisa scomparsa del caro amico

Livio

partecipano al lutto:
— ROBERTO, HILDE e MAFALDA PREKOP
— PIPPO BARONCINI
— MARIO DINTIGNANA e famiglia
— Famiglia DE CARLI
— Famiglia CIGUI
— Famiglia ROSSI

Gli AMICI DEL CINEMA di Roma si uniscono al lutto che ha colpito il mondo dello spettacolo per l'improvvisa scomparsa del caro

Livio Lorenzon

---

† Improvviso ed implacabile male ha stroncato l'esistenza terrena di

Camillo Sancin

La moglie LIVIA, le figlie LIVIETTA ed UCCIA, i parenti tutti ne danno il triste annuncio e Lo ricordano a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

Un ringraziamento commosso al prof. Lovisato, al prof. Giammusso, ai Medici, alle infermiere e al personale tutto della Divisione Neurochirurgica per la tanto ammirevole ed amorevole assistenza.

I funerali seguiranno domani 28 dicembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Si associano al lutto:
— MARIA DODICH ved. FRANCA
— NINO DODICH
— LILIANA ed ENRICO CARATTI
— PALMIRA e FERRUCCIO DE SANTI

---

†

Ieri 26 corrente si è spenta la nostra cara

Maria Gombac ved. Cenni

Ne danno il triste annuncio AUGUSTA, LIVIO e VALENTINA, la sorella ANNA, il fratello EMILIO, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Nel giorno di Natale ha reso la forte e nobile anima a Dio

Ester Del Neri Rosellini

La ricordano i familiari e quanti in vita l'hanno amata e stimata.

Si dispensa
dalle visite di condoglianza

Gorizia, 25 dicembre 1971

(Premiata Imp. Preschern, tel. 9165)

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Michelazzi

Ne danno il triste annuncio la moglie SONIA, i figli MARINO e DARIO, la mamma, il fratello, la sorella (assente), i cognati, i suoceri, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Nel primo anniversario della scomparsa del

MAESTRO DEL LAVORO
Carlo Saiz

Lo ricordano con immutato affetto quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata domani 28 c. m. alle ore 8 nella Chiesa di San Francesco di via Giulia.

Ad un anno dalla scomparsa di

Rudi Legat

la Sua Floria Lo ricorda.

Essendo stata assente da Trieste nel momento dei funerali ringrazio la Direzione e il Personale della Raffineria Esso Standard Italiana e tutti coloro che presero parte al mio dolore.

---

†

Il 24 dicembre è mancata al nostro affetto

Gina Bellotto

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito NARCISO, i figli IDA con il marito ILIO BERNARDI, MIRELLA con il marito PINO CALCULLI e GIANNI con la moglie REANA, i nipoti MAURO ed ELISABETTA e i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e alle infermiere della III Div. Medica per le premurose cure e a tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto:
— MARIO e ANITA BUFFA
— ALDO e ANNA CREVATIN
— SERGIO e GIANNA DEL PIERO
— GIORGIO e FULVIA SILA
— LUIGI e LAURA SILVANO
— EZIO e LAURA TURCICH
— CARLO e GENY VELICOGNA

Si associano al lutto:
— GIOIA e LUCIO BRUCHI

---

†

Ieri 26 dicembre spirava serenamente la nostra amatissima

Maria Sforzina nata Tomasi

Ne danno il triste annuncio il marito ERMENEGILDO, i figli MARIUCCIA, GIUSEPPE con la moglie LIDIA, NIVES con il marito VITALIANO RAFANELLI e tutti gli altri congiunti compresi gli addolorati nipoti e pronipoti.

Si ringrazia sentitamente il medico curante dott. Luigi Favotti per le amorevoli e preziose cure.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.45 dall'abitazione di viale XX Settembre n. 63 alla Chiesa di via del Ronco.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAPITANO DI L. C.
Giorgio Tedeschi

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, la figlia NIVES, il figlio LICINIO con la moglie (assenti), i nipoti GIORGIO e SILVIA, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

†

Improvvisamente si è spenta ieri 26 dicembre

Ermenegilda Fornasaro

Ne danno il triste annuncio la sorella ANTONIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti.

I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto i dipendenti della Ditta IGNAZIO POTOSSI.

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Giuliano Carabei

gli amici CARLO e ROSEMARIE TOROS.

Nel decimo anniversario della tragica ed immatura scomparsa si affida la cara memoria di

Maria Luigia
e
Luigi Maserin

al cuore ed alle preghiere di quanti furono a Loro legati da vincoli di affetto.

I FAMILIARI

Nel terzo anniversario della morte del

DOTT. ING.
Antonio Majorana

la moglie e i parenti Lo ricordano con infinito rimpianto.

26.12.1968
26.12.1971

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 100 per parola

PRESTASERVIZI 8.30-16, capace referenze cercasi. Tel. 37818. 54979 B

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 80 per parola

A.A.A.A. KEROSENE specializzato ripara pulisce tel. 794100 31384 CC

A.A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa in opera garanzia lavoro massima puntualità Di Toro via Marco Polo 35, telefono 753492. 31396 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti Gaspari, via Gambini 27/A, telefono 755868. 56352 CC

ABATANGELO PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Interpellateci! Rossetti 41/C, telefono 790497. 56356 CC

IDRAULICO impianti acqua-gas riparazioni sanitarie. Telefono 764482, ore pasti. 55003 CC

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni con un personale altamente specializzato nelle raschiature e nell'applicazione di TRE STRATI di vernice sintetica. Gambini 55, telefono 765255. 31237 CC

PARRUCCHE in genere o su misura massima perfezione al minimo prezzo. Fabbrica artigiana posticci d'arte Elda Mitri, Battisti 3, primo piano, telefono 755493. 56384 CC

SERRATURE sicurezza brevetti antifurto, apertura sostituzioni, telefonare 795834 orario ininterrotto. 30632 CC

STUDENTI universitari offresi pulizie soffitte cantine telefonare ore 13-14, 726856. 31364 CC

TAPPEZZIERE matarassaio pure domicilio. Tel. 417131. 54977 CC

TRASLOCHI accurati tutta Italia eseguiamo rapidamente preventivi gratuiti interpellateci tel. 414244. 70632 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 100 per parola

ACCOMPAGNATORE cerco per tre ore pomeriggio tutti giorni pensionato(a) insegnante oppure studente(ssa) anziana. Presentarsi ore 11-14 via Apiari 7/1 Vatta, tel. 414306. 56420 D

AFFIDANSI ovunque lavoro ricalco ottima retribuzione serietà. Scrivere Vetrart Sesto (Milano). 7237 D

AFFIDASI ovunque residenti lavoro riproduzione ricalco. Scrivere ORAC, 20099. Sesto, Milano. 7306 D

ANTENNE TV per montaggio cercasi urgentemente elemento esperto. Telefonare 766834. 55015 D

CERCASI apprendista pratico banco ottimo trattamento bar Scagnol via D'Azeglio 2. 31376 D

CERCASI anche primo impiego impiegata fatturista con mansioni di magazzino posto stabile, Matteotti 4. 55005 D

CERCASI donna per pulizia stabile, impresa «La Pulizia» Battisti 29. 31445 D

CERCASI ragazza volonterosa panificio pasticceria Viezzoli zona S. Luigi telef. 795862 pomeriggi feriali. 31374 D

CINEMATOGRAFIA fotoromanzi abbisogniamo aspiranti attori attrici. Asidarfilm 8/20, 00153 Roma. 7297 D

DATTILOGRAFA 16-18enne seria volonterosa cognizioni inglese cerca ditta commerciale inviare curriculum manoscritto Cassetta 55007 D SPI.

GIOVANE per ufficio cercasi, offerta Cassetta 31451 D SPI.

IMPORTANTE Impresa cerca geometra lunga esperienza direzione lavori per cantiere estero conoscenza lingua tedesca. Offerte cassetta 31332 D, SPI.

IMPORTANTE impresa pulizie industriali ricerca personale femminile per manutenzione uffici. Alto trattamento economico e normativo e contributi. Presentarsi piazza Tommaseo 4. 70646 D

IMPORTANTE società ramo manutenzioni assume apprendista impiegata, richiedesi conoscenza dattilografia e conduzione libri paga. Cassetta n. 54989 D SPI.

OPERATORE CINEMATOGRAFICO esperto, stipendio adeguato cercasi, telefonare orario ufficio 35389. 42 D

ORCHESTRINA capace cercasi urgentemente per noto ritrovo. Posto fisso telefonare n. 36169 opp. 410986. 70650 D

PER stabilimento confezioni cercansi apprendiste e operaie. Tel. 820196. 70460 D

OTTIMO guadagno ovunque a domicilio in tempo libero con lavori manuali per conto committenti di cui forniamo catalogo: E. Pfaffstaller, via Piacenza 84, 39100 Bolzano. 7249 D

SIGNORINA giovane dinamica pratica lavori ufficio e dattilografia ricerca importante società commerciale americana, è gradita la conoscenza della lingua inglese, retribuzione adeguata alle effettive capacità. Inviare curriculum a Cassetta 54983 D SPI.

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 90 per parola

STUDENTESSA cerca stanza-appartamento in Trieste. Telefono 0481-90143. 31330 E

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 90 per parola

AFFITTASI mobiliata riscaldamento. Tel. 822064. 55019 F

ISTRUZIONE
G Lire 90 per parola

MATEMATICA, chimica, fisica impartisce superiori esperto laureando ingegneria. Telefono 726962. 55017 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 100 per parola

SMARRITO bracciale d'oro con rubini smaltato in verde sabato sera via Giuliani Carducci Goldoni. Caro ricordo. Telef. 754015, Bruni Armando, via Giuliani 23. 8590 H

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 90 per parola

A.AA. AFFITTANSI appartamento Barcola panoramico completo ammobiliato. Libero adatto sposi. Altro lusso primentrata Commerciale due camere soggiorno servizi. Largo Barriera appartamento adatto ufficio 5 - 7 comere salone. Aurora Ginnastica 1, telefono 750323. 100 I

APPARTAMENTO paraggi piazza UNITA', 1 stanza cucina gabinetto affitta 22.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 54993 I

CENTRALE uso ufficio circolo, 6 stanze servizi comforts ingresso indipendente, affittasi prontamente Immobiliare tel. 734257. 54985 I

GIARDINO Pubblico soleggiato 4 stanze cucina doppi servizi comforts moderni, affittasi telefono 734257. 54985 I

MANSARDA centrale stanza soggiorno cucinino bagno terrazza comfort, affitta ammobiliata Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 54993 I

MOBILIATO GHIRLANDAIO, V piano, tutti comfort 4 stanze cucina prontingresso affitta IMMOBILIARE ITALIA, 38102. 83 I

NEGOZIO paraggi GARIBALDI, acqua luce gas centralnafta retrobottega affitta libero Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 54993 I

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3 affitta zona MUGGIA in palazzina al mare lussuoso, salone stanza 2 stanzette doppi servizi ampie terrazze box auto bagno privato tutti comfort, tel. 38102. 83 I

S. LUIGI stanza soggiorno cucinino comforts moderni 38.000. ALTRO Giardino Pubblico soleggiato, 2 stanze soggiorno cucinino comforts 50.000, affitta Immobiliare tel. 734257. 54985 I

ZONA RONCHETO, 3 stanze saloncino cucina due servizi affittasi Immobiliare VESTA, Gallina 4. 31400 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 90 per parola

ATTENZIONE! ATTENZIONE! ATTENZIONE! Dovendo sistemare dipendenti funzionari di grandi complessi industriali trasferiti Trieste cerchiamo appartamenti liberi varie grandezze. Nessun onere al locatore. IMMOBILIARE ITALIA, 38102. 83 L

CERCASI in affitto magazzino 200 - 300 mq possibilmente da adibire uso ufficio. Tel. 410947 ore 18.30-20.30. 31392 L

CERCASI affitto zona Rossetti villa cinque stanze servizi garage, giardino, telefonare 761748. 54995 L

CERCASI in affitto magazzino 200 mq possibilmente con ammesso locale da adibire uso ufficio tel. 410947 ore 18.30 20.30. 0031392 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 90 per parola

A.A. APPARECCHIATURA completa per disk-jockey seminuova corredata da tre amplificatori due giradischi registratore quattro altoparlanti microfono mobili portadischi svendo Dancing «Paradiso», telef. 813259. 31423 M

A ELETTRODOMESICI Zennaro via S. Lazzaro 16. Prezzi eccezionali stufe cucine frigoriferi, lavatrici, scaldabagni garantiti cinque anni. 54999 M

COCKER fulvi cuccioli visibili su appuntamento. Tel. Udine 62240, 9-12, 15-18, ore pasti 55860. 7363 M

E' IN svendita il materiale e suppellettili dell'hotel Savoia Excelsior di Trieste da oggi 27 dicembre. 31368 M

OCCASIONE bracco tedesco, 3 anni addestratissimo tutto caccia riporto in acqua vendesi. Telefonare 413195. 150 M

OCCASIONISSIMA nuovissimo pellicciotto donna afghano antilope ricamato interno montone taglia 44-46 vendesi. Telefonare 39122 ore pasti. 31453 M

SCI centimetri 165 con attacchi sicurezza quasi nuovi e macchina fotografica Polaroid vendonsi telefono 772345. 55011 M

STIVALI per signora con polpaccio forte e fortissimo. Calzoleria Fumo, Giulia 24, telef. 796915. 56422 M

STUFA a gas nuova vendesi al costo telefono 755421 via Alfieri 14. 70648 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 90 per parola

GIORNALINI anteguerra, Topolino, Gordon, Cino e Franco ecc. pago centomila. Lino Pes, via Donoratico 43 Cagliari. 30845 N

IMPRESA acquisterebbe un carrello della gru p. 11 anche usato tel. 793309. 55069 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 90 per parola

ACQUISTERETE bene visitando «Salone del Mobile» via Grimani 11 telefono 796754: vasta esposizione ultimi modelli, prezzi bassi. 115 NN

CUCINE veri gioielli, via Fonderia, filiale Viale XX Settembre 53. Ballarin. 54361 NN

MATRIMONIALE 105.000, assortimento lussosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 54975 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. (Attenzione: Bosco 36). 54975 NN

OCCASIONE vendesi cucina tavolo quattro sedie kerosene comò lettino cucciolo da compagnia via dell'Istria 95. 55001 NN

COMMERCIALI
O Lire 90 per parola

ORO argento acquisto corso Italia 28, primo piano. 56174 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 100 per parola

IMPORTANTE azienda locale operante settore giocattoli e articoli spiaggia ricerca rappresentante per visitare vasta clientela zona Friuli. Ottimo trattamento. Inviare curriculum. Cassetta 100 P SPI.

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 120 per parola

A.A.A.A. APERTO festivi Molino a Vento 65. Escort 940 '71; 125-124 Special; 850 '65 '66 '68; Renault R 10 R 8 '70 '68; Simca 1301-1501; 1100 R '66; 500 '69; Prinz '67 '68; Cortina '66; 750 '68; Escort familiare '70; Escort GT '71; 1500 C '66. 31457 Q

AUTOCCASIONI Pipan, via Gatteri 13: Alfa 1750 GT 68, Flavia Spider, Fiat 124 66, 850 66 65 64, Minor 66, Simca 1000 GLS 69, NSU 1000 65, Ford Transit furgone 66. Permuto rateizzo. Aperto domenica ore 10-12. 55013 Q

MOTOCARRO 50 seminuovo vendesi causa malattia. Telefonare 29919 lunedì 13-16. 55013 Q

SIMCA 1000 Special 69 30.000 km ruote lega. Telefonare lunedì mattinata 772189. 54987 Q

850 Fiat 1966 vendesi 260.000. Telefonare ufficio 766865. 70652 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 120 per parola

A.A.A. CEDONSI. Rivendita tabacchi città. Trattoria centro. Drogheria molte voci. Bar Buffet tabacchi. Negozio scarpe pantofole. Aurora Ginnastica uno. 101 R

A.A.A. PRESTITI fiduciari a improtestati varie categorie con sollecitudine e riservatezza. «Star» s.n.c., via San Nicolò 27, tel. 68317. 54175 R

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliare «Julia», piazza Tommaseo 25. 31449 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 120 per parola

A.A.A.A.A. VENDONSI. Inizio Severo appartamento attico; tre camere cameretta servizi poggioli, terazza 100 metri pronta entrata. Altro centrissimo attico tre camere servizi, Barcola casa con terreno 7 vani accessibile auto affarone impiego capitale Aurora Ginnastica uno. 102 S

APPARTAMENTO Cacciatore 2 stanze soggiorno cucina poggiolo. Altro stanza soggiorno cucinino ottimamente rifiniti vendonsi mutui Immobiliare VESTA, Gallina 4. 31400 S

APPARTAMENTO FELLUGA panoramico 2 stanze soggiorno cucina bagno poggioli box macchina centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4.

APPARTAMENTO zona GARIBALDI moderno 2 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo centralnafta rinnovato completamente vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 54993 S

CENTRALE (Giulia) stanza stanzetta cucina bagno vendesi Immobiliare VESTA, Gallina 4. 31400 S

LOCALE negozio mq 56 nuova costruzione via Mascagni (capolinea filovia 19) pronta consegna vende o affitta impresa. Tel. 31084. 54991 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3 VENDE: SAN PASQUALE 113 autobus 11 zona verde rifiniture accurate pronto ingresso salone 2 stanze doppi servizi posto macchina cantina quota contanti 5 milioni. Tel. 38102. 83 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3 VENDE corso costruzione BROLETTO appartamenti 2 stanze soggiorno tutti comforts quota contanti 3.000.000. Tel. 38102. 83 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3, tel. 38102: VENDITE D'OCCASIONE appartamenti 2.o ingresso: Ginnastica 24 Strada di Cattinara 16 Apiari 7 Pordenone 2 Donadoni 1 Cologna 55/1 Tonello 34 Ospedale Militare 16 Ghirlandaio 8. 83 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3 VENDE investimento capitale RONCHETO e PIRANO cucinino soggiorno 2 stanze tutti comforts. Telef. 38102. 83 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3 VENDE PIAZZA SANSOVINO piano IV panoramico tutti comforts salone 2 stanze cucinino tinello doppi servizi 15.000.000. Tel. 38102. 83 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3 VENDE ATTICO panoramico salone 2 stanze cucina 2 terrazze tutti comforts paraggi ROSSETTI primo ingresso. Tel. 38102. 83 S

ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, PIAZZA PONTEROSSO 3 VENDE VIA TORREBIANCA 13 piano IV cucina 4 stanze stanzetta terrazza. Tel. 38102. 83 S

SISTIANA appartamenti in palazzina consegna primavera 1972 vende impresa. Rivolgersi Albergo Lampara, Sistiana.

VENDO terreni costruibili bellissimi Muggia Noghere Cattinara lire 1.200 mq 272977. 31447 S

ZONA Cumano pronto primavera 3 stanze cucina 2 servizi poggiolo belle rifiniture vendesi mutuo 50% Immobiliare VESTA, Gallina 4. 31400 S

Z.Z. OPICINA via Nazionale di fronte tiro a segno ultimi APPARTAMENTI. Impresa PETRA. Tel. 37246. Prenotazioni in cantiere 14-16 festivi 11-13. 56342 S

MATRIMONIALI
U Lire 150 per parola

VOLETE sposarvi? Segnalazioni gratuite. Faro, casella postale 16, 71100 Foggia. 5077 U

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE C. - VENEZIA S. LUCIA

PARTENZE

6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.20	L	Portogruaro C.
6.56	D	Venezia - Torino - Roma (via Venezia S.L.) e Milano (via Mestre)
8.04	DD	Venezia
9.30	R	Venezia - Roma (*)
9.44	DD	(Direct Orient) Venezia - Milano - Genova - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul - Parigi)
10.53	L	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.36	L	Portogruaro
14.33	DD	Venezia - Milano - Torino
17.10	L	Portogruaro (soppresso la domenica)
17.25	R	Venezia (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.04	L	Portogruaro
18.55	DD	(Simplon Express) Venezia - Roma - Milano Lambrate - Domodossola - Parigi (cuccette di 1.a e 2.a classe Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi, cuccette Beograd - Parigi e Venezia - Parigi, WL Mosca - Roma) (1)
19.32	L	Portogruaro
20.22	D	Venezia - Bologna - Lecce (cuccette Trieste - Lecce)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova, cuccette Trieste - Torino) V Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma, solo il venerdì WL Mosca - Torino)

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40	L	Udine - Tarvisio
5.20	L	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.30	L	Udine
7.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
10.05	L	Udine - Tarvisio
12.25	D	Udine
12.45	L	Udine
14.00	DD	Calalzo (1)
14.15	D	Udine
14.20	L	Udine
16.45	L	Udine - Tarvisio
17.55	L	Udine
19.10	D	Udine
20.02	L	Udine
20.50	D	(Italien-Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Stuttgart (cuccette per Stuttgart)
22.40	L	Udine

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e di Oltremare rivolgersi alla S.P.I. Trieste, via Silvio Pellico n. 4